



Regione Lombardia



Provincia di Monza Brianza

Comune *di* Verano Brianza

Piano *di* Governo *del* Territorio

L.R. 11 marzo 2005, n. 12 s.m.i.

Rapporto ambientale

Con modifiche a seguito dei pareri pervenuti in II conferenza di VAS

Valutazione Ambientale Strategica

VAS

Maggio 2025

Studio Coppa
governo integrato del territorio

L'amministrazione comunale:

Sindaco

Consonni Samuele

Responsabile procedimento

Arch. Brambilla Roberta

Progettisti:

Studio Coppa
governo integrato del territorio

P.T. Lorenzo Coppa

Con la collaborazione di:

P.T. Simone Scalcinati

Mariano Comense (Co) – via XX Settembre 54/E - www.studiocoppa.com

031.749860 - C.F. CPPLNZ80A10C933E – P.IVA 03022910131

1.	INTRODUZIONE.....	7
1.1	Premessa	8
1.1.1	<i>Lo sviluppo sostenibile.....</i>	8
1.2	La pianificazione sostenibile.....	9
2.	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	11
2.1	La direttiva europea 2001/42/CE	12
2.2	Il Decreto Legislativo n.152/2006 s.m.i.	12
2.3	La normativa regionale	14
3.	IL PERCORSO METODOLOGICO E PROCEDURALE	18
3.1	Il processo partecipativo.....	21
4.	IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI VERANO BRIANZA	23
4.1	Il P.G.T. 2011	24
4.1.1	<i>Stato di attuazione del P.G.T. 2011</i>	24
4.1.2	<i>Dettaglio della capacità di piano – PGT 2011 – Ambiti di trasformazione.....</i>	25
4.1.3	<i>Stato di attuazione – Ambiti di trasformazione – PGT 2011</i>	26
4.2	Proposta di P.G.T. variante generale 2023.....	29
4.3	Gli obiettivi.....	31
4.4	Criticità del momento	33
4.5	Strategie di intervento	33
5.	ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE	45
5.1	Inquadramento territoriale e storico del Comune di Verano Brianza	46
5.2	Analisi dei fattori ambientali.....	47
5.2.1	<i>Suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee.....</i>	47
5.2.2	<i>Aria e cambiamenti climatici</i>	50
5.2.3	<i>Suolo: uso ed evoluzione.....</i>	53
5.2.4	<i>I servizi ecosistemici</i>	55
5.2.5	<i>Radiazioni ionizzanti: RADON.....</i>	55
5.2.6	<i>Elettromagnetismo</i>	56
5.2.7	<i>Inquinamento luminoso</i>	57
5.2.8	<i>Rumore e inquinamento acustico</i>	60
5.2.9	<i>Paesaggio e rete ecologica.....</i>	62
5.2.10	<i>Rilevanze archeologiche.....</i>	65
5.2.11	<i>Agricoltura.....</i>	65

5.2.12	Rifiuti.....	66
5.2.13	Energia	68
5.2.14	Il sistema socio economico	69
5.2.15	Salute - Censimento amianto	89
5.2.16	Salute - Siti contaminati	91
5.2.17	Mobilità e trasporti.....	91
5.2.18	Scenari di rischio	93
5.2.19	Criticità riscontrate.....	96
6.	ANALISI DELLE ALTERNATIVE	97
7.	ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA.....	101
7.1	Pianificazione sovracomunale	102
7.1.1	Il consumo di suolo.....	108
7.1.2	PTR, Agenda 2030, Obiettivi del PGT	111
7.2	La Rete Natura 2000	112
7.3	Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Regionale della Valle del Lambro	113
8.	ANALISI DELLA COERENZA INTERNA DELLE AZIONI DI PIANO	117
8.1	Analisi delle trasformazioni PGT 2011 – PGT 2024	118
8.1	Sostenibilità degli ambiti di trasformazione	155
8.2	Valutazione degli ambiti di rigenerazione	157
9.	ANALISI E STIMA DEGLI IMPATTI	158
9.1	Chiave di lettura dell’analisi.....	159
9.2	Matrice di stima degli impatti attesi.....	161
10.	MONITORAGGIO	163
10.1	Indicatori da utilizzare nella fase di monitoraggio.....	165
11.	CONCLUSIONI	169
	ALLEGATO A.....	172

1. Introduzione

1.1 Premessa

Il Piano di Governo del Territorio è stato approvato con Delibera C.C. n. 54 del 04.11.2011, pubblicato sul B.U.R.L. in data 22.02.2012 e l'Amministrazione Comunale ha scelto di avviare il procedimento di revisione dell'attuale strumento urbanistico al fine di poter ridimensionare le scelte di piano precedentemente approvate, anche a fronte delle nuove normative e strumenti urbanistici di area vasta sopraggiunti, e con lo scopo di aumentare la qualità urbana e della vita di Verano Brianza.

Tale revisione, configurandosi come variante al Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi vigenti, ha necessariamente attivato la relativa procedura di VAS avviata con Delibera di Giunta Comunale n. 94 del 16.07.2018.

Il Rapporto Ambientale costituisce il documento conclusivo del processo di valutazione della Variante al PGT del Comune di Verano Brianza. Secondo la Direttiva 2001/42/CE il Rapporto Ambientale è il documento che accompagna la proposta di piano e che individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente; costituisce, quindi, il documento fondamentale del processo di consultazione e partecipazione del pubblico, in quanto si pone la finalità di garantire la trasparenza delle decisioni e delle valutazioni operate.

1.1.1 Lo sviluppo sostenibile

I cambiamenti ambientali degli ultimi decenni sono il risultato dell'insieme delle attività umane, a volte pianificate e programmate, che hanno prodotto effetti cumulativi di dimensione planetaria e l'alterazione degli equilibri ambientali.

Nel 1987 il rapporto dell'ONU sui cambiamenti globali "Il futuro di tutti noi" (noto come Rapporto Brundtland), indicò la necessità di una svolta nello sviluppo economico ed elaborò il concetto di "sviluppo sostenibile", definito come *"quello sviluppo capace di soddisfare le necessità della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità"*.

Nella Conferenza Mondiale su "Ambiente e Sviluppo", tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, primo incontro di esperti e leader dei principali governi del mondo, si convenne che le società umane non possono continuare nella strada finora percorsa, aumentando le disuguaglianze economiche tra le nazioni e tra gli strati di popolazione all'interno delle nazioni stesse, incrementando la povertà, la fame, le malattie e l'analfabetismo e causando il continuo deterioramento degli ecosistemi dai quali dipende il mantenimento della vita sul pianeta.

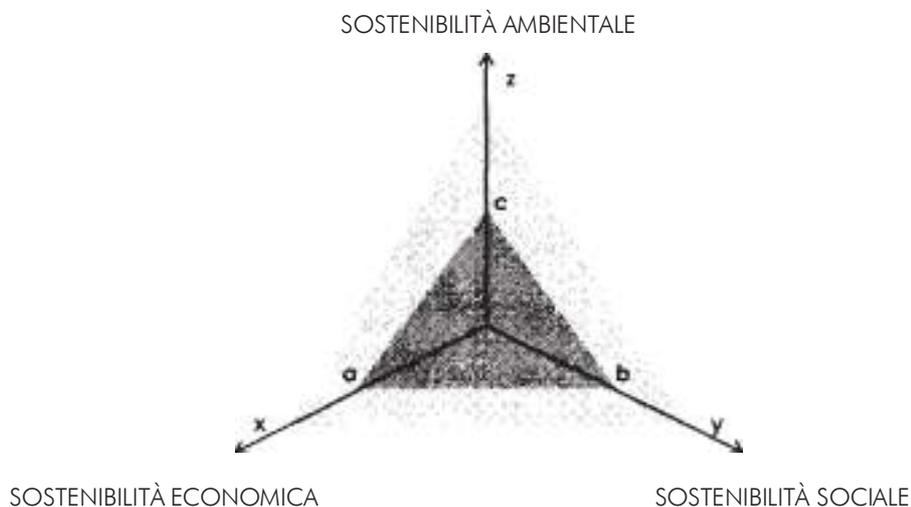
Dieci anni dopo, nel 2002 a Johannesburg, il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile ha approvato il Piano di Attuazione contenente strategie per modelli sostenibili di produzione e consumo. Perseguire la sostenibilità significa modificare gli orientamenti dell'economia e i modi di produrre e di consumare in base al principio di precauzione. Lo sviluppo sostenibile non va inteso come meta da raggiungere, ma piuttosto come un insieme di condizioni che devono essere rispettate in tutte le trasformazioni a piccola e a grande scala.

I criteri operativi per il perseguimento della sostenibilità possono essere così sintetizzati:

- usare le risorse rinnovabili al di sotto dei loro tassi di rigenerazione;
- usare le risorse non rinnovabili a tassi di consumo inferiori ai tassi di sviluppo di risorse sostitutive rinnovabili;

- limitare l'immissione nell'ambiente di agenti inquinanti al di sotto delle soglie di capacità di assorbimento e di rigenerazione da parte dell'ambiente stesso.

Il concetto di sostenibilità implica la considerazione delle relazioni tra tre dimensioni fondamentali: ambientale, economica e sociale.



Vivibilità ideale: L'area del triangolo xyz corrispondente al 100% delle sostenibilità rappresenta il massimo della "vivibilità" teorica.

Vivibilità reale: Il triangolo abc rappresenta la "vivibilità" realmente raggiunta attraverso il piano. Ogni alternativa di piano dà luogo a un triangolo che illustra la "qualità di vita" raggiungibile.

Lo schema triangolare sintetizza il concetto di sostenibilità: i tre vertici rappresentano rispettivamente la polarizzazione degli aspetti ambientali, economici e sociali. I lati del triangolo rappresentano le relazioni tra le polarità che possono manifestarsi come sinergie e come conflitti. Il compromesso necessario tra i diversi estremi è rappresentato, una volta risolto il problema delle scale di misurazione, da un punto lungo ogni asse di misura. Il congiungimento di tali punti dà luogo a un triangolo, la cui superficie potrebbe essere definita come "vivibilità" o "qualità della vita". La sostenibilità ambientale è quindi solo una delle componenti chiave della sostenibilità. Le relazioni tra le tre componenti della sostenibilità e la possibilità di integrare i diversi sistemi di obiettivi che fanno capo a ciascuna componente sono al centro di riflessioni multidisciplinari e di approfondimenti metodologici.

Fonte: Progetto Enplan, Linee guida valutazione di piani e programmi

1.2 La pianificazione sostenibile

La pianificazione sostenibile è un processo lento e progressivo, che produce effetti significativi a medio e lungo periodo. La pianificazione sarà realmente sostenibile quando gli interventi e gli obiettivi di trasformazione di piani e programmi saranno raggiunti con un consumo significativamente minore di risorse naturali (meno energia, acqua, suolo e materiali) e con un minore inquinamento indotto (meno emissioni di CO₂, acque reflue e rifiuti solidi). La Direttiva 2001/42/CE fissa i principi generali di un sistema di Valutazione Ambientale dei piani e programmi (VAS) e definisce l'ambito di applicazione (pianificazione territoriale, energia, turismo,

ecc.), lasciando flessibilità nella scelta dei procedimenti e delle metodologie di valutazione da adottare nei singoli Stati.

La sfida dell'integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione è chiaramente definita ed esige una risposta precisa ed effettiva; la VAS è un processo che si integra in tutte le differenti fasi di un piano come un fattore di razionalità, di maggiore qualità ed efficacia.

Il processo integrato di **pianificazione sostenibile** diventa il cammino e lo **strumento per garantire che gli obiettivi concreti di sostenibilità ambientale si integrino pienamente con il governo delle trasformazioni e con lo sviluppo delle società umane.**

2. Riferimenti normativi

2.1 La direttiva europea 2001/42/CE

La normativa europea sancisce, con la Direttiva 2001/42/CE, il principio generale secondo il quale tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente debbano essere sottoposti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica. Tale atto introduce la VAS come processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione. Essa ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione ambientale e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Per *Valutazione Ambientale* s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

La Valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano e del programma ed anteriormente alla sua adozione.

Il *Rapporto ambientale* fa parte del documento del piano programma, individua, descrive, valuta gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma.

La Direttiva prevede che tutto il processo di elaborazione sia accompagnato da momenti di formazione e consultazione preventiva: la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico, che devono poter esprimere il loro parere. Agli Stati membri è demandato il compito di definire le autorità e i settori del pubblico da consultare, le modalità per l'informazione e la consultazione.

Alle autorità e al pubblico devono essere messi a disposizione:

- il piano o programma adottato;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale redatto, dei pareri espressi nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate in merito al monitoraggio.

La Direttiva definisce il controllo in fase attuativa (monitoraggio): "... gli effetti ambientali significativi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune".

2.2 Il Decreto Legislativo n.152/2006 s.m.i.

A livello nazionale la VAS è stata recepita dal D. Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia Ambientale", così come integrato e modificato dal D. Lgs. 4/2008 e dal D. Lgs. 128/2010.

La normativa riporta diverse definizioni (art.5) tra le quali riportiamo quella di **procedimento di Valutazione Ambientale Strategica - VAS**: "L'elaborazione di un rapporto concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati

delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione".

Mentre la definizione del **Rapporto Ambientale** riportata è: "Studio tecnico-scientifico contenente l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione di un determinato piano o programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché delle ragioni alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma".

In termini di rapporto tra la VAS e i procedimenti di pianificazione si prescrive (art.8) che "La valutazione ambientale strategica deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione in sede legislativa o amministrativa.", puntualizzando di fatto che la VAS costituisce parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione. Di conseguenza, sono nulli i provvedimenti di approvazione adottati senza la VAS.

Per i piani sottoposti a VAS, deve essere redatto, prima dell'approvazione, un **rapporto ambientale** (art.9), che è parte integrante della documentazione del piano o del programma.

"Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragioni alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'Allegato I alla parte seconda del presente decreto riporta le informazioni da fornire a tale scopo nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, nei casi di processi di pianificazione a più livelli, tenuto conto che taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre successive fasi di detto iter."

In particolare proseguendo la lettura troviamo che "Per redigere il rapporto ambientale possono essere utilizzate le informazioni di cui all'Allegato I alla parte seconda del decreto, concernenti gli effetti ambientali del piano e del programma oggetto di valutazione, che siano comunque disponibili e anche qualora siano state ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative."

Al rapporto va allegata una **sintesi non tecnica** dei contenuti del piano o programma proposto e degli altri dati ed informazioni contenuti nel rapporto stesso.

ALLEGATO I

Informazioni da inserire nel rapporto ambientale

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*

- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Per quanto riguarda le **consultazioni** la normativa (art.10) evidenzia che “prima dell'approvazione, il piano o programma adottato, oppure, qualora non sia previsto un atto formale di adozione, la proposta di piano o di programma ed il rapporto ambientale redatto devono essere messi a disposizione delle altre autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali o paesaggistiche, esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma e del pubblico.”

Esso definisce in modo chiaro l'**autorità competente** come “la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato (per la VAS) e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA”; inoltre specifica meglio l'iter procedurale del processo di VAS.

2.3 La normativa regionale

A livello regionale, la L.R. 12/2005 “Legge per Governo del Territorio” stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale strategica per determinati piani o programmi.

La VAS, che è esplicitamente trattata all'articolo 4 della legge regionale 12/2005, non è una procedura a sé stante, ma l'occasione per introdurre metodi di valutazione nella gestione del processo decisionale, con la definizione degli obiettivi quantitativi di sviluppo e dei “limiti” e “condizioni” rispetto alla sostenibilità. Riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma.

In particolare il Documento di Piano (art. 8 comma 2):

- “individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano

ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;

- *determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale".*

Al Documento di Piano viene assegnato il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale e di fissarne i limiti dimensionali. La novità importante è che tra i criteri dimensionali, tra i fabbisogni di una comunità, vengano inseriti anche quelli connessi con la garanzia di adeguate condizioni di sostenibilità.

I riferimenti alla valutazione strategica si ritrovano anche nei livelli di pianificazione territoriale di area vasta, e nei collegamenti tra i diversi livelli di pianificazione. Alla Provincia è assegnato un compito di controllo e coordinamento quando i temi del PGT interessino aspetti sovralocali di sostenibilità e nel PTCP si devono indicare i contenuti minimi dei tre atti di PGT. In sede di valutazione di compatibilità la Provincia è tenuta ad esaminare il Documento di Piano per verificare che sia adatto *"ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti"* (art. 18 c. 1).

Il Documento di Piano è soggetto sia a VAS sia a verifica di compatibilità rispetto al PTCP e diventa di fatto il punto di riferimento e di snodo tra la pianificazione comunale e quella di area vasta. Un'efficace articolazione degli aspetti quantitativi e di sostenibilità nel Documento di Piano permette di creare un valido riferimento ed una guida per lo sviluppo degli altri due atti del PGT, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, e della pianificazione attuativa e di settore. Permette inoltre di evidenziare i temi che hanno rilevanza sovralocale e che il Comune deve segnalare nei tavoli interistituzionali agli enti competenti territoriali o di settore.

Gli indirizzi generale per la valutazione ambientale di piani e programmi emanati dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia nel marzo 2007, in attuazione dell'art. 4 della legge regionale e della direttiva europea, costituiscono il quadro di riferimento per i piani e programmi elaborati dai comuni e definiscono i principi e le modalità di applicazione della valutazione ambientale.

La Giunta Regionale ha poi disciplinato il procedimento di VAS e verifica di assoggettabilità a VAS con una serie di successive deliberazioni : DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGRF n. 2789 del 22 dicembre 2011.

L'ultimo provvedimento normativo emesso dalla Regione Lombardia, in materia di VAS, riguarda le varianti al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole, per cui si rende necessaria almeno la verifica all'assoggettabilità a VAS (DGR 25 luglio 2012 n. IX/3836 "Approvazione allegato 1u – Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS – Variante al piano dei servizi e piano delle regole").

Le fasi del ciclo di vita del piano in cui deve avvenire l'integrazione della dimensione ambientale sono specificatamente sottolineati dagli indirizzi regionali; si tratta di:

- Fase 1: Orientamento e impostazione,
- Fase 2: Elaborazione e redazione,
- Fase 3: Consultazione, adozione e approvazione,
- Fase 4: Attuazione e gestione.

Ad ogni fase del piano corrisponde una fase del processo di valutazione che dapprima analizza la sostenibilità degli indirizzi generali del piano, successivamente verifica l'eventuale esclusione del piano dall'attività di VAS, per quei programmi identificati della normativa vigente, infine procede alla valutazione vera e propria delle azioni previste dal piano e alla proposta di soluzioni alternative. Il prodotto della valutazione è un rapporto ambientale che descrive tutte le fasi svolte e sintetizza la sostenibilità del piano.

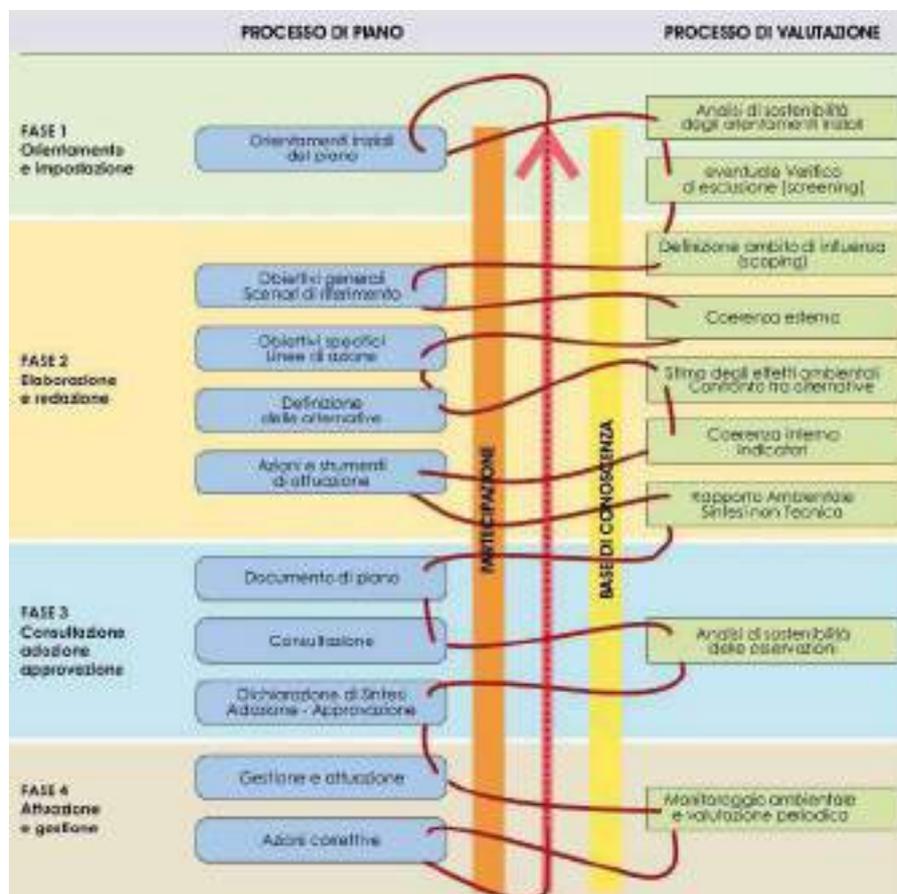


Fig. 1 - Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (D.c.r. n. VIII/0351 del 13 marzo 2007) – Fonte regione Lombardia

Questa successione indica il percorso logico di valutazione proposto, il “filo” che collega analisi/elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, rappresenta la correlazione tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano. Le esperienze compiute dimostrano che i risultati migliori si ottengono ove è maggiore la capacità di integrazione tra i due processi. Le Linee Guida sottolineano tre caratteristiche dello schema proposto:

- la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del piano. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- la considerazione della fase di attuazione del piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità di rivedere il piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione.

Nel dicembre 2007 sono stati pubblicati gli "Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della LR 12/2005" (DGR VIII/6420 del 27.12.2007) che specificano i soggetti competenti in materia ambientale e i principali soggetti/enti territorialmente interessati:

- **soggetti competenti in materia ambientale:** ARPA; ASL; Enti gestori aree protette; Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- **enti territorialmente interessati:** Regione; Provincia, Comunità montane, Comuni confinanti, Autorità di bacino. (in contesto transfrontaliero: Svizzera – Cantoni, Regioni, Province e Comuni Confinanti)'.

Ulteriori novità riguardano il tema della partecipazione del pubblico, l'attivazione di momenti dedicati al confronto sia con i soggetti competenti e interessati, sia con il pubblico (una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus' - def. punto 2, lettera k Indirizzi Generali) e definiti '**conferenze**'.

Sono previste due conferenze (conferenza di verifica e conferenza di valutazione) convocate per '*acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati*' (punto 4.2).

La **conferenza di verifica** viene attivata per dar modo ai soggetti competenti in materia ambientale e ai soggetti interessati di '*esprimersi in merito al documento di sintesi contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva*'.

La conferenza di valutazione è articolata in almeno due sedute:

- la prima, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il documento di scoping e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;
- la seconda, è finalizzata a valutare la proposta di variante di DdP e di Rapporto Ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di VIA e Valutazione di Incidenza) previsti.

La Delibera di Giunta Regionale VIII/6420 è stata integrata e modificata con DGR VIII/10971 del 30 Dicembre 2009, in accordo con le disposizioni contenute nel D.lgs. 152/2006 e s.m. e i. e recentemente è stata pubblicata la DGR IX/761 del 10 novembre 2010 che recepisce le modifiche apportate al Testo Unico Ambiente D.Lgs. 29 giugno 2010, n.128.

A seguito della modifica apportata alla LR 12/05 con la LR 12/2012, con Delibera n. 3836 del 25 luglio 2012, la Giunta Regionale ha approvato specifico Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per le varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.

3. Il percorso metodologico e procedurale

L'approccio metodologico utilizzato nel processo di VAS è quello definito come "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano – PGT come da Allegato 1a della D.G.R. 761/10.

<i>Fase del DdP</i>	<i>Processo di DdP</i>	<i>Valutazione Ambientale VAS</i>
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto.
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuari	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di piano A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2.4 Proposta di DdP (PGT)	A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)		
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta		
PARERE MOTIVATO		
<i>prelavorato dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>		
Fase 3 Adozione approvazione	<p>3.1. ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi <p>3.2. DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA</p> <ul style="list-style-type: none"> - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005 <p>3.3. RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005</p> <p>3.4. Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.</p>	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
PARERE MOTIVATO FINALE		
<i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>		
Fase 4 Attuazione gestione	<p>3.5. APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005)</p> <p>Il Consiglio Comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo <p>deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);</p>	
	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Fig. 2 - Allegato 1a alla DGR 761/2010 – Modello metodologico procedurale per la VAS al Documento di Piano

L'iter del processo di formazione del Piano e del relativo processo di VAS ha avuto avvio con la DGC n. 94 del 16/07/2018 e successiva integrazione con DCG n. 42 del 09/05/2025.

Di seguito le tappe dei processi di pianificazione (PGT) e di valutazione (VAS) e i principali attori.

- Avviso pubblico del 12/07/2018
- Autorità procedente: Responsabile del Settore Servizi Tecnici del Comune di Verano Brianza, Arch. Brambilla Roberta.
- Autorità competente: Dipendente dell'ufficio Lavori Pubblici del Comune di Verano Brianza, Geom. Flavio Viganò, appartenente allo stesso settore dell'autorità procedente, al quale l'Amministrazione, con deliberazione di Giunta Comunale n. 42 del 09/05/2025, attribuisce un'autonomia della funzione richiesta per il rispetto dei requisiti di distinzione, autonomia e specifica competenza nei confronti dell'autorità procedente.
- **Soggetti competenti in materia ambientale:**
 - ARPA Sezione Monza
 - ATS di Monza-Brianza
 - Parco Regionale della Valle del Lambro
 - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia – Milano
- **Enti territorialmente interessati:**
 - Regione Lombardia
 - Provincia di Monza-Brianza
 - Autorità di Bacino del Fiume Po
 - Anas Milano
 - Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente
 - Comuni Confinanti: Carate Brianza, Giussano, Briosco.
- **Di individuare ed integrare i settori di pubblico interessati all'iter decisionale per la VAS del PGT, da invitare alla conferenza di valutazione, salvo successive integrazioni, secondo le seguenti modalità:**
 - componenti della Commissione Edilizia Comunale
 - componenti della Commissione del Paesaggio
 - componenti della Commissione Governo del Territorio
 - un rappresentante del Circolo Legambiente di Monza
 - un rappresentante dell'Associazione Gruppo Ecologico "Amici del Lambro" di Sovico
 - un rappresentante della Protezione Civile Verano Brianza
 - Comunità locale (cittadinanza, associazioni culturali, sociali, sindacali, sportive, professionali, socioassistenziali, di volontariato, di promozione e sviluppo territoriale, organizzazioni rappresentative del mondo dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura, ordini professionali, enti morali e religiosi, autorità scolastiche, portatori di interessi diffusi)
 - Vigili del Fuoco
 - Forze politiche
 - Forze dell'Ordine
 - Società di servizi e trasporti
 - Associazioni ambientaliste presenti sul territorio
 - Brianzacque - gestore dell'acquedotto
 - GELSIA Ambiente S.R.L. Altri eventuali che soddisfino le condizioni di legge.
- **Modalità di informazione:**
 - durante la fase di consultazione verranno tenute le conferenze di VAS previste dalla normativa vigente in materia;

- gli atti del procedimento verranno pubblicati sul sito internet istituzionale del Comune e sul sito web SIVAS di Regione Lombardia in funzione dello stato di avanzamento del procedimento;
- la diffusione dell'avviso di avvio del procedimento e la partecipazione dei cittadini e delle parti sociali ed economiche verrà promossa mediante idonee forme di consultazione pubblica.

3.1 Il processo partecipativo

L'assetto dei rapporti tra privati ed enti pubblici è indiscutibilmente cambiato in questi ultimi anni: oggi il privato cittadino si trova nella posizione di esigere partecipazione e coinvolgimento nei procedimenti che lo riguardano, potendosi attivare nell'interesse generale ma anche autonomamente e di propria iniziativa in forza del principio di sussidiarietà orizzontale sancito dalla nostra Costituzione all'art. 118. La recente Legge n. 69 del 18 giugno 2009 ha riconosciuto la partecipazione quale diritto fondamentale del cittadino sancito dalla Costituzione all'art. 117, comma 2, lett. m, ed elevandola a prestazione essenziale dello Stato che deve essere garantita su tutto il territorio nazionale.

L'entrata in vigore della L.R. 11 marzo 2005 n. 12, ispirata ai principi precedentemente descritti, ha portato profonde modifiche alle metodologie e alle tecniche di pianificazione urbanistica, con la radicale trasformazione dei ruoli dei vari livelli di governo del territorio, e dei soggetti attuatori.

La L.R. 12/2005 all'art. 2 comma 5 afferma che: "il governo del territorio si caratterizza per:

- la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;
- la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;
- la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati".

Questi tre elementi diventano condizioni essenziali per rendere praticabili le politiche pubbliche finalizzate al raggiungimento della tutela dell'ambiente, del territorio e la promozione dello sviluppo sostenibile così come indicato dalla Comunità Europea.

Come previsto nella vigente legislatura il processo di redazione del PGT deve essere trasparente e partecipato. Per questo vengono organizzate assemblee pubbliche per coinvolgere la cittadinanza le associazioni e le categorie operanti sul territorio. La scelta e l'organizzazione di questi eventi viene pianificato con l'Amministrazione nelle fasi iniziali della redazione del Piano. Gli incontri pubblici nella fase preliminare del Piano risultano fondamentali per informare ed educare i cittadini alle nuove possibilità offerte dalla L.R. 12/2005 in materia di pianificazione e partecipazione.

Un ruolo fondamentale è attribuito ai "portatori di interesse", cittadini o associazioni individuati dall'Amministrazione Comunale o che spontaneamente presentano delle proposte, con cui instaurare un rapporto di concertazione pubblico privato per il raggiungimento di obiettivi comuni.

Questi incontri creano un meccanismo virtuoso di sensibilizzazione delle famiglie al tema del nuovo strumento di governo del territorio, elevando così il grado di partecipazione alla stesura del Piano, ed il livello di coinvolgimento nella gestione del bene comune.

Il percorso partecipativo si è attivato con le Istanze presentate dopo l'avvio del procedimento e con le Assemblee pubbliche, organizzate per categorie, nelle quali sono state presentate le sintesi delle prime risultanze dal quadro ricognitivo e conoscitivo della Variante al PGT, chiedendo poi quali aspettative per il nuovo strumento urbanistico avesse la cittadinanza (o altri soggetti che comunque "vivono" parte della propria esistenza a Verano Brianza).

4. Il Piano di Governo del Territorio del comune di Verano Brianza

4.1 Il P.G.T. 2011

Il Comune di Verano Brianza (MB) è dotato del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) approvato con delibera di D.C.C. n. 54 del 04.11.2011 e divenuto efficace per effetto di pubblicazione e deposito degli atti sul BURL n. 8 del 22/02/2012.



Fig. 3 - stralcio della tavola DP.1 Individuazione degli AT del documento di piano PGT 2011

4.1.1 Stato di attuazione del P.G.T. 2011

Ai fini della costruzione del quadro conoscitivo, nella fase di elaborazione del nuovo PGT è necessario:

- fare una verifica quanto più aggiornata di quanto è stato fatto (e di quanto previsto resta ancora da fare) del previgente PGT approvato nel 2011, con Delibera di Consiglio Comunale n.54 del 04/11/2011;
- verificare la possibilità di dare nuova interpretazione progettuale a indicazioni prescrittive ormai consolidate a livello normativo.

Lo studio verterà sugli ambiti di trasformazione e sugli ambiti della città da consolidare così come individuati negli elaborati grafici e normativi del Documento di Piano nel PGT Vigente.

Nel documento “Norme di attuazione del PGT e definizione degli Ambiti di Trasformazione per Verano Brianza” sono descritti i diversi ambiti di trasformazione, di cui vi sono differenti tipologie:

- Ambiti di trasformazione prevalentemente residenziali;
- Ambiti di trasformazione prevalentemente produttivi;
- Ambiti di trasformazione di rilocalizzazione della Valle del Lambro;
- Ambiti di trasformazione di rilocalizzazione urbana;
- Ambiti di trasformazione di rifunzionalizzazione;
- Ambiti di trasformazione di iniziativa pubblica;
- Ambito di trasformazione alberghiero.

Il Comune con Delibera di C.C. n°39 del 31/07/2017 ha rinnovato la validità del DdP.

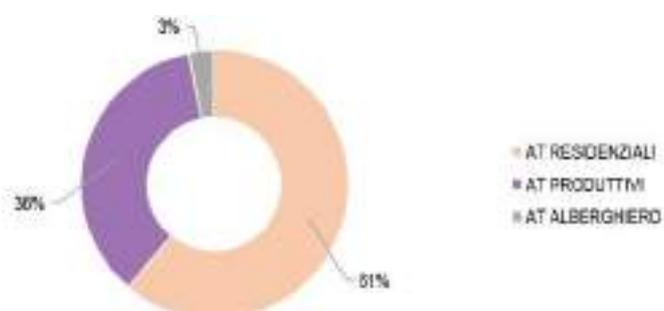
I dati di partenza cui si farà riferimento per la presente analisi/verifica dello stato di attuazione, sono quelli individuati all'interno del PGT 2011 dalle specifiche schede di riferimento degli Ambiti di Trasformazione (AT). Esse contengono, infatti, tutte le informazioni principali che consentono di individuare l'ambito rispetto al territorio comunale e di elencare i dati per la pianificazione.

Per gli ambiti della città da consolidare si fa riferimento alla tabella presente nella Relazione del Quadro Conoscitivo al capitolo “Il sistema insediativo, la struttura del PRG Vigente”.

4.1.2 Dettaglio della capacità di piano – PGT 2011 – Ambiti di trasformazione

Ambito	Tipologia	Destinazione d'uso prevalente	ST (mq)
AT1 - Via San Michele	AT di rifunzionalizzazione	Prevalentemente residenziale	5.069
AT2 - Via Padania	AT prevalentemente residenziali	Prevalentemente residenziale	6.320
AT3 - Via San Giuseppe	AT di rifunzionalizzazione	Prevalentemente residenziale	3.231
AT4 - Via Morigiola	AT di rifunzionalizzazione	Prevalentemente residenziale	14.115
AT5 - Via Morigiola	AT prevalentemente residenziali	Prevalentemente residenziale	3.348
AT6 - Molino Filo	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Prevalentemente residenziale	8.317
AT7 - Molino Filo Lambro	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Prevalentemente residenziale	1.643
AT8 - Molino Resica	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Prevalentemente residenziale	2.694
AT9 - Via dei Mulini	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Prevalentemente residenziale	5.978
AT10 - Molino Ponte	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Prevalentemente residenziale	3.123
AT11 - Via Garibaldi	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Prevalentemente residenziale	1.690
AT13 - Via Sabotino	AT di rilocalizzazione urbana	Prevalentemente residenziale	10.159
AT14 - Via XXVI Maggio	AT di rifunzionalizzazione	Prevalentemente residenziale	8.650
AT15 - Via Grandi	AT di rilocalizzazione urbana	Prevalentemente residenziale	2.002
AT16 - Via Grandi	AT di iniziativa pubblica	Prevalentemente residenziale	5.774
AT17 - Via Repubblica	AT di rilocalizzazione urbana	Prevalentemente residenziale	4.538
AT18 - Barzagli	AT di rilocalizzazione urbana	Prevalentemente residenziale	6.254
AT19 - Alpe	AT di rifunzionalizzazione	Prevalentemente Residenziale	5.091
AT20 - Via Sovrappasso SS36	AT prevalentemente produttivo	Prevalentemente produttivo	10.917
AT21 - Via Sabbionette	AT prevalentemente produttivo	Prevalentemente produttivo	11.478
AT22 - Via Brunati	AT prevalentemente produttivo	Prevalentemente produttivo	34.742
AT23 - Via Comasina	Ambiti di trasformazione alberghiera	Prevalentemente ricettivo	5.045

TIPOLOGIA AMBITI DI TRASFORMAZIONE		ST (mq) totali
AT RESIDENZIALI	AT di rifunionalizzazione (AT1, AT3, AT4, AT14, AT19)	36.156
	AT di iniziativa pubblica (AT16)	5.774
	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro (da AT6 a, AT 11)	23.445
	AT di rilocalizzazione urbana (AT13, AT15, AT17, AT18)	22.953
	AT prevalentemente residenziali (AT2, AT5)	9.668
AT PRODUTTIVI	AT prevalentemente produttivi (da AT20 a AT22)	57.137
AT ALBERGHIERO	AT alberghiero (AT23)	5.045
Totale		160.178
AT prevalentemente residenziali		97.996
AT prevalentemente produttivo		57.137
AT alberghiero		5.045



Graf. 1 - Capacità di piano - Ambiti di trasformazione - PGT 2011

4.1.3 Stato di attuazione – Ambiti di trasformazione – PGT 2011

Ambito	Tipologia	Destinazione d'uso prevalente	ST (mq)	Attuato/ in itinere - non attuato
AT1 - Via San Michele	AT di rifunionalizzazione	Prevalentemente residenziale	5.069	Non attuato
AT2 - Via Padania	AT prevalentemente residenziali	Prevalentemente residenziale	6.320	Non attuato
AT3 - Via San Giuseppe	AT di rifunionalizzazione	Prevalentemente residenziale	3.231	Non attuato
AT4 - Via Morigiola	AT di rifunionalizzazione	Prevalentemente residenziale	14.115	Non attuato
AT5 - Via Morigiola	AT prevalentemente residenziali	Prevalentemente residenziale	3.348	Non attuato
AT6 - Molino Filo	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Funzioni compatibili/servizi	8.317	Non attuato
AT7 - Molino Filo Lambro	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Funzioni compatibili/servizi	1.643	Non attuato
AT8 - Molino Resica	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Funzioni compatibili/servizi	2.694	Non attuato
AT9 - Via dei Mulini	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Funzioni compatibili/servizi	5.978	Non attuato
AT10 - Molino Ponte	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Funzioni compatibili/servizi	3.123	Non attuato
AT11 - Via Garibaldi	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Funzioni compatibili/servizi	1.690	Non attuato

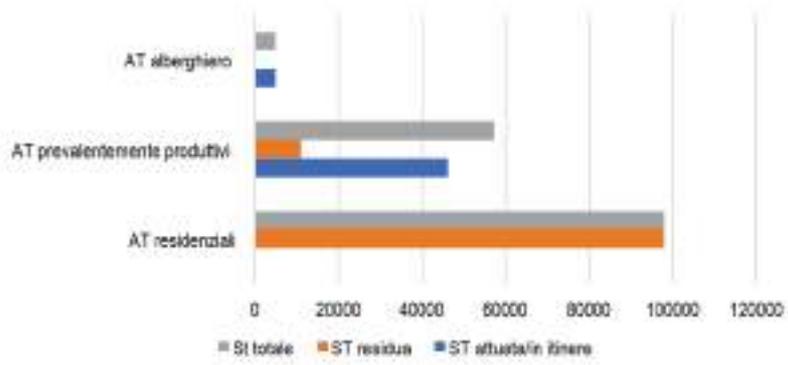
AT13 - Via Sabotino	AT di rilocalizzazione urbana	Prevalentemente residenziale	10.159	Non attuato
AT14 - Via XVI Maggio	AT di rifunionalizzazione	Prevalentemente residenziale	8.650	Non attuato
AT15 - Via Grandi	AT di rilocalizzazione urbana	Prevalentemente residenziale	2.002	Non attuato
AT16 - Via Grandi	AT di iniziativa pubblica	Prevalentemente residenziale	5.774	Non attuato
AT17 - Via Repubblica	AT di rilocalizzazione urbana	Prevalentemente residenziale	4.538	Non attuato
AT18 - Barzaghi	AT di rilocalizzazione urbana	Prevalentemente residenziale/servizi	6.254	Non attuato
AT19 - Alpe	AT di rifunionalizzazione	Prevalentemente Residenziale	5.091	Non attuato
AT20 - Via Sovrappasso SS36	AT prevalentemente produttivo	Prevalentemente produttivo	10.917	Non attuato
AT21 - Via Sabbionette	AT prevalentemente produttivo	Prevalentemente produttivo	11.478	In itinere
AT22 - Via Brunati	AT prevalentemente produttivo	Prevalentemente produttivo	34.742	Attuato
AT23 - Via Comasina	Ambiti di trasformazione alberghiera	Prevalentemente ricettivo	5.045	Attuato

STATO DI ATTUAZIONE AT RESIDENZIALI PGT VIGENTE - 2011				
Tipologia ambiti di trasformazione	ST (mq) totali	ST (mq) ATTUATA / IN ITINERE	ST (mq) RESIDUA	Abitanti teorici
AT di rifunionalizzazione (AT1, AT3, AT4, AT14, AT19)	36.156	0	36.156	167
AT di iniziativa pubblica (AT16)	5.774	0	5.774	11
AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro (da AT6 a AT11)	23.445	0	23.445	79
AT di rilocalizzazione urbana (AT13, AT15, AT17, AT18)	22.973	0	22.973	151
AT prevalentemente residenziali (AT2, AT5)	9.668	0	9.668	70
Totale AT RESIDENZIALI	97.996	0	97.996	478

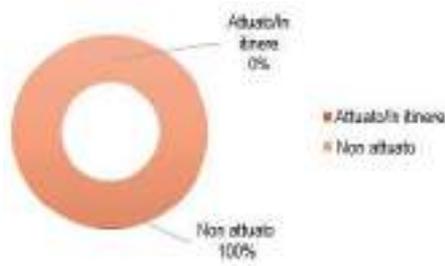
STATO DI ATTUAZIONE AT PRODUTTIVI E ALBERGHIERO - 2011				
Tipologia ambiti di trasformazione	ST (mq) totali	ST (mq) ATTUATA / IN ITINERE	ST (mq) RESIDUA	SL max (mq) RESIDUA (indice 0,70 mq/mq)
AT prevalentemente produttivi (da AT20 a AT22)	57.137	46.220	10.917	7.641,9
AT alberghiero (AT23)	5.045	5.045	0	0

In periodo di vigenza del PGT non è stato attuato nessun AT residenziale, quindi ad oggi c'è una potenzialità di 478 abitanti teorici massimo, pari a 71.700 mc più 7.170 mc di altre destinazioni compatibili. (ipotizzando che tutti realizzino il 90% di residenza).

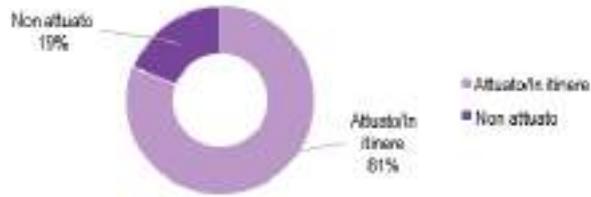
Per quanto riguarda gli AT produttivi, l'AT22 è stato ultimato, mentre l'AT21 è in itinere.



Graf. 2 - Stato di attuazione AT – PGT 2011



Graf. 3 - St - AT residenziale - pgt vigente 2011



Graf. 4 - St - AT produttivi - pgt vigente 2011



Graf. 5 - St - AT alberghiero - pgt vigente 2011

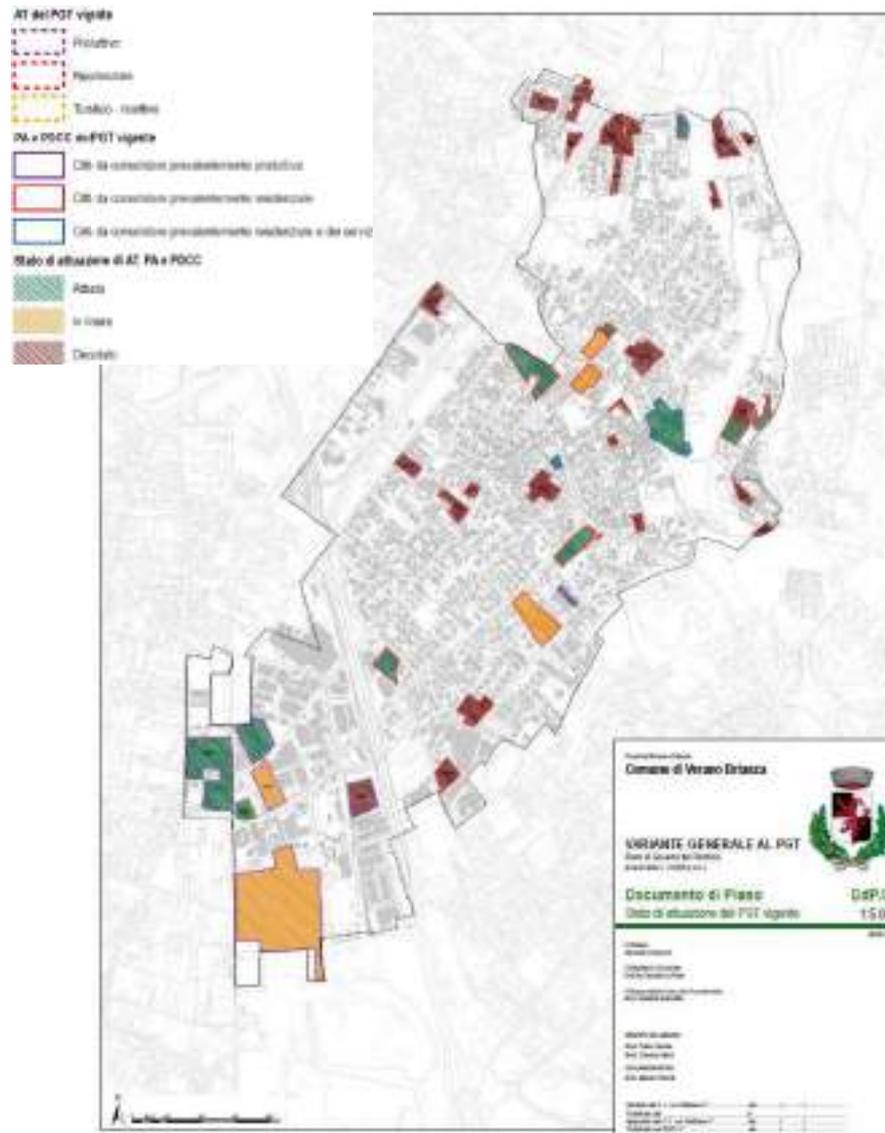


Fig. 4 - Documento di Piano – TAV.02 Stato di attuazione del PGT vigente

Si evidenzia, inoltre, che sono intervenute due importanti trasformazioni di aree industriali dismesse, localizzate una in via Comasina e la seconda in Via N. Sauro. Entrambe trasformate attraverso l'insediamento di attività commerciali di media struttura di vendita, con relative opere di urbanizzazione interne ed esterne al comparto di attuazione.

4.2 Proposta di P.G.T. variante generale 2023

Le tematiche sull'ambiente e quelle relative alle azioni mirate al contenimento del consumo di suolo, sono argomenti sempre più all'ordine del giorno nella società odierna, poiché legate indissolubilmente al livello della qualità della vita urbana cittadina.

In un tessuto fortemente urbanizzato come quello della Provincia di Monza-Brianza, è quindi di fondamentale importanza procedere, sotto il profilo della pianificazione urbanistica, con scelte oculate, a volte coraggiose e sicuramente strategiche, poiché è dall'insieme delle azioni operate

dai singoli comuni che si compone (e scaturisce) il mosaico del tessuto antropizzato del nostro “vivere quotidiano”.

Il PGT approvato nel 2012 e tutt'ora vigente, è già uno strumento improntato sul tema della sostenibilità ambientale delle azioni di piano, intesa non solo sotto il profilo strettamente ambientale, ma anche sotto il profilo sociale ed economico.

Affrontare la progettazione dello strumento di pianificazione per il governo del territorio ha infatti richiesto lo sforzo di assumere la consapevolezza della necessità di dover costruire un'innovativa intelaiatura per le attività di pianificazione e le politiche di tutela, di valorizzazione, di qualificazione dei sistemi insediativi, di contenimento del consumo di suolo e di sviluppo sostenibile del territorio.

In particolare, i principi fondamentali ai quali il vigente Piano di Governo del Territorio del Comune di Verano Brianza si ispira riguardano:

- il contenimento del consumo di suolo, orientandosi verso azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale, anche mediante attuazione delle previsioni edilizie già inserite in precedenti strumenti urbanistici ma comunque nel rispetto dei parametri indicati dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza;
- la perequazione, intesa come distribuzione dei diritti edificatori e degli oneri ispirata a principi di equità sulla base dello stato di fatto e di diritto dei suoli;
- la sostenibilità ambientale degli interventi e delle trasformazioni, intesa come la salvaguardia dei diritti delle future generazioni attraverso azioni di riduzione del consumo delle risorse;
- la salvaguardia della memoria storica e dell'ambiente attraverso la preservazione del patrimonio storico, artistico ed ambientale e dei relativi segni nonché della cultura materiale e degli elementi del paesaggio sedimentati nel tempo;
- la definizione degli elementi per lo sviluppo e la prosperità economica, sociale e culturale della comunità di Verano Brianza.

Oggi, come allora, questi indirizzi non possono che essere riconfermati, seppur sulla base di una verifica di adeguatezza e corrispondenza degli stessi alla realtà socio/economica attuale.

Le future scelte di piano dovranno infatti comportare:

- una migliore qualità della vita, adeguata ai bisogni della popolazione;
- garantire uno sviluppo urbanistico compatibile con la salvaguardia dell'ambiente naturale e con i valori paesaggistici, storici e culturali del paese, prevedendo il recupero e la riqualificazione delle aree industriali dismesse e/o abbandonate, del patrimonio edilizio del nucleo di antica formazione (centro storico, cascine e mulini), ed un'ottimizzazione del contesto produttivo/artigianale esistente che, attraverso una flessibilità procedurale delle norme edilizie, possa anche portare alla trasformazione dello stesso mediante nuove e differenti destinazioni d'uso compatibili col contesto urbano escludendo, però, gli insediamenti di tipo logistico che non saranno ammessi;
- flessibilità della pianificazione territoriale, intesa come confronto e verifica, continua e dinamica, fra i diversi strumenti di governo del territorio;
- semplificazione delle procedure, in particolare quelle che, a parità di prestazione pubblica attesa e con procedure più snelle, permettano trasformazioni mediante l'istituto del permesso di costruire convenzionato anziché quello dei piani attuativi.

Grande importanza dovrà essere rivolta alla partecipazione e quindi al coinvolgimento della popolazione e delle organizzazioni sociali nella fase di definizione delle scelte territoriali

fondamentali. Partecipazione, intesa come possibilità per i cittadini di concorrere concretamente alla definizione delle scelte di governo del territorio, che se sostenuta da una adeguata informazione, rappresenta lo strumento insostituibile per ottenere un progetto urbanistico maggiormente aderente alle necessità della comunità locale.

A questo scopo verranno organizzati opportuni incontri con la cittadinanza, al fine di acquisire indicazioni, proposte e suggerimenti.

4.3 Gli obiettivi

Gestire il cambiamento di una società mutevole quanto quella attuale e che mostra i primi timidi segni di ripresa da una delle crisi socio/economiche più gravi dell'era moderna, non è certo un'attività semplice, soprattutto all'interno di un tessuto urbano strutturatosi e consolidatosi negli anni in cui le trame urbanistiche e le dinamiche territoriali sono difficilmente modificabili, a causa di vincoli fisici, storici e culturali.

Il PGT deve:

- **Liberare le energie.** Si tratta di semplificare le procedure di intervento, di rendere più dirette le normative e più flessibili le destinazioni d'uso, nell'ambito delle diverse macrocategorie: residenza, produttivo, ..., più aperta la partnership pubblico-privato, e l'accoglienza anche di nuove iniziative come le start-up.

Le destinazioni ammesse nella zona "prevalentemente residenziale" sono ricettivo, terziario direzionale, commercio al dettaglio (esercizi di vicinato), servizi convenzionati (come a esempio: asili nido, istruzione dell'obbligo, parcheggi pubblici, edilizia sociale, ...), artigianato compatibile (con apertura a esaminarne altre se compatibili).

Nelle zone produttive sono previste diverse tipologie di possibili insediamenti, previsti in considerazione delle attività esistenti, di possibili sviluppi, a possibili accorpamenti o frazionamenti.

A questo si deve affiancare una semplificazione delle procedure, valutando con l'Amministrazione comunale e gli uffici l'utilizzo del PDCC (Permesso di costruire convenzionato) invece di PA (Piano Attuativo), e/o la dotazione di format unificati, e per il centro storico la certezza del tipo di intervento fattibile, per singole unità, precisamente identificato in azzonamento, come indicato successivamente trattando delle normative.
- **Gestire il cambiamento.** È un obiettivo strategico, legato a quello precedente. I tempi sono mutati profondamente e le esigenze dei cittadini e degli operatori pure. Il PGT presenta nuove norme rispetto a quello precedente. La flessibilità delle destinazioni d'uso è fondamentale.
- **Favorire il lavoro.** Ovvero "ammettere" in tutte le zone le destinazioni che prevedono attività nuove e il recupero delle sedi produttive inutilizzate, come previsto per le residenziali (terziario, commercio, ricettivo, ...) e per le zone produttive che possono accogliere diverse fattispecie secondarie e terziarie.

In un AT compreso nel TUC è prevista la possibilità di realizzare una RSA , che darebbe lavoro a molte decine di addetti.

La quantità di possibili ristrutturazioni, regenerazioni, ampliamenti, e trasformazioni di aree attualmente non modificabili, sicuramente incrementeranno il settore delle costruzioni.

- **Migliorare la qualità urbana.** Attraverso norme che prevedono per ogni intervento privato anche un miglioramento pubblico (verde di arredo, parcheggi), filari alberati lungo le strade dove è possibile, nuove piste ciclabili, l'obbligo di alberature nelle aree libere, il potenziamento delle alberature nelle aree pubbliche e nei parchi naturali, ecc. È da valutare con indicazioni puntuali il possibile miglioramento degli spazi pubblici, che comunque costituiscono già un patrimonio di qualità. Al fine di migliorare la qualità senza limitare esigenze private puntuali e tradizionali, la realizzazione di box auto deve avvenire accorpata agli edifici principali o in interrato, e nei casi di accessori per edifici esistenti la possibilità di realizzarli contro le recinzioni.

- **Migliorare la disponibilità di servizi:** il comune di Verano ha già una alta disponibilità di servizi anche di qualità, ma la Amministrazione comunale sta migliorando la dotazione di aree disponibili con l'acquisizione della maggior parte del giardino privato tra le vie Piave e Umberto I°, per la realizzazione di un parcheggio a servizio de centro storico, e di un giardino pubblico di ampia dimensione, connesso con la piazza del mercato. Inoltre è prevista l'acquisizione di aree libere in ampliamento di due scuole come indicato nel Piano dei servizi.

Non trascurabile è la contiguità con Carate Brianza, che offre molte case assistenziali per anziani e scuole superiori.

- **La rete ecologica comunale (REC).** Considerando che il PGT deve essere un piano paesaggistico integrato tra l'urbano e le aree aperte, che integra quelle regionale e provinciale, la REC è diventata molto più articolata.

La REC comprende anche le aree di rispetto cimiteriale che per il vincolo di inedificabilità possono essere trasformate in una importante area piantumata, i giardini privati, e poiché il piano paesistico deve essere multiscale, anche le strade alberate o alberabili, oltre ai con visuali, l'obbligo di alberature per le aree libere private e pubbliche, e di mitigazione per i depositi, i parcheggi di ogni tipo e i distributori di carburante.

- **L'attrattività.** Il Comune di Verano ha una ampia fascia della valle del Lambro, caratterizzata da una parte para-pianeggiante e da una ripa molto alberata, ben conservata. In valle sono presenti alcuni nuclei storici, costruiti intorno a vecchi mulini, percorsa in parte da una pista ciclabile intercomunale di interesse regionale. L'abitato ha una buona qualità, con molte alberature in giardini pubblici e soprattutto privati, e una dotazione di qualità di servizi.

È servito dalla strada SS 36, e quindi ha buona accessibilità, con un collegamento viario veloce con Monza e Milano verso sud e con Lecco e il lago verso nord.

- **Pubblico e privato.** La collaborazione tra i due settori è argomento ormai scontato: il PGT prevede la possibilità per i privati di intervenire con procedure semplificate, di utilizzare l'indifferenza alle destinazioni per le macroaree residenziale e produttiva, di

proporre ogni tipo di servizio di interesse generale, di utilizzare perequazione, compensazione e incentivazione in modo attivo.

- **Partecipazione.** Il percorso partecipativo è stato svolto nei modi possibili a causa dell'emergenza sanitaria: si sono svolti incontri in presenza con le Commissioni comunali e in rete (videoconferenza) con i professionisti del settore edile, cittadini, studenti delle scuole medie.

4.4 Criticità del momento

Le principali criticità riscontrate sono:

- La crisi economica che si è rilevata strutturale e non contingente;
- L'arresto della crescita demografica a livello nazionale. La popolazione comunale di Verano Brianza ha avuto un deciso rallentamento della propria crescita, oggi sostenuta dai fenomeni migratori (anch'essi peraltro in attenuazione rispetto ai primi Anni Duemila), con la previsione di un sensibile calo nel prossimo decennio;
- Il surplus della produzione di edilizia residenziale, che in 40 anni è passata da 0,8 a 1,6 vani/abitanti, cioè il doppio: fabbisogno creato dalla decomposizione delle famiglie, da 4 a 2,5 (o meno) componenti, per cui a parità di abitanti è aumentato del 60% il fabbisogno degli alloggi, trend che sembra ormai esaurito. Questo fenomeno suggerisce di introdurre normative flessibili per le destinazioni d'uso che siano corrispondenti alle esigenze del tempo, che producono un mix urbano positivo in un tessuto prevalentemente monofunzionale e favoriscano la commercializzazione e quindi gli investimenti;
- Un limite obiettivo a una Variante del PGT è la situazione di fatto del territorio di Verano Brianza, che è molto edificato, con poche aree libere, in un contesto territoriale posto ad Ovest della Brianza, completamente urbanizzato.

4.5 Strategie di intervento

Il P.G.T. è un progetto di futuro, contemporaneamente a breve ed a lungo termine.

Si può definire il "Futuro" imprevedibile, quindi ogni progetto si dovrebbe proporre solo per ipotesi alternative tra cui scegliere, che sono limitate nel pregresso e dalle norme vigenti, ma sollecitate dalle istanze preventive, dalle normative regionali e dalle scelte orientative che devono essere proposte dalle amministrazioni.

Il PGT recepisce tutte le prescrizioni degli strumenti sovraordinati, a seguito di un'analisi dettagliata dello stato di fatto dalla quale si deducono le "Invarianti" del territorio da tutelare, invarianti che sono il risultato delle scelte oggettive, culturali, ambientali, storiche, quelle che devono durare a lungo termine: il Centro Storico NAF, le Cascine, i Mulini, gli elementi di rilevanza naturalistica e paesaggistica, il Parco della Valle del Lambro, le infrastrutture primarie, i servizi di ogni grado e le aree agricole strategiche, gli elementi che costituiscono lo struttura portante della pianificazione, in quanto da tutelare su cui si appoggiano le scelte di trasformazione.

Il territorio esterno alla "Invarianti" è la parte di territorio ove è possibile pianificare.

Le aree edificate occupano buona parte del territorio comunale, per cui la Variante Generale deve operare sul Tessuto Consolidato e, in parte, sulle aree di trasformazione previste dal P.G.T. vigente.

Sono previste semplificazioni normative, al fine di rendere operativa ed attuativa la variante al P.G.T.:

1. La previsione di mantenimento solo di alcuni Ambiti di Trasformazione (AT), che richiedono una trattativa pubblico-privato, quindi tempi di realizzazione più lunghi;
2. La possibilità di interventi con Permessi di Costruire Convenzionati (PdCC). Fino ad una certa dimensione sono ammessi interventi diretti;
3. Le aree che hanno trovato nel tempo difficoltà di attuazione vengono proposte con la possibilità di divisione in comparti operativi.
4. al sistema dello spazio costruito dal Tessuto Urbano Consolidato, quale insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione dei suoli, comprese le aree libere intercluse o di completamento.

Il Piano delle Regole opera la seguente suddivisione, in base alle caratteristiche rilevate delle diverse parti delle città:

1. Città Consolidata Storica – NAF
2. Città Consolidata. suddivisa in:
 - o TUC Prevalentemente residenziale;
 - o Ville con giardino
 - o TUC produttivo incluso nel TUC prevalentemente residenziale;
 - o TUC prevalentemente produttivo;
 - o TUC prevalentemente terziario;
3. Ambiti di Trasformazione -- AT

Il Centro Storico (Nucleo di Antica Formazione NAF)

con poca disponibilità di aree, è tutelato come già previsto nel P.G.T. vigente, prevedendo la possibilità di alcuni diradamenti compensati con crediti volumetrici e la possibilità di realizzare all'interno delle corti i posti auto.

Per facilitare gli interventi di recupero l'Amministrazione Comunale potrebbe assegnare diritti volumetrici in proporzione al valore dell'intervento.

Gli obiettivi che vengono posti nel recupero sono i seguenti:

- Conservazione delle tipologie edilizie e dei preminenti caratteri morfologici;
- Salvaguardia delle presenze architettoniche rilevanti sia sotto il profilo monumentale, che ambientale;
- Trasformazione del tessuto edificato esistente, compatibilmente con i valori sopra evidenziati, anche per singola unità edilizia.

Un passaggio fondamentale per avviare il recupero degli elementi di valore storico ed architettonico è quello di costruire un ABACO di riferimento che guidi gli interventi sul patrimonio esistente. L'abaco si pone come guida da seguire in quanto in esso vengono riportati casi positivi di interventi su manufatti di valore storico, con particolare attenzione ai materiali ed alle modalità di finitura. L'abaco è la guida di riferimento sia per interventi edilizi diretti che indiretti.

E' possibile presentare Piani Attuativi di Recupero nei nuclei storici articolati per comparti che, per caratteristiche morfologiche, possono essere recuperati complessivamente attraverso azioni volte alla riqualificazione del patrimonio edilizio storico.

Per i Piani di Recupero nei NAF non sono dovuti gli standard urbanistici.

Al fine di incentivare gli interventi nei NAF è previsto un riconoscimento di diritti volumetrici pari al 20% del valore delle opere, l'attribuzione avverrà utilizzando il Registro dei Diritti Volumetrici nel quale verranno registrate le cessioni pari al 30% della ST degli Ambiti di Trasformazione e dei Piani Attuativi.

Non è ammesso il Recupero dei sottotetti e dei seminterrati prevalentemente per questioni igienico sanitarie, dettate da sottoservizi già al collasso e dalla volontà di mantenere un disegno uniforme delle sagome degli edifici nel NAF.

La viabilità all'interno del Centro Storico verrà gestita al fine di renderla compatibile con il traffico ciclabile (diminuzione della velocità degli autoveicoli);

L'amministrazione Comunale acquisendo una parte rilevante di un giardino privato, potrebbe migliorare la dotazione di parcheggi e nel contempo mantenere un giardino pubblico.

Tessuto Urbano Consolidato (TUC)

Ovvero le zone prevalentemente residenziali, ove sono ammesse senza limiti tutte le destinazioni compatibili: residenziali, uffici, esercizi di vicinato, artigianato di servizio, ricettivo, somministrazioni, servizi privati, per cui l'operatore può decidere in funzione del mercato, delle sue scelte ed obiettivi ed operare trasformazioni nel tempo in modo diretto, favorendo quindi anche la rigenerazione ed il recupero degli immobili sottoutilizzati o dismessi.

Il cambio di destinazione d'uso, tra quelle compatibili, è sempre possibile.

Per gli interventi da attuarsi tramite P.A. la cessione anticipata prevede una primarietà della Superficie Lorda (SL) del 10% se entro un anno dalla pubblicazione del PGT, del 7,5% se tra un anno e due anni, del 5% se tra due e tre anni.

Gli edifici con indice esaurito alla data di avvio del procedimento del presente PGT, se non hanno usufruito analogo beneficio in precedenti piani, possono ampliare la Superficie Lorda fino ad un massimo del 20% Una Tantum, acquisendo i diritti volumetrici dal Comune. Nel caso di condomini o di altri edifici residenziali plurifamiliari, tale possibilità si traduce nella creazione di locali comuni aventi possibili scopi:

- Deposito biciclette o altri mezzi di trasporto sprovvisti di motore (ad eccezione di monopattino elettrici e biciclette elettriche);
- Spazi attrezzati per la pratica dello smart working;
- Spazi per consegne a domicilio.

Nel limite massimo dell'incremento del 20% rispetto alla SL prevista, compresi gli incentivi concessi dalla legislazione vigente per efficientamento energetico, sono concessi incrementi volumetrici parziali come definiti secondo le categorie riportate di seguito:

- Recupero e riutilizzo acque piovane per uso irriguo, lavaggio parti comuni, servizi igienici con impianto duale;
- Installazione di punti ricarica per auto elettriche;

Ville con giardino

E' stata introdotta la loro tutela per salvaguardare un patrimonio arboreo che, anche se privato, ha rilevanza pubblica, prevedendo comunque possibilità di ampliamenti, di realizzazione di piscine e di accessori per il giardino.

Si tratta di aree occupate o da occupare con ville mono-bi-familiari, aventi superficie fino a mq. 1000 di SF, come risultante da catasto alla data del 1 gennaio 2019; non sono riconosciuti frazionamenti successivi. Sono aree in cui sono presenti alberi che costituiscono un patrimonio verde con interesse paesaggistico che si ritiene di tutelare perché patrimonio comune importante.

Gli edifici che alla data di avvio del procedimento del presente PGT avessero esaurito l'indice di edificazione, se non hanno usufruito di analogo beneficio in precedenti piani possono ampliare la Superficie Lorda del 20% Una Tantum, acquisendo i diritti volumetrici del Comune.

Per le zone rientranti all'interno del Parco Regionale della Valle del Lambro, in particolar modo negli "Ambiti di parco storico", si fa riferimento all'Art. 18 delle NTA del medesimo PTC.

Aree Produttive comprese nel Tessuto Urbano Consolidato prevalentemente residenziale

Sono aree occupate da edifici produttivi, ove esistono capannoni e talora residenze, trasformabili in destinazioni uguali a quelle del tessuto consolidato prevalentemente residenziale.

Le norme permettono il mantenimento delle attività in essere e, in caso di dismissione dell'attività, la trasformazione in residenza ed in funzioni compatibili, ammettendo la conservazione di eventuali residenze di servizio (case per proprietari o per custodi), con cessione del 30% della Superficie Territoriale (ST) al comune come onere per il cambio di destinazione, coerentemente alle norme per i Piani Attuativi (PA) e gli Ambiti di Trasformazione (AT).

Gli edifici con attività in essere possono essere ampliati fino all'indice di copertura del 65% della Superficie Fondiaria (SF);

Gli edifici esistenti compresi nelle stesse aree, possono essere scorporati dalla destinazione dell'area, identificando un'area con indice 0,50 mq/mq.

Gli interventi possono essere attivati anche con Permessi di Costruire Convenzionati (PDCC) o con Piani Attuativi (PA) per aree con superficie superiore a mq. 2000. Con questi interventi è prevista la cessione fino al del 30% della ST al Comune, nel caso in cui la cessione fosse inferiore a mq. 300 deve essere monetizzata.

Vengono previste delle premialità per cessione anticipata all'attivazione della procedura di edificazione, maggiorazione della Superficie Lorda (SL) del 10% se entro un anno dalla pubblicazione del PGT, del 7,5%, se tra uno e due anni, del 5% se tra due e tre anni.

Aree comprese nel Tessuto Urbano Consolidato prevalentemente produttivo

In queste aree sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso: Artigianato di servizio Artigianato produttivo, depositi a cielo aperto, industria, medie strutture di vendita (no Food), commercio

all'ingrosso, magazzini commerciali, attività di commercializzazione con esposizione/depositi all'aperto, pubblici esercizi, attrezzature per lo svago e lo spettacolo.

E' sempre possibile effettuare un cambio di destinazione tra le funzioni ammesse, previo reperimento delle aree a standard necessarie.

Sono fatte salve le attività in essere in contrasto di destinazione fino alla loro dismissione: in questo caso gli edifici non sono ampliabili e possono avere solo interventi di manutenzione, adeguamento igienico sanitario e strutturale.

La trasformazione è possibile solo per una delle destinazioni ammissibili.

Le MSV alimentari esistenti alla data di avvio del procedimento del presente PGT, possono ampliarsi fino al massimo della SL ammissibile. Non sono ammesse nuove MSV alimentari.

Sono possibili tutti i tipi di interventi edilizio ed i cambi di destinazione d'uso, esclusa la trasformazione in Grandi Strutture in Vendita (GSV).

Non sono ammesse residenze, fatte salve le esistenti. Solo nel caso in cui siano asservite ad attività produttive attive sono ampliabili del 20% con acquisto di Diritti Volumetrici.

Aree comprese nel Tessuto Urbano Consolidato prevalentemente terziario

Sono ammesse le destinazioni d'uso: Artigianato di servizio, Uffici e Studi Professionali, Attività direzionali e terziarie.

E' sempre possibile effettuare un cambio di destinazione tra le funzioni ammesse, previo reperimento delle aree a standard necessarie.

Sono fatte salve le attività in essere in contrasto di destinazione fino alla loro dismissione: in questo caso gli edifici non sono ampliabili e possono avere solo interventi di manutenzione, adeguamento igienico sanitario e strutturale.

La trasformazione è possibile solo per una delle destinazioni ammissibili.

Non sono ammesse residenze, fatte salve le esistenti. Solo nel caso in cui siano asservite ad attività produttive attive sono ampliabili del 20% con acquisto di Diritti Volumetrici.

Per quanto attiene invece gli indirizzi della variante del PGT per il "Commercio", questi ultimi sono

di seguito riassunti:

- Grandi Strutture di Vendita (GSV): ESCLUSE;
- Medie Strutture di Vendita (MS): ammesse solo No Food e solo nel tessuto prevalentemente produttivo. La dotazione minima delle aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico funzionali ai nuovi insediamenti commerciali è stabilita nella misura del 100% della superficie Lorda di Pavimento degli edifici, di cui almeno la metà deve essere destinata a parcheggio pubblico. Gli ampliamenti delle strutture di vendita saranno consentiti solamente a condizione che venga dimostrata la conformità alle Norme di attuazione della Variante del PGT, sulla dotazione dei parcheggi e di aree a standard in rapporto all'intera superficie commerciale risultante a seguito di ampliamento.

I mutamenti di destinazione di edifici commerciali con superficie maggiore di mq. 150, comportano la verifica dell'Amministrazione Comunale in relazione alla necessità del reperimento di eventuali aree per servizi aggiuntive, considerando:

- Delle precedenti modifiche d'uso che abbiano già interessato l'area o l'edificio;

- Delle costituzioni di aree per servizi che abbiano già interessato l'area o l'edificio;
- Della dotazione nella zona di spazi per servizi;
- Della necessità di spazi per servizi correlati all'affluenza veicolare presente dalla nuova destinazione d'uso dell'area o dell'edificio, rispetto alla destinazione in essere.
- Esercizi di Vicinato, il Piano prevede la tutela degli esercizi di vicinato, come servizio non standard, riconosciuto per il valore di connettivo sociale, attrattivo e di socializzazione, per permettere l'intervento del comune nel caso di locali abbandonati in distretti commerciali significativi (ma non solo), acquisendoli in cambio di diritti volumetrici, quindi senza esborso di denaro, per gestirli in modo convenzionato con esercenti che aprano un nuovo locale.

Gli indici

Per le aree inserite nel TUC sono stati ridotti a due. Ovvero le due zone principali, residenziale e produttivo compreso nel TUC, hanno un indice pertinenziale ed un indice massimo raggiungibile: la Superficie Lorda (SL) da realizzare oltre l'indice pertinenziale è possibile solo l'acquisizione di crediti volumetrici.

Gli edifici, ubicati in tutte le zone del PGT, che abbiano esaurito la capacità edificatoria, possono ampliarsi del 20% max, in forma Una Tantum, nel rispetto dei diritti di terzi, acquistando i diritti volumetrici corrispondenti. Questo Bonus è stato pensato in funzione dei cambiamenti gestionali delle famiglie ed è volto a soddisfare le conseguenti esigenze (la realizzazione di un locale per persona anziana, per lo studio, per lavoro agile).

Gli indici riportati all'interno del NTA del PGT, per le aree interne al Parco Regionale della Valle del Lambro, valgono nei casi in cui non sono in contrasto con le NTA del PTC, qualora queste siano più restrittive.

Per gli edifici residenziali plurifamiliari aventi almeno n. 4 unità residenziali, da ristrutturare o da ampliare, è stato introdotto nella NTA la possibilità di prevedere spazi aperti come logge, giardini privati, tetti verdi utilizzabili e locali depositi per biciclette, monopattini e carrozzine, uno spazio per co-lavoro e consegne a domicilio, commisurato alla Superficie Lorda (SL) complessiva, facilitando l'intervento con esonero degli oneri, non computandoli nella Superficie Lorda (SL).

In ogni zona del TUC la scelta per la destinazione residenziale a alta densità, come nelle zone a servizi, è possibile la realizzazione di Edilizia Sociale con un premio volumetrico del 20% sull'indice.

Tutti i piani attuativi devono cedere al comune una quota della ST del 30% senza sacrificare edificabilità che può essere concentrata nella parte non ceduta, questo per permettere al comune di acquisire aree da gestire nel quadro della generale perequazione e delle compensazioni necessarie. Le aree da cedere sono definite in sede di convenzione, ma possono essere state previste dall'azzonamento in funzione di particolarità, come realizzazione di piste ciclabili, continuità di zone verdi, contiguità con altre aree pubbliche, ecc.

Standard urbanistici

Per gli standard residenziali il parametro corrispondente allo stato di fatto (arrotondato) è 30 mq/ab, ma le norme prevedono che in loco siano ceduti solo 12 mq/ab per parcheggi e verde di arredo, perché l'acquisizione di altre aree creerebbe al comune un futuro onere di gestione di

molte aree disperse e di piccola dimensione. Con questa scelta la differenza tra il ceduto e il parametro comunale viene obbligatoriamente monetizzata e costituisce una importante risorsa comunale per la gestione, manutenzione dei servizi esistenti e la realizzazione di nuovi.

Il criterio di prevedere lo stesso indice per i nuovi interventi come per gli esistenti è una scelta di equità, perché i nuovi insediati godono di servizi per 30 mq/ab che sono stati pagati dagli abitanti già insediati. Per il recupero dei sottotetti chi non dispone di parcheggi può monetizzarli.

Per le attività economiche di ogni tipo gli standard di norma devono essere ricavati in loco, e gestiti come privati di uso pubblico, perché funzionali (spesso essenziali) alle attività che si realizzano, senza incidere sui costi di manutenzione del comune.

Questo consente di far fruire ai cittadini più spazi pubblici, come parcheggi, spazi verdi, ecc.

Sono esentati dalla previsione di parcheggi gli esercizi di vicinato siti nel NAF, per favorire il commercio al dettaglio.

Una nota va aggiunta per i parcheggi pertinenziali, che per le zone residenziali devono essere realizzati con maggiorazione rispetto alle indicazioni della L. 122/1989, in considerazione del fabbisogno evidente e che è stato rilevato anche dai cittadini.

Commercio

Il PGT è corredato da un Piano per il commercio. Il piano prevede:

- la tutela degli esercizi di vicinato, come servizio non standard, riconosciuto per il valore di connettivo sociale, attrattivo e di socializzazione.
- L'intervento del comune nel caso di locali abbandonati in distretti commerciali significativi (ma non solo), acquisendoli in cambio di diritti volumetrici - quindi senza esborso di denaro - per gestirli in modo convenzionato con esercenti che aprano un nuovo locale (a canone ridotto o simbolico, durata lunga, ...).

Contemporaneamente il piano non ammette altre medie o grandi strutture alimentari oltre a quelle in corso di completamento, per non aumentare la concorrenza alla rete di distribuzione al dettaglio.

Le norme ammettono la realizzazione di dehors per somministrazioni, esercizi di vicinato, attività ricettive, come ulteriore possibilità di attività, senza oneri di plateatico per almeno due anni e senza calcolare la SL, ma sottoponendo l'approvazione alla commissione paesaggistica.

Contemporaneamente il piano non ammette altre medie o grandi strutture alimentari oltre a quelle in corso di completamento, per non aumentare la concorrenza alla rete di distribuzione al dettaglio.

Per le Medie Strutture di Vendita (MSV), ammesse solo NO Food, la dotazione minima delle aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico funzionali ai nuovi insediamenti commerciali è stabilita nella misura del 100% della superficie Lorda di Pavimento degli edifici, di cui almeno la metà deve essere destinata a parcheggio pubblico. Gli ampliamenti delle strutture di vendita saranno consentiti solamente a condizione che venga dimostrata la conformità alle Norme di attuazione della Variante del PGT, sulla dotazione dei parcheggi e di aree a standard in rapporto all'intera superficie commerciale risultante a seguito di ampliamento.

I mutamenti di destinazione di edifici commerciali con superficie maggiore di mq. 150, comportano la verifica dell'Amministrazione Comunale in relazione alla necessità del reperimento di eventuali aree per servizi aggiuntive, considerando:

- le precedenti modifiche d'uso che abbiano già interessato l'area o l'edificio;

- le costituzioni di aree per servizi che abbiano già interessato l'area o l'edificio;
- la dotazione nella zona di spazi per servizi;
- la necessità di spazi per servizi correlati all'affluenza veicolare presentata dalla nuova destinazione d'uso dell'area o dell'edificio, rispetto alla destinazione in essere.

Perequazione e compensazione

Diritti volumetrici da utilizzare per perequazione e compensazione sono generati dalla edificabilità di aree di proprietà comunale, comprese quelle destinate a servizi e non utilizzate e dalle aree acquisite da Ambiti di Trasformazione (AT) e Piani Attuativi (PA).

Il presente PGT prevede che gli AT e i PA cedano al Comune il 30% della ST, come area edificabile che rientra nel patrimonio pubblico da utilizzare per l'attuazione del PGT.

Il valore a metro cubo dei diritti volumetrici viene aggiornato annualmente in base all'indice ISTAT, salvo

diversa Deliberazione del Consiglio Comunale.

Si indicano le seguenti possibili modalità di attribuzione:

- incentivi per gli interventi di restauro e risanamento edilizio nel Centro Storico, con un controvalore del 20% dell'intervento, verificato dall'UTC, e attribuito a fine lavori;
- acquisizione di aree per servizi, che hanno indice di edificabilità come le aree edificabili
- realizzazione di filari di alberi interpoderali, lungo le strade e le piste ciclabili;
- realizzazione di piste ciclabili;
- assegnazione per la realizzazione di edilizia sociale convenzionata.
- attribuzione in forma convenzionata (a titolo di esempio: terreno a $\frac{1}{4}$ del valore stimato dei mc realizzabili o metà del valore da pagarsi in 10 anni) a cooperative di almeno 4 nuclei familiari che prendano residenza in Verano, con l'impegno di non commercializzazione per almeno 10 anni.
- compensazione per demolizioni di edifici dismessi, di accessori o di superfetazioni, al valore della stima commerciale se l'area asservita o di sedime viene contestualmente ceduta al comune; a un quarto del valore commerciale se l'area non viene ceduta. La stima è fatta in base a perizia richiesta dal comune a spese del privato richiedente.

Il Comune con delibera del Consiglio Comunale può utilizzare i diritti volumetrici per altri scopi, compresa la vendita, i cui proventi devono servire per attuare obiettivi e/o opere previsti dal PGT.

Il Comune istituisce il Registro dei Diritti Volumetrici.

Incentivazione

Il Comune determina le modalità di accertamento e verifica di effettiva sussistenza delle condizioni sotto riportate che determinano l'applicazione dei fattori premiali, anche ai fini della certificazione di agibilità. Nel limite dell'incremento massimo del 20% rispetto alla SL prevista, compresi gli incentivi concessi dalla legislazione vigente per efficientamento energetico, sono concessi incrementi volumetrici parziali secondo le categorie riportate di seguito:

- recupero e riutilizzo acque piovane per uso irriguo, lavaggio parti comuni, servizi igienici con impianto duale: + 3%;
- installazione di punti di ricarica (domestica se non obbligatorie per legge) per auto elettriche: + 3%;
- produzione di energia elettrica autonoma per gli edifici a destinazione produttiva pari ad almeno il 50% del fabbisogno dimostrato: incremento della SL del 10% esonerato dagli oneri.

Per l'efficiamento energetico si applica la LR 31/2014.

In caso di applicazione di tali premialità è necessario il riconteggio degli standard in base alla volumetria/SL aggiuntiva.

Un incentivo particolare è previsto per la cessione delle aree destinate a standard con vincolo puntuale o previste nei Piani Attuativi e negli Ambiti di Trasformazione, anticipata rispetto alla attivazione dello strumento attuativo o della procedura di acquisizione, con un premio di SL del 10% se entro un anno dalla approvazione del PGT, del 7,5% se entro due anni e del 5% se entro tre anni.

I servizi

Il Piano dei Servizi è strumento di indirizzo per l'attuazione del Piano del Governo del Territorio e può essere modificato ed aggiornato ai sensi della Legge Regionale n. 12/2005 e s.m.i.

Il Comune in sede di bilancio ed approvazione del Programma Triennale delle Opere pubbliche e relativi aggiornamenti verifica lo stato di attuazione delle previsioni del Piano dei Servizi e ne determina eventuali adeguamenti.

Tutti gli ambiti esistenti e di progetto del Piano dei Servizi e dei servizi derivanti dagli ambiti di trasformazione, possono essere messi in alienazione da parte dell'Amministrazione Comunale, previa verifica dei parametri globali del Piano dei Servizi che potranno scendere sotto i 30 mq./ab e secondo le modalità previste dalla normativa regionale e nazionale per l'alienazione delle aree comunali, con indice territoriale base di 0,30 mq/mq.

Nelle aree da utilizzare per le nuove attrezzature e per nuovi spazi pubblici destinati ad usi diversi dal parcheggio, l'attuazione del Piano dei Servizi può avvenire anche mediante l'assoggettamento all'uso pubblico del suolo e dei relativi impianti.

Detto assoggettamento avviene a mezzo di convenzione (da trascrivere nei registri immobiliari) con cui il proprietario si impegna a realizzare e ad ultimare le costruzioni, le sistemazioni e gli impianti necessari ad attuare l'uso previsto dal Piano dei Servizi ed a mantenerli in stato adeguato per il loro utilizzo nonché per consentire la fruizione da parte del pubblico.

I vincoli preordinati all'espropriazione per la realizzazione, esclusivamente ad opera della pubblica amministrazione, di attrezzature e servizi previsti dal Piano dei Servizi hanno la durata di cinque anni, decorrenti dall'entrata in vigore del piano stesso. Detti vincoli decadono qualora, entro tale termine, l'intervento cui sono preordinati non sia inserito, a cura dell'ente competente alla sua realizzazione, nel programma triennale delle opere pubbliche e relativo aggiornamento. Il vincolo delle aree destinate a servizi asserite a piani attuativi non decade.

E' ammessa, da parte del proprietario dell'area, entro il termine di cinque anni dall'approvazione del PGT, la realizzazione diretta di attrezzature e servizi per la cui attuazione è preordinato il vincolo espropriativo, a condizione che il comune espliciti con proprio atto la volontà di consentire tale realizzazione diretta ovvero, in caso contrario, ne motivi con argomentazioni di interesse pubblico il rifiuto.

Il PGT conformemente alla LR riconosce la possibilità per i privati di proporre la realizzazione di servizi privati di interesse generale, quindi convenzionati, per cui l'Amministrazione Comunale decide con il potere del Governo del Territorio.

L'Amministrazione Comunale può sempre ricorrere all'esproprio quale strumento per la realizzazione dello standard, con pagamento dei diritti volumetrici e del valore di esproprio dell'area, o acquisire l'area con l'attribuzione di corrispondenti diritti volumetrici su altra area.

I privati che cedono l'area al comune prima della procedura di esproprio o della compensazione come sopra previsto, ricevono un premio con la maggiorazione del 10% della Superficie Lorda (SL) da annotare nel registro comunale dei diritti volumetrici.

Infrastrutture

Il PGT prevede l'importante svincolo di Carate nord (che è condiviso con Verano) in direzione nord, con possibilità di rientro in direzione sud allo svincolo di Verano, che deve alleggerire il traffico in uscita su altre strade. Inoltre sarà necessario intervenire su alcuni nodi della viabilità, per sottodimensionamento del calibro stradale. Il piano è corredato da una tavola con i percorsi ciclabili e/o pedonali protetti, che vengono a costituire una rete in progressiva formazione.

Risorse

Il piano genera alcune risorse per la gestione e attuazione:

- La monetizzazione degli standard residenziali che non vengono ceduti in loco, risorsa per manutenzione di altri servizi o per migliorare la qualità urbana;
- l'acquisto di diritti volumetrici necessari per ampliamento degli edifici che hanno esaurito l'indice di edificabilità, o per superare l'indice pertinenziale verso l'indice massimo;
- gli oneri aggiuntivi che saranno convenzionati dalla attuazione degli ambiti di trasformazione;
- gli oneri di urbanizzazione;
- le aree che il comune incamera dalla attuazione dei PA previsti in azzonamento e da quelli che attuano gli AT;

Il comune può anche commercializzare le aree incamerate, procedendo alla vendita o alla assegnazione per realizzazione di servizi.

Una "risorsa" fondamentale dovrebbe essere a PGT approvato, un ufficio dedicato alla attuazione che conoscendone gli obiettivi si occupi della coerenza delle attuazioni, della stesura delle convenzioni, di sollecitare gli interventi, di rendere note le potenzialità, ecc, monitorando l'attuazione, traendone conclusioni e suggerendo eventuali adattamenti o modifiche.

Ambiti di trasformazione

La variante del PGT prevede di trasformare gli AT compresi nel TUC in Piani Attuativi, per semplificazione delle procedure attuative, senza perdita di qualità, considerata anche la piccola dimensione, limitando gli AT ai comparti di maggiore dimensione da trasformare ed alle aree produttive insediate nella Valle del Lambro, ove, nel caso di dismissione dell'attività viene prevista la demolizione e la rinaturalizzazione con diritti volumetrici di decollo.

Gli AT in valle Lambro che vengono confermati prevedono la possibilità di trasformazione: quelli con attività produttive attive possono mantenerle, o chiedere di trasferirle in aree produttive comunali, quando disponibili, a parità di SL. Tutte le aree possono richiedere la trasformazione in residenza da realizzare in loco o con SL da trasferire in aree a destinazione residenziale nel TUC quando il comune le avrà disponibili, secondo percentuali indicate nelle schede degli AT,

Trasferimento di diritti volumetrici, a dismissione delle attività, con obiettivo la rinaturalizzazione della valle, l'acquisizione al comune di aree libere, il miglioramento qualitativo della valle. Una norma particolare è indicata per la filanda, il cui recupero viene compensato con la attribuzione di diritti volumetrici pari alla SL esistente e la possibilità di recuperare gli edifici ex produttivi dismessi, edificando nuova SL residenziale.

In centro paese vengono mantenuti solo due ambiti, gli ex 13 e 14, ora AT 8 ed AT 9 hanno superfici importanti e possono dar luogo ad alternative di destinazione, oltre la residenza, RSA, studentati e social housing, indici alti e maggiore dotazione di parcheggi.

Due AT vengono eliminati, ovvero ex AT3 che era ubicato nella fascia di rispetto della SS36 del Lago di Como e dello Spluga, per cui si innesta il meccanismo della compensazione e l'ex AT5 a destinazione residenziale, che viene trasformato in area verde (con possibilità di florovivaismo) anche in considerazione della conformazione, con compensazione se ceduto al comune e senza se utilizzato per florovivaismo

Si mantengono i due AT a destinazione produttiva, 10 e 11, che possono avere le alternative di destinazione ammissibili per le zone produttive. Del primo viene ampliato il perimetro a comprendere la zona verde sui lati nord e est.

Per le trasformazioni all'interno del Parco Regionale della Valle del Lambro la modalità operativa dovrà avvenire secondo quanto previsto dall'art. 5 comma 6 delle NTA del PTC del Parco. E' opportuno precisare, nel testo normativo comunale, il richiamo all'art. 26 "Tutela storico – paesistica" delle NTA del PTC del Parco per gli eventuali insediamenti di archeologia industriale significativi come memoria delle attività produttive del passato, delle tecnologie impiegate, dell'organizzazione del lavoro e dell'architettura. In particolare nell'eventuale Programma Convenzionato di Riqualificazione dovrà essere posta particolare attenzione nel valorizzare tali elementi, rispettandone le caratteristiche architettoniche, anche sulla base dei criteri di tutela paesistica di cui al citato art. 26. In ultimo si segnala l'unitarietà di intervento, anche al fine di evitare parziali recuperi oppure parziali rinaturalizzazioni della valle.

Ambiti assoggettati a piani attuativi

Il PGT vigente al momento della redazione della variante generale risulta prevedere innumerevoli Ambiti di Trasformazione (AT) anche di piccole dimensioni. La variante prevede invece di utilizzare prevalentemente Piani Attuativi (PA), che hanno una procedura più semplice, limitando, come già descritto nel precedente paragrafo, gli AT ai comparti di maggiori dimensioni da trasformare ed alle aree produttive in Valle Lambro.

Tutti i Piani Attuativi devono cedere al comune una quota della Superficie Territoriale (ST) del 30%, senza sacrificare edificabilità che può essere concentrata nella parte non ceduta, questo permette al comune di acquisire aree da gestire nel quadro della generale perequazione e delle compensazioni necessarie. Le aree da cedere sono definite in sede di convenzione, ma possono essere state previste dall'azzonamento in funzione di particolarità, come realizzazione di piste ciclabili, continuità di zone verdi, continuità con altre aree pubbliche, ecc.

La cessione anticipata delle aree previste è premiata con un aumento della Superficie Lorda (SL) realizzabile.

Valutazione aree in cessione

La valutazione nelle aree previste in cessione dai vari strumenti attuativi a favore del comune computa:

- A. aree ricavabili da PA, per trasformazione di zone produttive in residenziali nel TUC, con cessione del 30% sono quantificabili in 33.600 mq, che vuole dire 30.200 mc di diritti volumetrici;
- B. cessioni da AT prevalentemente residenziali (AT8 e AT 9, 30% della ST), 5.600 mq per diritti volumetrici pari a 5.000 mc;
- C. cessioni da AT produttivi (AT 10 e AT 11, 30% della ST) 8.226 mq, per diritti edificatori produttivi pari a 4.300 mq. coperti;
- D. Cessioni da AT in valle Lambro, caso minimo (solo AT3 e AT5, 30%) produttivi non attivi 2.150 mq;
- E. Cessioni da At valle Lambro, ipotesi massima (tutti gli AT in cui è permesso si modificano o trasferiscono) 16.500 mq.

Le aree acquisite in valle Lambro non hanno diritti edificatori in loco per il comune, ma costituiscono solo acquisizione di aree libere.

Si può preventivare un primo bilancio con la valutazione delle aree previste in cessione dagli strumenti attuativi a favore del Comune. La gestione del PGT può permettere di bilanciare eventuali trasferimenti di attività da zone vincolate (Valle Lambro) con atterraggio utilizzando i diritti volumetrici disponibili.

Sistema paesistico ambientale

Le strategie per il governo del sistema paesistico ambientale dovranno partire anche dalle preesistenze e dai vuoti urbani per creare un sistema continuo teso a valorizzare vicendevolmente le parti attraverso l'insieme e viceversa. La costruzione di un sistema verde unitario rappresenta la principale strategia per la creazione di una ossatura che supporti lo sviluppo urbano che vede come obiettivo principale l'interesse della qualità dell'abitare. Il sistema del verde deve tenere in considerazione gli elementi messi in evidenza dagli strumenti urbanistici e dagli organismi territoriali sovraordinati e deve fungere da anello di connessione tra realtà comunale e quella di vasta scala.

La strategia di creare un sistema verde continuo piuttosto che aree sparse e scollegate è tesa a rafforzare la funzionalità e la vitalità delle strutture verdi, aumentandone il peso e le potenzialità di controllo sulle direttrici di utilizzo del territorio.

La strategia adottata per gli ambiti di trasformazione mantenuti, risponde all'obiettivo di concentrare e dare forma all'edificato fermando i fenomeni di frammentazione delle aree, in quanto consente un nuovo consumo di territorio esclusivamente a fronte di un forte ritorno ambientale.

La qualificazione paesaggistica del territorio comunale deve prevedere la piantumazione delle fasce di rispetto della Strada Statale 36 e delle aree intercluse nello svincolo, parte con forestazione, rappresentata da rimboschimenti a scopo ambientale e /o protettivo, finalizzata a costituire un bosco permanente e/o tracciati verdi per la connettività ecologica diffusa, al fine di completare il corridoio verde lungo la SS36, come indicato negli elaborati del PTCP di Monza e Brianza.

5. Analisi dello stato dell'ambiente

5.1 Inquadramento territoriale e storico del Comune di Verano Brianza

Il Comune di Verano Brianza occupa una superficie di circa 3,49 chilometri quadrati ed ha un'altitudine media di m. 262 s.l.m.

Verano Brianza è una località di origine romana: lo confermano ritrovamenti di tombe gallo-romane. Anche il Toponimo è da far risalire all'antica Roma e precisamente al cognome di Antonio Marco Vera. In epoche successive si modificò in Veri, Verius, Verianus, fino ad arrivare nel 1928 quando, con Decreto Regio, il paese assunse l'attuale denominazione per distinguerlo dall'omonimo comune della Provincia di Bolzano.

La storia economica di Verano Brianza ha seguito le vicende ed i caratteri della più nota storia brianzola. Le attività economiche si sono sviluppate particolarmente nei settori agricolo e manifatturiero. Il primo grazie alla presenza di corsi d'acqua e grazie alle ricchezze della terra che hanno favorito, in particolare, la coltivazione di cereali e viti, con la massima espansione nel XV secolo.

L'attività manifatturiera, tipica veranese, prese avvio a partire dal '700 con lo sviluppo della bachicoltura e della gelsibachicoltura, grazie alle quali, il territorio divenne presto il maggior fornitore per esportazione della seta lavorata. Parallelamente a queste attività, si svilupparono lungo il Lambro i mulini, sfruttati per la produzione industriale e la lavorazione della lana, il candeggio, la tintoria e la follatura.

Negli anni '50, le pratiche agricole vennero sostituite da quelle industriali: l'attività molitoria cessò di esistere. Le prime industrie che sorsero furono filande, tessiture, manifatturiere e tintorie che permisero alla maggior parte della popolazione di lavorare in ambito industriale.

Ad oggi il territorio è fortemente urbanizzato.

Le zone a verde/agricole sono residuali, frammentate e di poca rilevanza. La presenza del Parco Valle Lambro ha permesso di conservare un polmone verde, una fascia contigua di aree libere da urbanizzato nella fascia a nord – est del territorio comunale.

Il Territorio appare privo di zone a carattere agricolo o di zone libere da costruzioni: solo residuali porzioni di territorio sono rimaste vergini da trasformazioni.

Visto dall'alto Verano Brianza appare ben suddiviso: Le zone industriali si trovano in un unico comparto posto a Sud-Ovest del territorio, mentre le zone residenziali frammiste con piccoli capannoni si trovano nella parte Nord-Est del territorio.

La SS.36, Strada Statale del lago di Como e dello Spluga, definisce la divisione fra questi due macro- tessuti: tutto ciò che sta al di là della SS36 viene percepito come legato al lavoro, alla produzione di beni e servizi in grandi imprese, mentre tutto ciò che si colloca ad Est della SS36 è legato principalmente alla residenza ed ai servizi e vede ancora la presenza di qualche attività artigianale.

Sul territorio sono presenti alcuni comparti produttivi dismessi. Ultimamente, nel macro-tessuto posto ad Est della SS 36, in prossimità del centro cittadino, due comparti produttivi dismessi da tempo stanno dando vita a nuovi insediamenti commerciali, con medie strutture di vendita alimentare e non food.

5.2 Analisi dei fattori ambientali

La presente analisi del contesto è condotta per i fattori ambientali esplicitati dalla direttiva europea sulla VAS (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio e beni culturali, popolazione e salute umana) e per ulteriori fattori ritenuti prioritari per la realtà del comune di Verano Brianza (radiazioni, rifiuti, energia, mobilità e trasporti). Dove non diversamente specificato, le informazioni riportate sono derivate da: il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente redatto da Arpa (Agenzia Regionale Protezione Ambiente, 2015); i dati e le informazioni disponibili in letteratura o forniti dal Comune o da apposite campagne di rilevamento, sono stati arricchiti e integrati, dove possibile e significativo, dalla percezione e dalle segnalazioni dei cittadini.

5.2.1 Suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee

Il comune di Verano Brianza si colloca, come detto, nell'ambito più settentrionale dell'alta pianura padana a nord di Milano, nella fascia centrale della Brianza, che fa capo alla città di Monza e che presenta una duplice e ben distinta caratterizzazione territoriale ed insediativa, arrivando a comprendere anche parte degli apparati morenici più esterni che delimitano l'ambito pianeggiante. Inoltre la porzione più orientale e settentrionale include anche un tratto della valle del Fiume Lambro.

Questo porzione di territorio ha carattere prevalentemente residenziale ed è costituito da piccoli nuclei urbani, ex mulini ed insediamenti sparsi, disposti soprattutto lungo la strada. Presenta una certa qualità paesaggistica ed ambientale grazie a tratti interamente boscati ed alla presenza del Parco della Valle del Lambro. E' tuttavia un territorio particolarmente delicato sotto il profilo ambientale, orografico e paesaggistico che è cresciuto negli ultimi anni attraverso la realizzazione di insediamenti residenziali.

Da un punto di vista idrografico superficiale i torrenti delle Groane, il Seveso, Il Lambro articolano e rendono più ricche le diverse caratterizzazioni ambientali e paesistiche di questa parte della Brianza.

In particolare per il Comune di Verano Brianza la rete superficiale è formata da un elemento idrografico principale il Fiume Lambro, che scorre a margine del territorio comunale, nella parte Nord-Orientale.

Il bacino montano di origine risulta poco esteso e di altitudine modesta e le portate che transitano nel tratto di Lambro in Verano, e che in condizioni idrologiche statisticamente normali sono relativamente modeste, subiscono un incremento significativo allorché nel tratto più a valle ricevono i contributi delle acque provenienti artificialmente dalla zona del milanese, i quali incrementano i valori naturali di portata fino a livelli talvolta ragguardevoli.

A partire dagli eventi alluvionali dell'ottobre 1976 in questo tratto di valle il fiume Lambro è stato oggetto di consistenti interventi di difesa delle sponde che se da un lato riducono il rischio di esondazioni nelle zone edificate, dall'altro hanno praticamente ridotto le dimensioni dell'alveo ed eliminato le residue aree di espansione naturale rimaste.

La totale canalizzazione dell'alveo in questo tratto di valle comporta un aumento della velocità di deflusso delle acque ed un conseguente aumento dei fenomeni erosivi.

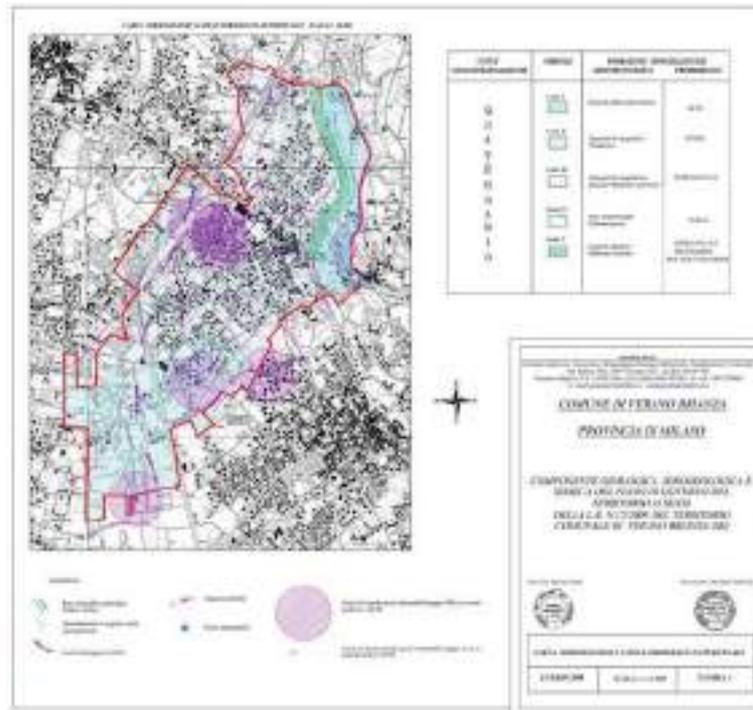
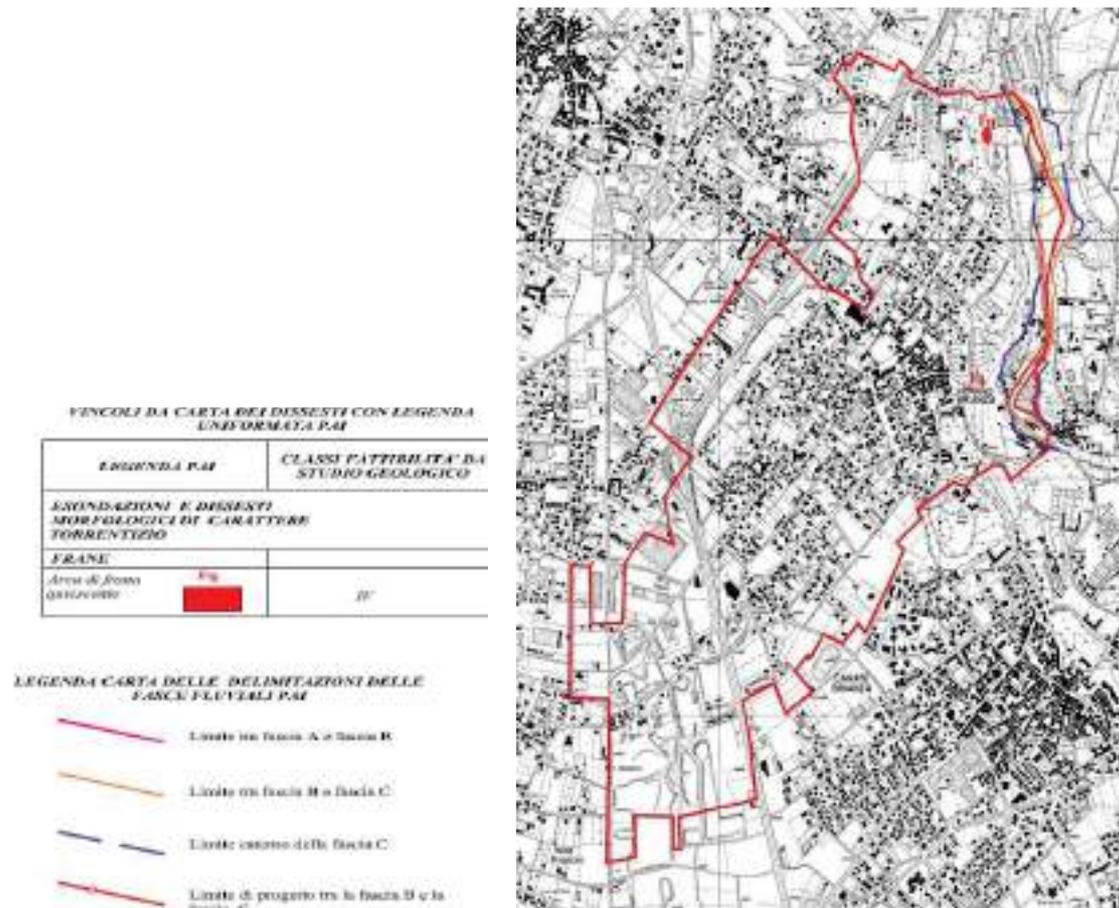


Fig. 5 - Carta idrogeologica e dell'idrografia superficiale

L'Autorità di Bacino del Fiume Po, rispondendo a precisi obblighi di legge (L. 183/89), ha provveduto alla delimitazione di una serie di aree lungo i principali corsi d'acqua (Fasce A, B,C), caratterizzate da un diverso grado di pericolo di esondazione.



Dallo studio delle Cartografie redatte dall’Autorità di Bacino del Fiume Po e recentemente adottate dalla Regione Lombardia, si evince come nel territorio comunale di Verano Brianza, la Fascia A coincida, assai frequentemente, con quella della fascia di esondazione (Fascia B). La Fascia C persegue l’obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni mediante la predisposizione di strumenti di pianificazione che regolamentino le attività consentite, i limiti ed i divieti per i territori ricadenti in zona C. I programmi di previsione e prevenzione ed i Piani per la difesa della popolazione e del loro territorio, investono anche i territori individuati come Fascia A e Fascia B.

Per le parti di territorio delimitate con segno grafico indicato come “limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C”, occorre valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse, ad applicare le norme PAI relative alla Fascia.

Per quanto concerne l’inquinamento delle acque superficiali le situazioni peggiori si riscontrano nei corpi idrici che subiscono ancora oggi l’immissione di inquinanti di origine urbana provenienti da terminali di pubbliche fognature, gli scarichi domestici e quelli industriali (in minima percentuale). Questi risultati sono stati ottenuti dalle indagini effettuate nell’ambito della realizzazione del Contratto di Fiume che comprende il Fiume Lambro settentrionale fino a Monza. Il Lambro si colloca al primo posto nella serie dei corsi d’acqua più inquinati del bacino del Po: si calcola che circa il 30% del suo inquinamento sia prodotto direttamente dal Lambro.

In merito alle acque sotterranee, il sottosuolo provinciale è caratterizzato dalla presenza di falde sovrapposte che però, essendo state utilizzate nel tempo in modo improprio ha comportato, a livello locale, un eccessivo sfruttamento. All'interno dello studio geologico comunale sono individuati i pozzi per la captazione delle acque sotterranee destinate al consumo umano e le relative aree di salvaguardia.

Le aree di salvaguardia, definite dal D.P.R. 236/88 e dal DL 152/99, corrispondono a cerchi di 200 metri di raggio intorno ai pozzi.

Elementi che caratterizzano l'uso del suolo extraurbano sono le aree di bonifica e gli ambiti estrattivi.

Il numero totale di siti censiti nell'Anagrafe Regionale come "contaminati" ai sensi della normativa vigente (D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte IV, Titolo V) sono circa 900 (dato gennaio 2015), la cui contaminazione è nella maggior parte dei casi riconducibile ad aree industriali dismesse o ancora in attività ed alla presenza sul sito di impianti di stoccaggio/adduzione carburanti.

A fronte degli oltre 900 siti contaminati, si registrano allo stato attuale oltre 1600 siti bonificati (dato gennaio 2015), cioè siti in cui si è definitivamente concluso il procedimento di bonifica ed è stato emesso il certificato di avvenuta bonifica da parte della Provincia competente per territorio. La contaminazione è ascrivibile, per quanto riguarda i suoli, prevalentemente ad idrocarburi e metalli. Relativamente invece alla matrice acque sotterranee gli inquinanti maggiormente presenti sono rappresentati da metalli e solventi. Per quanto riguarda le tecnologie di bonifica, dai dati disponibili si evince che vengono prevalentemente adottati interventi off-site e precisamente per la matrice suolo la rimozione e lo smaltimento dei terreni contaminati (circa 47%), per la matrice acque sotterranee il Pump and Treat (circa 53%)¹.

5.2.2 Aria e cambiamenti climatici

Il territorio appartiene all'Agglomerato di Milano (concentrazioni elevate di PM10, NO_x, COV; situazione meteorologica avversa) (D.G.R. n. IX/2605 del 30.11.2011).

La stima delle principali sorgenti emissive sul territorio del Comune di Verano Brianza è basata sull'inventario regionale INEMAR (INventario Emissioni Aria). La suddivisione delle sorgenti avviene per attività emissive: la classificazione utilizzata fa riferimento ai macro settori relativi all'inventario delle emissioni in atmosfera dell'Agenzia Europea per l'Ambiente CORINAIR.

Dall'analisi dei dati emerge che le principali fonti di inquinamento nel Comune di Verano Brianza sono dovute al traffico veicolare (trasporto su strada) si ed agli impianti di combustione non industriale della legna.

¹ *A questo riguardo si evidenzia che il Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata (approvato con DGR 1990 del 20/06/2014) sotto il profilo della maggiore compatibilità ambientale degli interventi di bonifica promuove, anche avvalendosi di specifiche previsioni regolamentari e di indirizzo, l'utilizzo di sistemi di bonifica in situ, promuovendo la diffusione delle esperienze maturate nel settore.*

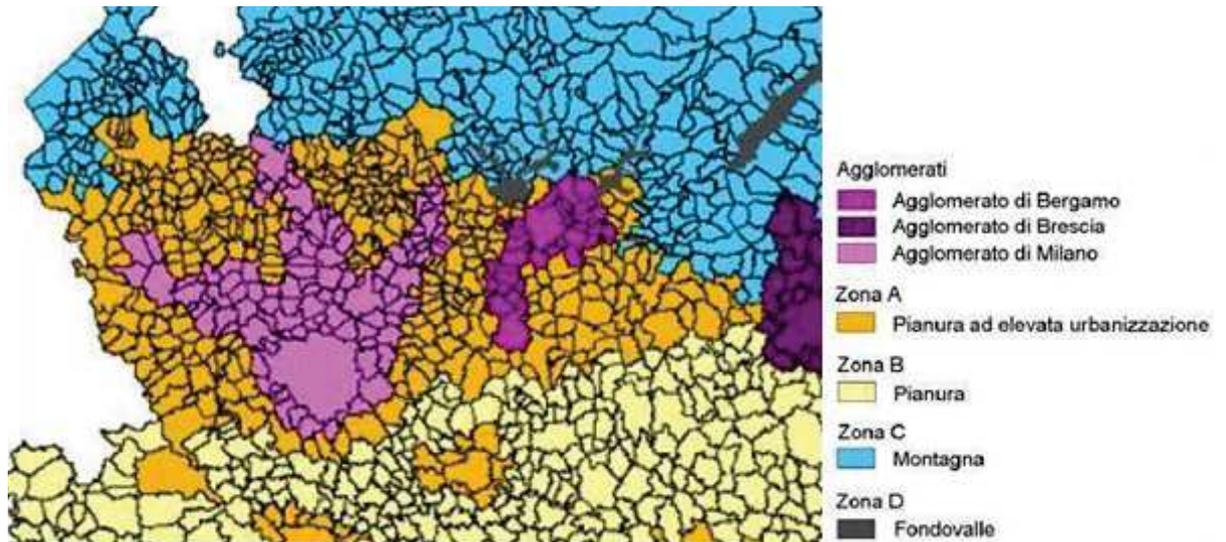


Fig. 6 - Zonizzazione del territorio regionale per tutti gli inquinanti ad esclusione dell'ozono - Dgr. 2605/2011



Fig. 7 - Zonizzazione territorio provinciale ai sensi della DGR 2605 del 30.11.2011

Per l'analisi dell'inquinamento atmosferico sono stati utilizzati i dati derivanti dall'ultimo Rapporto sullo Stato dell'ambiente disponibile, basato sui dati rilevati dalle stazioni di campionamento, e dall'inventario regionale INEMAR relativamente ai seguenti inquinanti: PM10, NO₂, O₃, COVNM e NH₃.

Anagrafica stazione di campionamento						
Provincia	Identificativo	Zonizzazione	Tipo zona = tipo stazione	UTM-X	UTM-Y	Stazioni nel Programma di Valutazione
MB	Agrate Brianza	Agg. MI	UF	527626	5046983	
MB	Carate Brianza	Agg. MI	UF	518270	5057642	
MB	Limbrate	Agg. MI	UF	509821	5049336	
MB	Vimercate	Agg. MI	UF	528721	5051336	
MB	Meda	Agg. MI	UF	512201	5056486	X
MB	Monza – Via Macchiavelli	Agg. MI	UF	521341	5047456	X
MB	Monza - parco	Agg. MI	SF	521534	5049978	X

LEGENDA

ZONIZZAZIONE		TIPO DI ZONA	
Agg MI	Agglomerato di Milano	X indica che la stazione appartiene al	
Agg BG	Agglomerato di Bergamo		
Agg BS	Agglomerato di Brescia	RF	RURALE - FONDO
A	Pianura ad elevata urbanizzazione	RI	RURALE - INDUSTRIALE
B	Zona di pianura	SF	SUBURB - FONDO
C	Zona di montagna	SI	SUBURB - INDUSTRIALE
D	Zona di fondovalle	ST	SUBURB - TRAFFICO
nd = DATO CON RENDIMENTO INSUFFICIENTE		UF	URBANA - FONDO
* = DATO CON RENDIMENTO < 85%		UI	URBANA - INDUSTRIALE
* = DATO CON RENDIMENTO < 85% perché misura attivata il 29/03/14		UT	URBANA - TRAFFICO

ANAGRAFICA						NO ₂ – Nox		O ₃		
PROVINCIA	IDENTIFICATIVO	ZONIZZAZIONE		UTM-X	UTM-Y					
MB	Agrate Brianza	Agg. MI	UF	527626	5046983	42	0	39	6	1
MB	Carate Brianza	Agg. MI	UF	518270	5057642	37	0	42	8	1
MB	Limbrate	Agg. MI	UF	509821	5049336	44	0	37	1	0

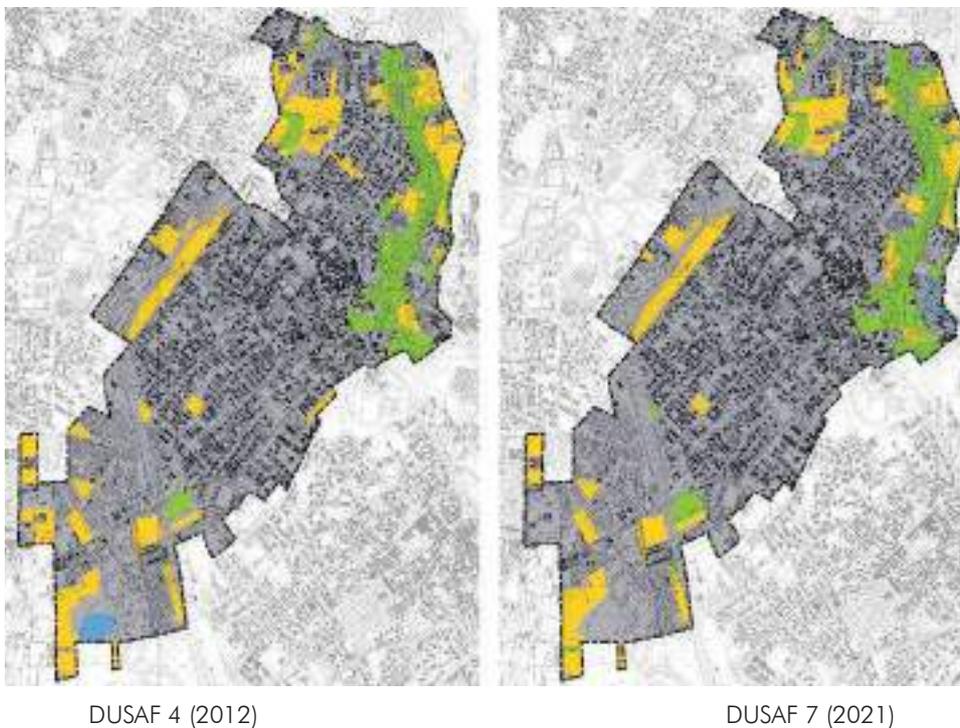
Tab. 1 - Dati restituiti dalle stazioni di campionamento

In sintesi dall'analisi dei dati forniti da Arpa emerge la condizione di moderata criticità della realtà comunale, rispetto a tutta l'area metropolitana milanese estesa per gli inquinanti considerati. Infatti, il PM₁₀ presenta fenomeni di inquinamento cronico in quanto l'emissione annuale a Verano Brianza si attesta tra 1-2 tonnellate/Kmq, ma è da considerare la pressione esercitata nell'immediato intorno caratterizzato da valori molto più elevati di inquinante (5-15 tonnellate/Kmq). Risulta meno critica invece la situazione riferita agli Ossidi di Azoto (5-10 t/Kmq) e ai Composti organici volatili (COVNM: 10- 15 t/Kmq). Non sono rilevate criticità per l'NH₃ che si attesta tra 0 e 0,5 t/Kmq.

5.2.3 Suolo: uso ed evoluzione

Il suolo è una risorsa non rinnovabile, è un bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale, la salvaguardia della salute, la produzione agricola finalizzata all'alimentazione umana e/o animale, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa del dissesto idrogeologico, una risorsa suolo irriproducibile la cui compromissione determina danni spesso irreversibili (PTR 2018).

Alla luce di questa definizione e seguendo l'analisi effettuata nel Rapporto ambientale del processo di VAS del Documento di Piano dei PGT di Verano Brianza (2012), si procederà esaminando quanto avvenuto nel territorio comunale di Verano Brianza nelle soglie 2012 e 2021 sfruttando le banche dati di uso del suolo di Regione Lombardia DUSAF, nelle versioni DUSAF 4 (anno 2012) e DUSAF 7.0 (anno 2021).



Confronto DUSAF 4 e DUSAF 7

Fig. 8 - Analisi dell'evoluzione dell'uso del suolo secondo i dataset DUSAF

Nella tabella seguente viene messa in evidenza la tipologia di variazione dell'uso del suolo rilevata nel periodo 2007 e 2021.

	Superficie [mq]		
	DUSAF 4 (2012)	DUSAF 7 (2021)	2021- 2007
Urbanizzato	2.757.943	2.816.839	+58.5896
Agricolo	442.723	369.907	-72.816
Bosco	288.526	315.463	+26.937
Acqua	20.603	7.586	-13.017
Totale	3.509.795	3.509.795	

Tab. 2 - Superfici dataset DUSAF

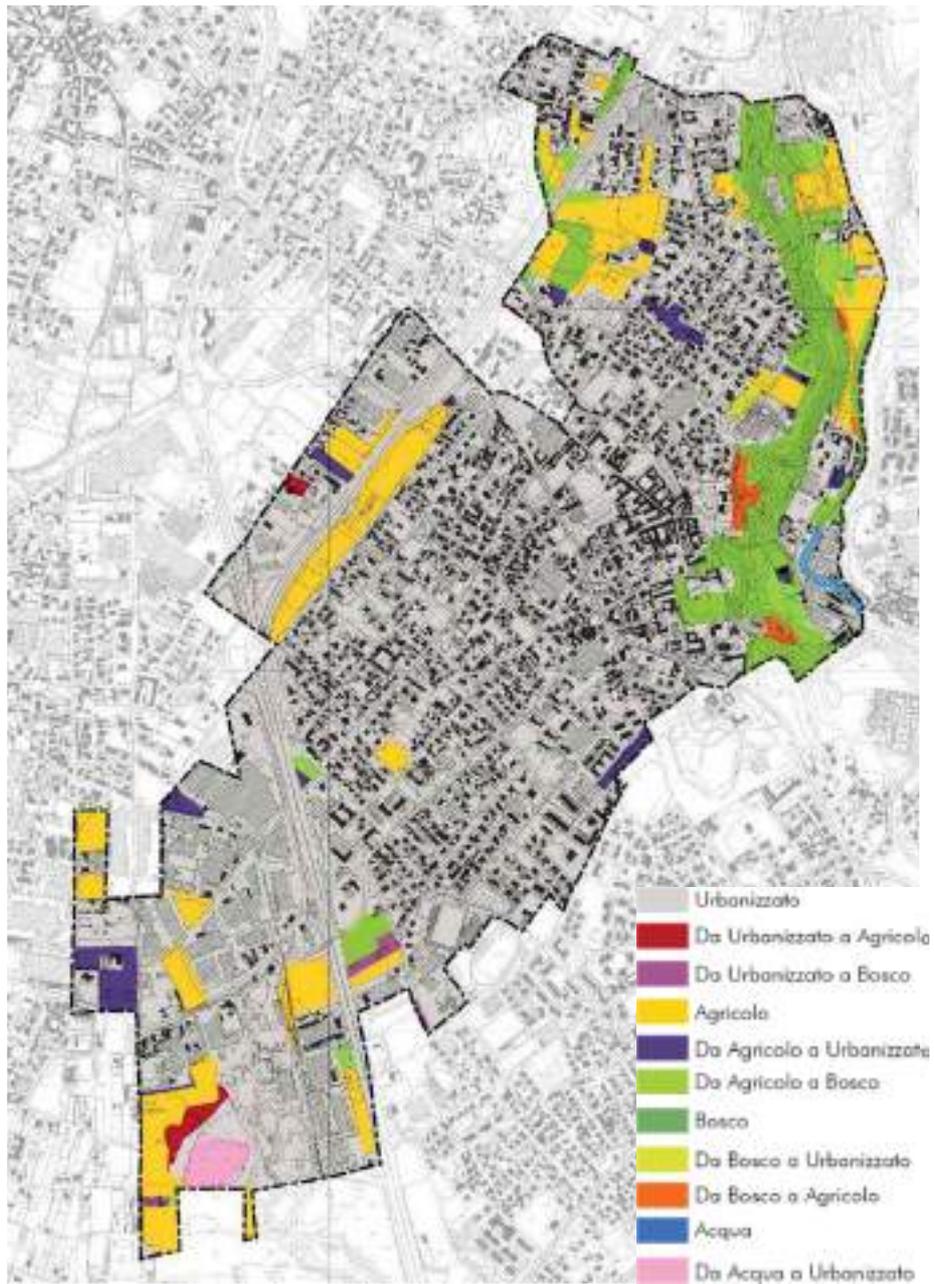


Fig. 9 - Mappa di confronto DUSAF 2.1 (2007) e DUSAF 6 (2018): invarianti (urbanizzato, agricolo, bosco) e variazioni

5.2.4 I servizi ecosistemici

I servizi ecosistemici, dall'inglese "ecosystem services", sono, secondo la definizione data dal Millennium Ecosystem Assessment (MA, 2005), "i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano". Il Millennium Ecosystem Assessment descrive quattro categorie principali di servizi ecosistemici:

- supporto alla vita (come ciclo dei nutrienti, formazione del suolo e produzione primaria);
- approvvigionamento (come la produzione di cibo, acqua potabile, materiali o combustibile);
- regolazione (come regolazione del clima e delle maree, depurazione dell'acqua, impollinazione e controllo delle infestazioni);
- valori culturali (fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi).

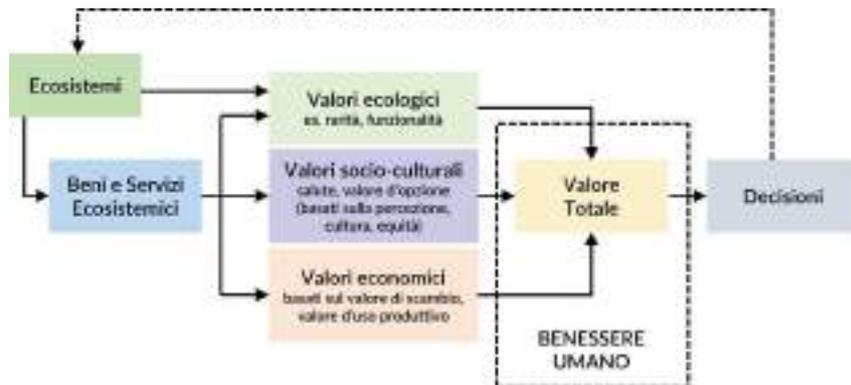


Fig. 10 - Servizi ecosistemici: diagramma concettuale (fonte *Life+mgn*, 2014 modificato)

Un chiaro esempio di progettualità del Piano di Governo del Territorio che è chiamata ad intervenire in questo ambito è la Rete Ecologica Comunale. Di seguito si riporta la definizione di Rete Ecologica Polivalente di cui al Glossario dinamico per l'ambiente ed il Paesaggio di ISPRA-CATAP (2012): *sistema interconnesso di unità ambientali in grado di offrire un habitat adeguato per la biodiversità, possibilità di spostamento per esseri viventi, funzionalità positiva nei flussi biogeochimici (di acqua, nutrienti, energia), produzione adeguata di servizi ecosistemici per il territorio in un'ottica di sviluppo sostenibile.*

5.2.5 Radiazioni ionizzanti: RADON

Strumenti di riferimento

Banca dati INEMAR | Arpa

Il radon è un gas naturale radioattivo, incolore e inodore e proviene dal decadimento di uranio e radio, sostanze radioattive naturalmente presenti sulla Terra. È presente nel suolo, nei materiali da costruzione (tufo, alcuni tipi di granito), nelle acque sotterranee; essendo gassoso, può facilmente fuoriuscire da tali matrici. All'aperto il radon si disperde e si diluisce, mentre in ambienti chiusi può accumularsi, raggiungendo a volte concentrazioni rilevanti.

La concentrazione di radon in aria si misura in Bq/m³. All'aria aperta, vicino al suolo, si possono misurare valori intorno a 10 Bq/m³, mentre in ambienti chiusi si possono raggiungere concentrazioni elevate, fino a migliaia di Bq/m³.

Valori limite	Riferimenti
Ambiente di lavoro < 500 Bq/m ³	D.Lgs. 230/1995 (come modificato dal D.Lgs. 241/2000) "Attuazione della direttiva 96/29 EURATOM in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti"
Ambiente domestico < 300 Bq/m ³	Direttiva 2013/59/EURATOM

Tab. 3 - Valori limite di esposizione a radon

I dati contenuti nell'attestato del territorio di cui al PRIM, mostrano valori compresi tra 0 Bq/m³ e 60 Bq/m³ con rischio assente o molto basso.

ARPA nell'Elenco dei comuni lombardi con indicazione della % di abitazioni (supposte tutte al piano terra) per il territorio di Verano Brianza indica il valore dell'1% (molto basso) come sotto riportato in tabella.

Codice Istat	PROV	COMUNE	% di abitazioni (al piano terra) che potrebbe avere concentrazioni di radon > 200 Bq/m ³
108048	MB	Verano Brianza	1

Tab. 4 - Elenco dei comuni lombardi con indicazione della % di abitazioni (supposte tutte al piano terra)

5.2.6 Elettromagnetismo

Strumenti di riferimento

Rapporto sullo stato dell'ambiente in Lombardia (RSA) | 2015 | Arpa

La presenza dei campi elettrici e magnetici è data da tutti i conduttori di alimentazione elettrica, ovvero dagli elettrodotti ad alta tensione fino ai cavi degli elettrodomestici. Mentre il campo elettrico di queste sorgenti è parzialmente schermato dalla presenza di ostacoli, il campo magnetico prodotto invece è poco attenuato da quasi tutti gli ostacoli, per cui la sua intensità si riduce, al crescere del quadrato della distanza dalla sorgente. Per questo motivo gli elettrodotti possono essere la causa di un'esposizione intensa e prolungata per coloro che abitano in edifici vicini alla linea elettrica. L'intensità del campo magnetico è direttamente proporzionale alla quantità di corrente che attraversa i conduttori che lo generano; pertanto essa non è costante ma varia di momento in momento al variare della potenza assorbita (i consumi).

La lunghezza degli elettrodotti in Lombardia è di circa 10'000 km; la loro densità sul territorio è pari a più del doppio di quella italiana. La provincia di Milano è attraversata da 1'655 km di elettrodotti con una densità di 8.3 m/ha mentre il comune di Verano Brianza è attraversato da un elettrodotto nella porzione Nord-est del territorio comunale.

Altre sorgenti emittitrici di onde elettromagnetiche sono gli impianti radiobase, ovvero gli impianti adibiti a telecomunicazioni e radiotelevisione, tra cui le antenne dei cellulari.

Sul territorio di Verano Brianza gli impianti di telefonia sono localizzati come evidenziato nella mappa riportata di seguito.



Fig. 11 - Tavola di individuazione tracciati elettrico alta tensione e localizzazione antenne per la telefoni

5.2.7 Inquinamento luminoso

Strumenti di riferimento

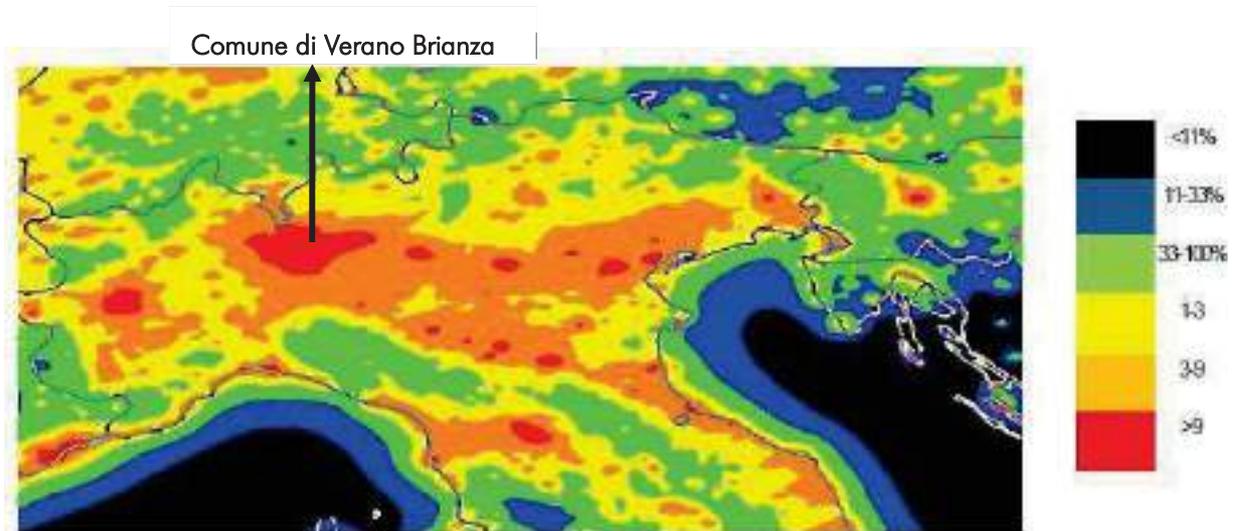
L.R. Lombardia 17/2000 s.m.i. – Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso

DGR n. 2611/2000 – Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto

La L.R. 17/2000 definisce l'inquinamento luminoso dell'atmosfera come "ogni forma d'irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolar modo, se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte" e prevede, tra le sue finalità, la razionalizzazione e la riduzione dei consumi energetici con iniziative ad ampio respiro che possano incentivare lo sviluppo tecnologico, ridurre l'inquinamento luminoso sul territorio regionale e conseguentemente salvaguardare gli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette e proteggere gli osservatori astronomici ed astrofisici e gli osservatori scientifici, in quanto patrimonio regionale, per tutelarne l'attività di ricerca scientifica e divulgativa.

Allo scopo di avere ulteriori informazioni sull'inquinamento luminoso nel comune di Verano Brianza si è fatto riferimento alla mappa di brillantezza artificiale a livello del mare riportata nella figura seguente. Queste mappe mostrano la brillantezza artificiale del cielo notturno allo zenit in notti limpide normali nella banda fotometrica V, ottenute per integrazione dei contributi prodotti da ogni area di superficie circostante per un raggio di 200 km da ogni sito. Ogni contributo è stato calcolato tenendo conto di come si propaga nell'atmosfera la luce emessa verso l'alto da quell'area e misurata con i satelliti DMSP. Tengono anche conto dell'estinzione della luce nel suo percorso, della diffusione da molecole e aerosol e della curvatura della Terra.

Le mappe sono state calcolate a livello del mare così da evitare l'introduzione di effetti dovuti all'altitudine. Le mappe della brillantezza artificiale del cielo notturno a livello del mare sono utili per confrontare i livelli di inquinamento luminoso in atmosfera prodotti dalle varie sorgenti o presenti nelle varie aree, per determinare quelle più o meno inquinate e per identificare le porzioni di territorio più inquinanti e le maggiori sorgenti.



Brillanza artificiale del cielo notturno a livello del mare (in $\mu\text{cd}/\text{m}^2$) da The artificial night sky brightness mapped from DMSP Operational Linescan System measurements P. Cinzano (1), F. Falchi (1), C.D. Elvidge (2), Baugh K. (2) ((1) Dipartimento di Astronomia Padova, Italy, (2) Office of the director, NOAA National Geophysical Data Center, Boulder, CO), Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, 318, 641-657 (2000)

Il comune di Verano Brianza appartiene interamente ad una zona caratterizzata da un valore di brillantezza artificiale a livello del mare (colore rosso) pari a più di 9 volte il valore di brillantezza naturale, che è di $252 \mu\text{cd}/\text{m}^2$; ciò indica un notevole livello di inquinamento luminoso, visto che il valore di brillantezza artificiale sul mare – assenza di inquinamento luminoso – vale l'11% del valore della brillantezza naturale.

Sulla base della normativa regionale di riferimento (L.R. 17/2000 s.m.i.), sono state definite le "Fasce di rispetto": quelle aree in cui sono presenti osservatori astronomici e astrofisici statali, professionali e non professionali di rilevanza nazionale, regionale o provinciale che svolgono attività di ricerca e divulgazione scientifica. L'importanza dell'osservatorio determina l'estensione dell'area. Le fasce di rispetto classificate in base alle diverse categorie di osservatori, intese come raggio di distanza dall'osservatorio considerato, sono le seguenti:

- non meno di 25 chilometri per gli osservatori di rilevanza nazionale;
- non meno di 15 chilometri per gli osservatori di rilevanza regionale;
- non meno di 10 chilometri per gli osservatori di rilevanza provinciale.

Come si evince dall'immagine seguente, il comune di Verano Brianza appartiene alla fascia di rispetto dell'Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC) (25km) e in quella dell'Osservatorio sociale.



"A.Grosso" di Brugherio (MI) (10 km).

Fig. 12 - Mappa degli Osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto (fonte Regione Lombardia)

La normativa regionale indica quali sono i criteri di illuminazione da applicare nelle fasce di rispetto; è necessario distinguere tra impianti nuovi e impianti esistenti all'entrata in vigore della legge (30 maggio 2000). I primi devono ovviamente rispettare i requisiti di antinquinamento luminoso e di risparmio energetico già previsti per tutti i nuovi impianti e in più devono avere lampade al sodio o, qualora ci fosse qualche impedimento tecnico, lampade di analoga efficienza. In tutti i casi, qualora le norme tecniche e di sicurezza lo permettano, i nuovi impianti devono essere di minore potenza di quelli che vanno a sostituire. Se si tratta di insegne luminose, devono essere spente all'orario di chiusura e se non hanno destinazione notturna, entro le 23.00 durante l'ora legale ed entro le 22.00 con l'ora solare (punto 9 della D.G.R. n.7/6162).

Gli impianti esistenti dovevano essere modificati entro il 31 dicembre 2009: è possibile installare schermi, alette, vetri o nuove lampade affinché assicurino soltanto luce verso il basso (0 cd/klm max 90°), in caso contrario devono essere sostituiti completamente gli apparecchi.

È permessa una deroga per gli apparecchi più obsoleti e difficilmente sostituibili come globi, lanterne o similari: è possibile aggiungere dispositivi che limitino a 15 cd/klm verso l'alto l'emissione invece che a 0 cd/klm come previsto per tutti gli altri apparecchi.

In mancanza di regolatori di luce, il numero di sorgenti di luce va dimezzato entro le 23.00 (ora solare) e le 24.00 (ora legale) facendo salve le condizioni di sicurezza.

5.2.8 Rumore e inquinamento acustico

Strumenti di riferimento

Piano di Zonizzazione Acustica | Ottobre 2009 | Comune di Verano Brianza

Il rumore, per quanto riguarda gli effetti sulla salute, può essere definito come un fenomeno di disturbo acustico per chi lo percepisce. L'esposizione ad una fonte di rumore può provocare nell'organismo danni fisici o psichici anche permanenti. I disturbi più insidiosi, indirettamente causati dal rumore, riguardano l'aumento del livello di stress dell'organismo, che, nel lungo periodo, comporta conseguenze rilevanti.

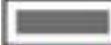
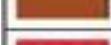
L'inquinamento acustico ha assunto in questi anni dimensioni tali da essere divenuto, soprattutto nelle aree urbane, un pericolo per la salute e un fattore di degrado della qualità della vita.

La sua incidenza varia in relazione alle dimensioni e alle caratteristiche dei centri abitati, degli insediamenti produttivi, del traffico, della densità demografica e della posizione geografica dei siti.

Livelli diversi di pressione sonora causano effetti diversi sulla salute umana: da semplice disagio psicologico accompagnato da reazioni comportamentali quali noia, fastidio, irritazione o escandescenza, turbative del sonno; a vere e proprie patologie a carico dell'apparato uditivo, nervoso, cardiovascolare, digerente e respiratorio.

In particolare, un'esposizione a livelli elevati di pressione sonora durante la notte, incide profondamente, senza che l'organismo se ne accorga, sulla qualità del sonno: ciò può causare durante la giornata problemi quali difficoltà di concentrazione, affaticamento, disturbi dell'umore, scarsa tolleranza alle frustrazioni e agli eventi stressanti, irritabilità.

Il Comune di Verano Brianza è dotato di Piano di Classificazione Acustica approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 09.07.2009.

LEGENDA			
		Indici di inquinamento acustico	
		Indice di inquinamento acustico (L _{eq})	Indice di inquinamento acustico (L _{max})
	CLASSE I	50	40
	CLASSE II	55	45
	CLASSE III	60	50
	CLASSE IV	65	55
	CLASSE V	70	60
	CLASSE VI	75	70

Legenda piano di zonizzazione acustica comunale

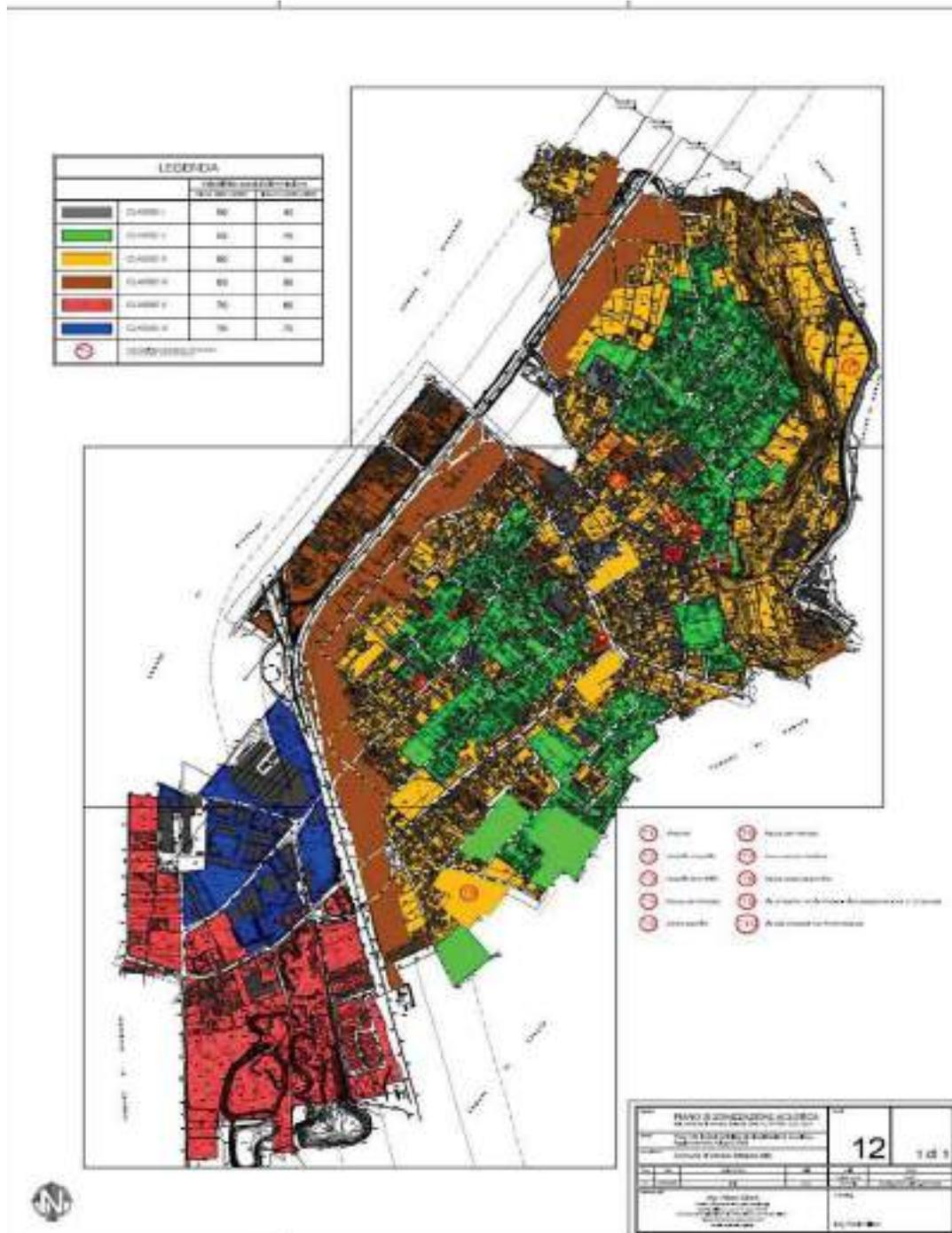


Fig. 13 - Zonizzazione acustica – Ipotesi definitiva

In sintesi il territorio comunale è stato zonizzato secondo i criteri di seguito dettagliati per le VI classi previste dalla normativa:

- **CLASSE I** Non sono state classificate aree in Classe I in quanto le aree per le quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro fruizione (come scuole, ospedali, aree destinate al riposo) risultano collocate in prossimità di strade principali o in contesti urbani densamente popolate. Tali situazioni sono state verificate mediante appositi rilievi strumentali.
- **CLASSE II** Nella classe II rientrano le aree urbane interessate da traffico veicolare locale, a bassa densità di popolazione, limitata presenza di attività commerciali, prive di insediamenti artigianali e industriali, e le aree particolarmente protette non classificate in classe I.

- **CLASSE III** Rientrano in classe III le aree interessate da traffico veicolare locale con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali.
- **CLASSE IV** In questa classe sono state zonizzate le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali e limitata presenza di piccole industrie; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione
- **CLASSE V** Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali con scarsità di abitazioni.
- **CLASSE VI** Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da insediamenti industriali e prive di insediamenti abitativi.

La maggior parte delle aree risulta essere conforme alle previsioni del piano di Zonizzazione Acustica comunale, in alcune limitate porzioni del territorio il rumore misurato risulta essere superiore ai limiti stabiliti dalle normative vigenti. Il sistema viario di Verano Brianza può essere considerato un elemento significativo per gli elevati livelli sonori prodotti dal flusso veicolare, anche pesante, che fruisce di tali infrastrutture.

Sono inoltre state individuate delle aree, elencate nello schema sottostante, che l'Amministrazione Comunale ha destinato allo svolgimento di particolari manifestazioni tutte rientranti nella categoria di spettacoli a carattere temporaneo, ovvero all'aperto, ovvero mobile.

T1	'Pratone'	T6	Piazza del mercato
T2	Oratorio maschie	T7	Zona cascina Caviana
T3	Oratorio femminile	T8	Piazza della Madonna
T4	Piazza del mercato	T9	Via Umberto 1 - Via Preda - Via Liberazione - Via V. Emanuele
T5	Centro sportivo	T10	Via alla Chiesa - Via Rimembranza

5.2.9 Paesaggio e rete ecologica

Il paesaggio della Brianza è un "paesaggio d'importazione", contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi 'fuochi' di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale.

Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere (PTR – paesaggi).

Il territorio è interessato per una minima parte (41 ha circa, poco meno del 0,5% della superficie totale) dalla presenza del Parco regionale della Valle del Lambro, istituito con L.R. n.82 del 16 settembre 1983.

La sua attuale superficie è di 8.107 ha di cui 4.080 ha di parco naturale, all'ampiezza e alla varietà delle vedute panoramiche si aggiunge un'orografia caratterizzata da altopiani, piccole valli scavate dai fiumi, rogge e torrenti e da grandi estensioni di prati intercalate da più modeste zone boschive.

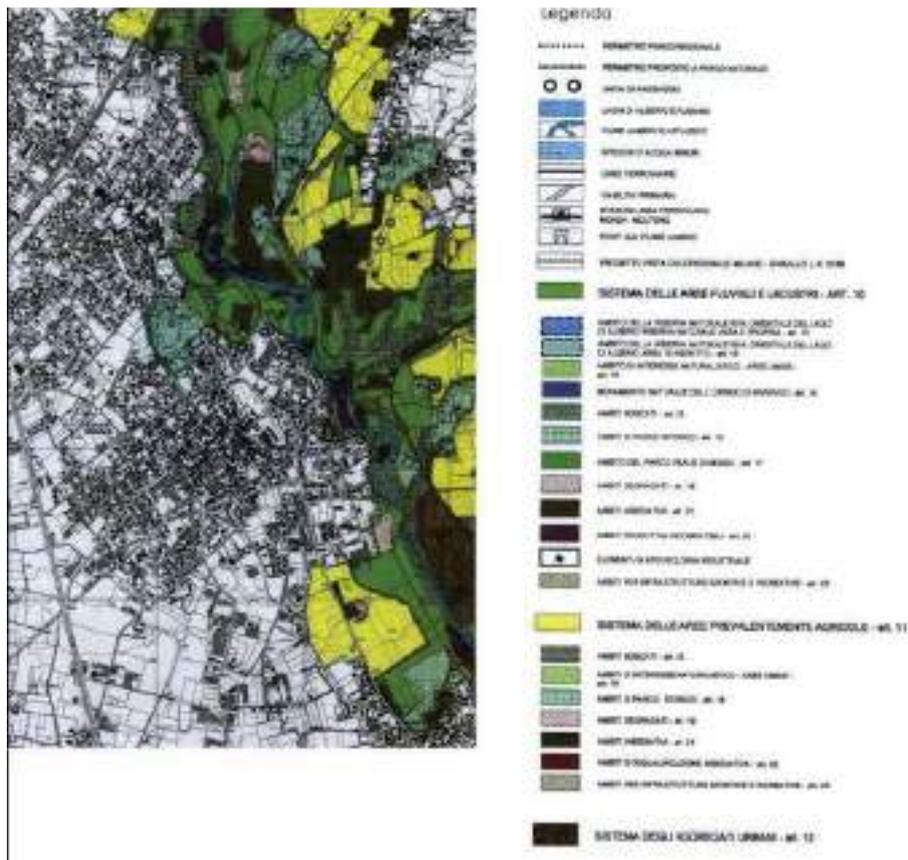


Fig. 14 - Estratto della Tav. C del PTC Parco Valle Lambro

La Rete Ecologica è un sistema complesso di elementi di collegamento (corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) tra ambienti naturali e ambienti agricoli che possiedono differenti caratteristiche ecosistemiche: matrice primaria, gangli primari e secondari, zone periurbane e extraurbane.

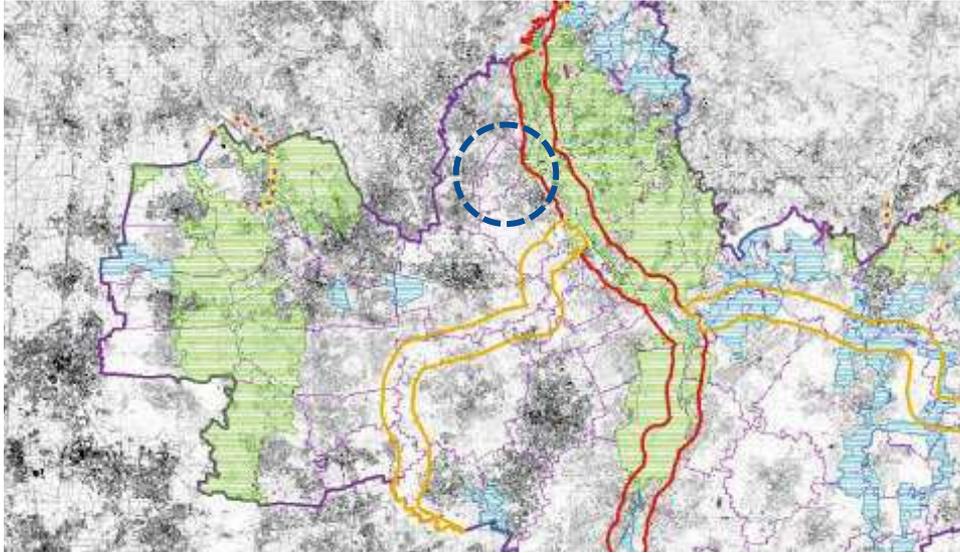


Fig. 15 - Quadro complessivo di articolazione della rete ecologica

Come riportato nel documento “Rete Ecologica Regionale”, il settore nel quale è incluso il territorio di Verano Brianza risulta particolarmente urbanizzato ed è compreso tra i settori Groane e Brianza Orientale, presentando comunque importanti aree in termini di rete ecologica quali il Parco della Valle del Lambro (che comprende anche il Parco di Monza), il Parco di Montevecchia e Valle del Curone. Comprende inoltre altre aree di pregio quali il Parco Regionale Bosco delle Querce, la Valle del Lura, il PLIS della Brianza Centrale, oltre a parti del PLIS Grugnotorto-Villoresi e del Parco Adda Nord. I settori sono localizzati tra le province di Milano, Lecco e Como ed è percorso da rilevanti corsi d’acqua, tra i più importanti il fiume Lambro. In queste zone sono riconosciuti come elementi di tutela, divisi tra i settori Groane e Brianza Orientale:

- SIC – Siti di Importanza Comunitaria: IT2050001 Pineta di Cesate; IT2050002 Boschi delle Groane;
- IT2050003 Valle del Rio Pegorino; IT2050004 Valle del Rio Cantalupo; IT2030006 Valle Santa Croce e Valle del Curone; IT2050011 Oasi Le Foppe di Trezzo d’Adda
Parchi Regionali: Parco Valle del Lambro; Parco delle Groane; Parco Bosco delle Querce; Parco Montevecchia e Valle del Curone; Parco Adda Nord
Aree di rilevanza ambientale: Brughiera Comasca; Pegorino
PLIS: Parco della Valle del Lura; Parco del Grugnotorto-Villoresi; Parco della Brianza Centrale; Parco del Fontanile di San Giacomo; Parco del Molgora; Parco del Rio Vallone; Parco del Monte Canto e Bedesco.

Come elementi della rete ecologica si possono individuare:

- Elementi primari:
 - Corridoi primari: Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato”); Dorsale Verde Nord Milano; Fiume Adda (classificato come “fluviale antropizzato”).
 - Elementi di primo livello: compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità, ovvero 01 Colline del Varesotto e dell’Alta Brianza; 03 Boschi dell’Olona e del Bozzente; 05 Groane; 06 Fiume Adda.
- Elementi di secondo livello:
 - Aree importanti per la biodiversità: esterne alle Aree prioritarie, ovvero UC29 Brughiera Comasca; MA25 Fontana del Guercio; FV35 Boschi di Turate; BL13 Boschi e brughiere dell’altopiano milanese e varesotto; MA29 Ornago; FV53 Boschi del Molgora.

- Altri elementi di secondo livello: Valle del Lura; PR Bosco delle Querce; PLIS del Grugnotorto-Villoresi; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso; PLIS del Molgora; PLIS del Rio Vallone; PLIS Monte Canto e Bedesco; Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza; Aree agricole tra Adda e Bernareggio; Aree agricole tra Adda e Folgora; Aree tra Usmate-Velate e Casatenovo; torrente Grandone.

5.2.10 Rilevanze archeologiche

L'analisi relativa alla presenza di elementi di rilevanza archeologica è stata condotta mediante il sistema informativo del progetto RAPTOR, acronimo di Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale.

SITI ROMANI



5.1 VERI

Tipo geometria: punto

Cronologia generica: Romano

Durante i lavori per la realizzazione della Nuova Valassina^a sono state intercettate tombe a cremazione di età romana (I-II secolo d.C.).

5.2.11 Agricoltura

Dai dati forniti dall'Organismo Pagatore Regionale, aggiornati al mese di ottobre 2019 relativi, nel territorio del comune di Verano Brianza sono presenti complessivamente mq 722.000 di terreni coltivati.

Di seguito vengono ripartite in base al loro orientamento tecnico-economico.

Dati comunali uso suolo agricolo e aziende agricole	
Descrizione	Area coltivata
Boschi e colture arboree	250.400
Coltivazioni florovivaistiche	36.800
Foraggere	36.000
Terreni agricoli non classificabili	364.000
Vegetazione naturale	34.800

Tab. 5 -

Aree coltivate comune di Verano Brianza

5.2.12 Rifiuti

Strumenti di riferimento

Catasto Nazione dei rifiuti | ultima modifica della pagina 18.11.2021

Il Catasto dei rifiuti è stato istituito dall'articolo 3 del decreto legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475. L'articolazione e le funzioni del Catasto sono individuate dall'articolo 189 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il Catasto è organizzato in una Sezione nazionale, presso l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), e in Sezioni regionali o delle Province autonome di Trento e di Bolzano, presso le Agenzie regionali e delle Province autonome per la protezione dell'ambiente. L'Ispra ha organizzato la Sezione Nazionale per via informatica, attraverso la costituzione del Catasto telematico, che intende fornire un quadro conoscitivo completo, costantemente aggiornato e facilmente accessibile in materia di rifiuti.

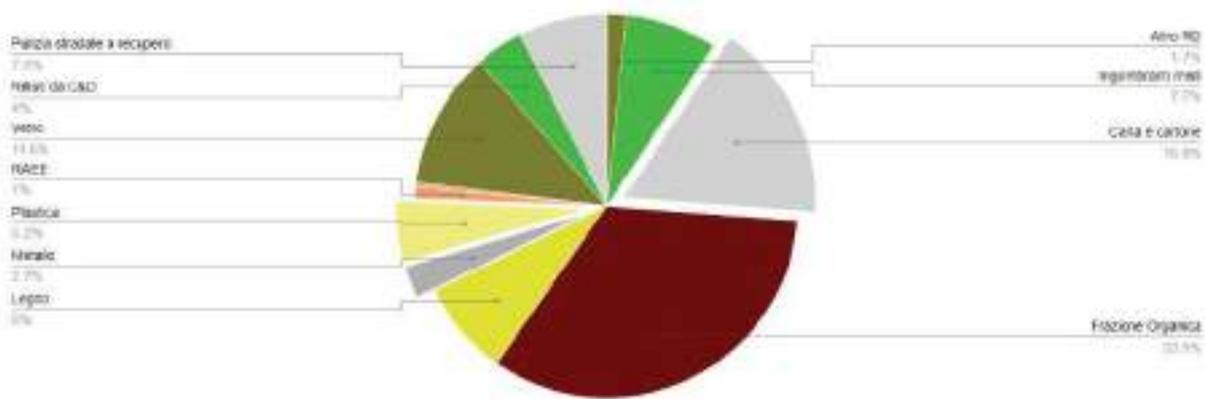
Anno	Popolazione	RD [t]	Tot. RU [t]	RD [%]	RD Pro capite [kg/ab.*anno]	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2021	9.146	3.342,13	4.161,43	80,31	365,42	455,00
2020	9.066	3.053,55	3.835,29	79,62	336,81	423,04
2019	9.089	2.642,42	3.438,03	76,86	290,73	378,26
2018	9.164	2.974,74	4.015,12	74,09	324,61	438,14
2017	9.229	2.757,89	3.848,76	71,66	298,83	417,03
2016	9.264	2.857,68	3.966,08	72,05	308,47	428,12
2015	9.221	2.410,40	3.765,06	64,02	261,40	408,31
2014	9.289	2.371,31	3.669,71	64,62	255,28	395,06
2013	9.270	2.293,41	3.599,74	63,71	247,40	388,32
2012	9.274	2.278,78	3.517,23	64,79	245,72	379,26

Periodo di riferimento dei dati sulla produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani: dati fino al dettaglio comunale: 2010-2020; dati fino al dettaglio provinciale: 2001-2020. Ultimo aggiornamento: 21 dicembre 2021 (dati 2020. NB: in data 10 novembre 2021 sono stati aggiornati i dati 2018 e 2019, per effetto dell'aggiornamento dei dati di popolazione)

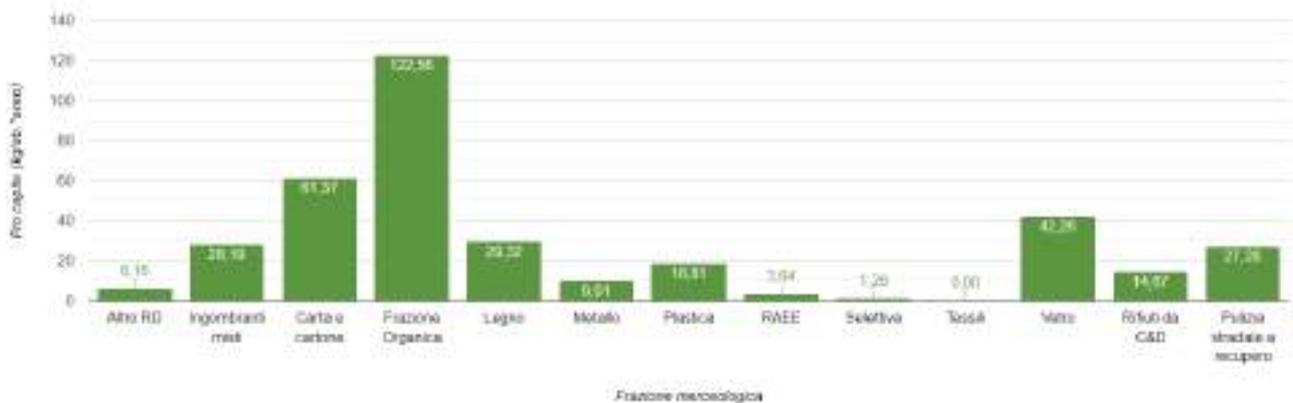
Tab. 6 - Produzione di rifiuti urbani per Verano Brianza (fonte Catasto Rifiuti Sezione Nazionale)

Anno	Altro RD	Ingombranti misti	Carta e cartone	Frazione Organica	Legno	Metallo	Plastica	RAEE	Selettiva	Tessili	Vetro	Rifiuti da C&D	Pulizia stradale a recupero
2021	56,29	257,82	561,32	1.120,97	268,11	90,63	172,00	33,25	11,52	-	386,50	134,19	249,47
2020	40,69	210,61	536,79	1.058,21	231,33	80,84	178,20	39,24	14,42	-	378,24	119,73	165,19
2019	47,92	120,37	526,62	948,75	129,50	64,63	211,45	25,12	10,85	-	354,52	88,05	114,59
2018	50,05	204,67	480,12	1.070,15	245,86	89,62	171,34	37,97	17,62	-	368,55	139,20	99,58
2017	33,97	212,33	463,14	975,56	205,00	77,53	182,01	31,86	16,44	-	346,75	138,43	74,84
2016	83,44	234,20	453,07	1.046,87	200,92	73,41	139,77	44,58	15,50	6,05	350,81	138,96	70,10
2015	-	52,51	552,45	1.037,60	161,06	70,46	122,17	42,87	20,57	5,73	344,97	-	-
2014	20,16	90,64	475,28	1.060,15	175,86	72,35	84,67	45,18	-	5,20	341,79	-	-
2013	-	35,40	490,62	1.093,91	156,38	63,85	59,30	44,64	15,77	-	333,52	-	-
2012	-	37,21	509,33	1.098,00	131,52	55,32	68,43	36,23	12,20	5,11	325,42	-	-

Tab. 7 - Ripartizione percentuale della RD per frazione



Graf. 6 - Ripartizione percentuale della RD per frazione anno 2021



Ripartizione del pro capite di RD per frazione anno 2021

5.2.13 Energia

Strumenti di riferimento

Rapporto Ambientale VAS del PGT | 2015 | Comune di Verano Brianza

I consumi di energia di un'area urbana determinano flussi e scambi (produzione, importazione/esportazione, consumi) che possono influenzare in modo diretto la qualità ambientale del territorio. La presenza di centrali energetiche, la loro tipologia ed efficienza così come l'efficienza di motori e caldaie e soprattutto l'entità dei consumi, contribuiscono significativamente ad inquinare l'aria a livello locale ma hanno anche influenza su equilibri più ampi: la disponibilità di risorse energetiche fossili è limitata e ha costi ambientali e sociali sempre più alti e le emissioni in atmosfera dei cosiddetti "gas serra" possono provocare sconvolgimenti climatici con conseguenze gravi per il pianeta e i suoi abitanti.

La L.R. 12/2005 (legge per il governo del territorio), disciplina con l'art.11 l'incentivazione per la promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico da prevedere nell'elaborazione del PGT, tramite l'applicazione degli oneri di urbanizzazione (art.44, comma 18).

Questi strumenti possono essere contenuti sia nel Piano di Governo del Territorio sia nel Regolamento Edilizio Comunale.

A livello provinciale, a seguito della recente Direttiva comunitaria 2006/32/CE, concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della Direttiva 93/76/CEE del Consiglio del Parlamento Europeo, l'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Milano, ha assunto l'impegno di ridurre di 35.000 tep/anno i consumi finali di energia primaria da conseguire nei settori civile e industriale. In termini di gas climalteranti l'obiettivo consiste nell'evitare l'immissione in atmosfera circa 130.000 tonnellate di CO₂ all'anno.

Per raggiungere questi obiettivi la Provincia ha messo in campo una serie di azioni per promuovere l'efficienza energetica, l'uso razionale dell'energia nonché lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. Una di queste azioni è l'elaborazione di un Regolamento Edilizio tipo elaborato in collaborazione con il Politecnico di Milano - Dipartimento di Scienza e Tecnologia dell'Ambiente Costruito e con i Comuni intervenuti al Tavolo di Lavoro "Energia e Ambiente" che si articola in 4 aree tematiche:

1. Prestazioni dell'involucro (Orientamento dell'edificio, protezione dal sole, isolamento termico dell'involucro, prestazioni dei serramenti, isolamento acustico, certificazione energetica...etc).
2. Efficienza energetica degli impianti (Sistemi di produzione calore ad alto rendimento, regolazione locale della temperatura dell'aria, inquinamento luminoso).
3. Fonti energetiche rinnovabili (Impianti solari termici, impianti solari fotovoltaici, sistemi solari passivi).
4. Sostenibilità ambientale (Contabilizzazione individuale dell'acqua potabile, riduzione del consumo di acqua potabile, recupero acque piovane, riduzione effetto gas radon).

L'applicabilità dei singoli articoli è classificata in obbligatoria (Provvedimento ritenuto applicabile a livello generale) e facoltativo (è facoltà delle singole Amministrazioni Comunali recepire il provvedimento).

5.2.14 Il sistema socio economico

L'analisi degli aspetti di rilevanza sociale ed economica riveste un'utilità primaria all'interno del quadro conoscitivo che contribuisce a formare il Piano. Le pagine che seguono presentano una descrizione centrata sulle principali caratteristiche, ai fini della pianificazione urbanistica e territoriale di Verano Brianza, relativamente alla popolazione residente e alle principali caratteristiche economiche riscontrabili.

Le fonti per il recupero dei dati utili alla predisposizione del quadro socio – economico sono: ISTAT, Ottomila Census, Tuttitalia, ASSOLombardia – investire sul territorio, ASR Lombardia.

Gli andamenti demografici

In via preliminare alla definizione delle strategie di piano è necessario costruire un quadro conoscitivo quanto più esauriente ed aggiornato della componente socio-economica di Verano Brianza.

Queste analisi sono finalizzate a definire il disegno dell'assetto demografico mediante la considerazione di particolari fattori antropici. Ad esempio le analisi sull'andamento e sulla composizione della popolazione consentono di poter programmare e/o pianificare gli interventi per far sì che si possa raggiungere un sostanziale equilibrio fra popolazione ed occupazione, per una corretta destinazione urbanistica delle aree ponendo attenzione alla localizzazione sul territorio dei servizi ed attrezzature pubbliche e private.

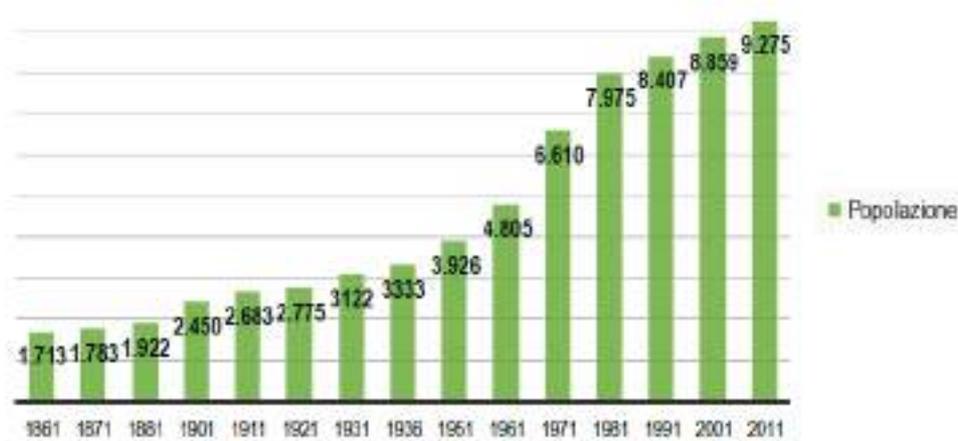
Viene presa in considerazione la popolazione nella sua evoluzione storica, nella sua composizione interna, nel recente cambiamento della sua articolazione (aumento della popolazione anziana, situazione degli immigrati, ecc.).

Indice di crescita demografica

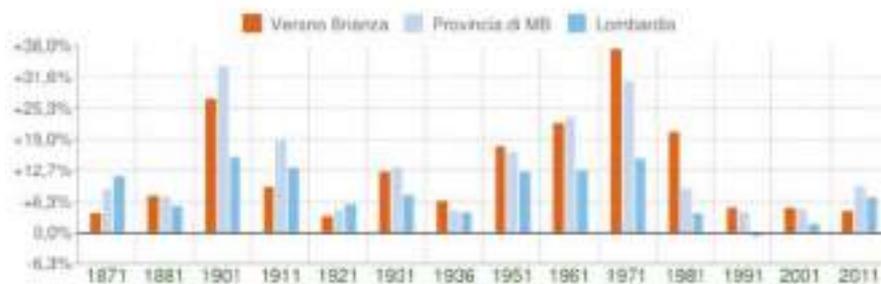
Un primo indice da tenere in considerazione è l'indice di crescita demografica, che mostra la differenza tra il quantitativo di popolazione presente in due soglie temporali differenti, valutando se si è in una fase di crescita della popolazione o di riduzione del numero di abitanti. A questa il presente lavoro abbina altri dati riguardanti la popolazione immigrata e i principali movimenti anagrafici della popolazione comunale nel complesso.

Il seguente grafico evidenzia in modo sintetico l'evoluzione demografica dal 1861 al 2011, con i dati ai vari censimenti. I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930.

Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.



Graf. 7 - Popolazione tra il 1861 e il 2011 – Fonte: elaborazione su dati ISTAT



Graf. 8 - Variazione percentuale della popolazione ai censimenti - Fonte: elaborazione su dati ISTAT da TUTTITALIA.IT

L'analisi della popolazione residente, riferita ai Censimenti dal 1861 al 2011, mostra un andamento crescente della popolazione, in particolare a partire dal secondo dopo guerra.

Da un confronto con il contesto provinciale e regionale, possiamo osservare come mentre questi registrano un rallentamento della crescita negli anni '80 e '90, nel contesto in esame si avverte una contrazione demografica meno marcata.

Dal 2001 in poi, la popolazione residente mostra forti segnali di ripresa sia a livello provinciale che a livello regionale.

A completamento di quanto riportato sulle soglie ISTAT si è deciso di specificare in modo più accurato il trend demografico dell'ultimo decennio: in questo caso l'obiettivo è quello di disporre di un'analisi più specifica della dinamica evolutiva al fine di ottenere un utile strumento a supporto delle decisioni di Piano nella fase di dimensionamento.

Il grafico seguente mostra l'andamento della popolazione residente tra il 2001 e il 2018. In notevole crescita dal 2008 al 2010, per poi subire un calo nel 2011 che è rimasto pressoché invariato fino al 2014. Nel 2015 la popolazione è diminuita, per poi cresce nuovamente e assestarsi al **31 dicembre 2018 a 9.280 abitanti**.

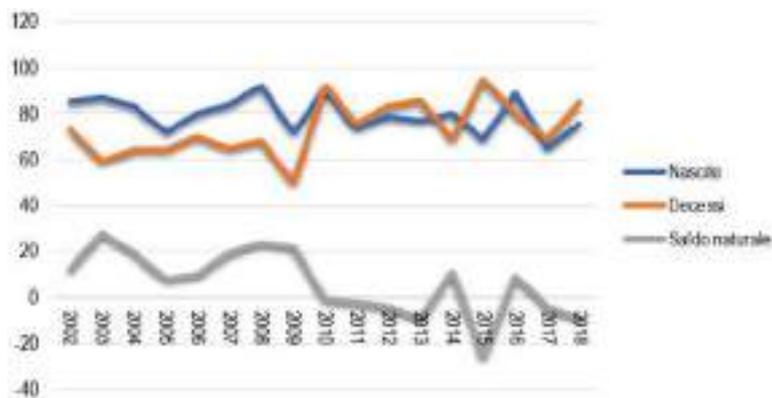


Graf. 9 - Fonte: Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno – Elaborazione TUTTITALIA.it *post-censimento

Movimento della popolazione

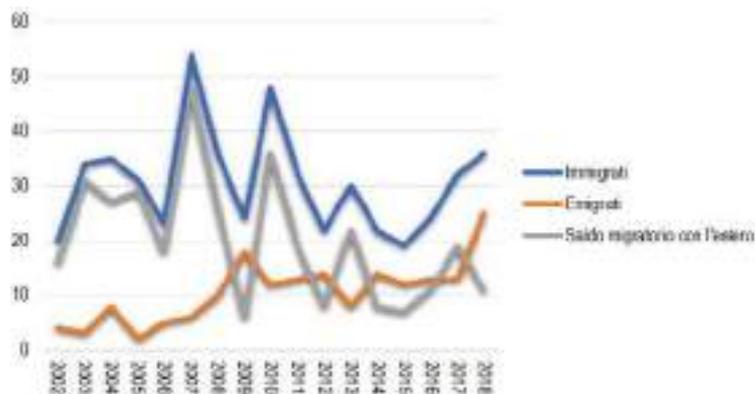
L'analisi della crescita della popolazione non può prescindere dall'analisi del movimento della stessa e del calcolo del saldo suddiviso in saldo naturale e migratorio.

Dal 2002 al 2010 le nascite sono sempre state superiori ai decessi. Tra il 2010 e il 2012 si sono mantenuti costanti, fino ad invertirsi e attualmente, il numero dei decessi è superiore a quello delle nascite.

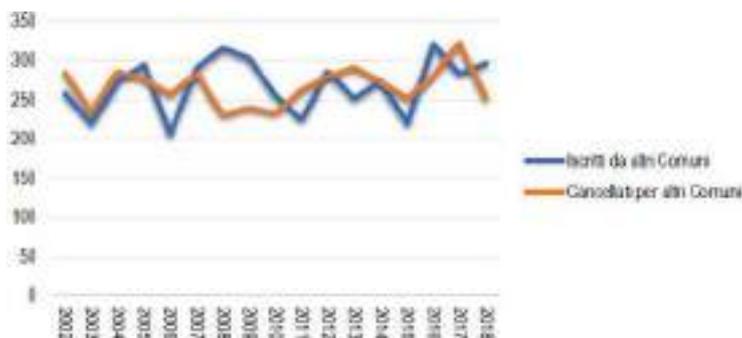


Graf. 10 - Andamento saldo naturale – Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Accanto al saldo naturale è utile verificare il saldo migratorio con l'estero (immigrati ed emigrati) e le iscrizioni o cancellazioni da / per altri Comuni I grafici seguenti rappresentano l'andamento.



Graf. 11 - Andamento saldo migratorio con l'estero – Fonte: elaborazione su dati ISTAT



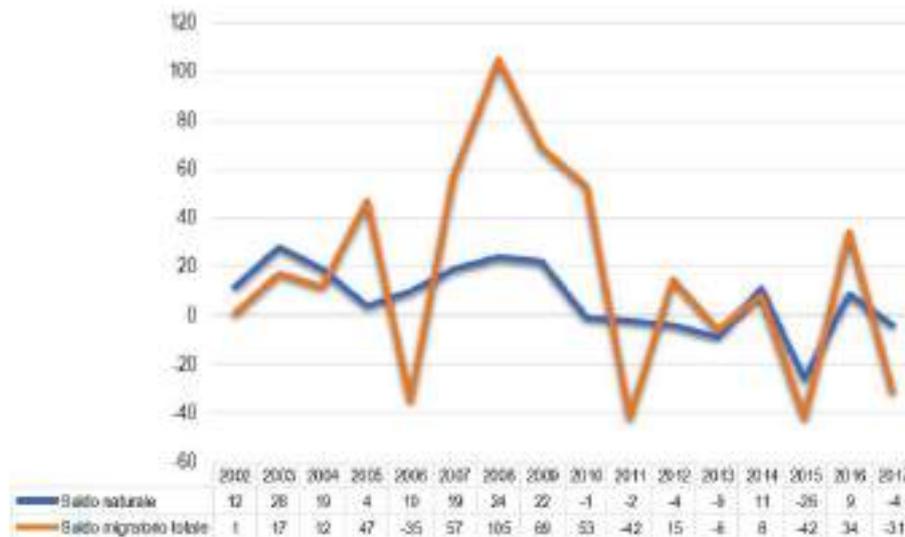
Graf. 12 - Iscritti/cancellati da altri Comuni – Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La tabella elenca il numero degli iscritti e dei cancellati nel Comune di Verano Brianza, dall'anno 2002 al 2018.

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	259	20	10	284	4	0	16	1
2003	219	34	8	233	3	8	31	17
2004	272	35	2	287	8	2	27	12
2005	294	31	7	276	2	7	29	47
2006	206	23	2	257	5	4	18	-35
2007	292	54	1	282	6	2	48	57
2008	315	36	3	230	10	9	26	105
2009	303	24	7	240	18	7	6	69
2010	255	48	3	232	12	9	36	53
2011	224	32	1	262	13	24	19	-42
2012	287	22	3	280	14	3	8	15
2013	251	30	68	291	8	56	22	-6
2014	274	22	7	272	14	9	8	8
2015	218	19	6	252	12	21	7	-42
2016	322	24	6	280	13	25	11	34
2017	283	32	8	323	13	18	19	-31
2018	297	36	11	251	25	8	11	60

Tab. 8 - Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Il grafico successivo permettere di avere una visione d'insieme del saldo naturale con il saldo migratorio totale.



Graf. 1 - Andamento dei saldi demografici - Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Composizione della popolazione

L'analisi della popolazione suddivisa per fasce d'età restituisce una situazione piuttosto in linea con quella media della società italiana. Per tale analisi ci si è avvalso del diagramma della "piramide" delle età (o della popolazione) ovvero di una rappresentazione grafica usata nella statistica demografica per descrivere la distribuzione per età di una popolazione. Solitamente si tratta di due istogrammi ruotati e riprodotti in modo simmetrico attorno all'asse che rappresenta le età. L'asse "delle x" (ascissa) indica l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età e viene riprodotta una volta nel senso ordinario (crescente verso destra) e una volta nel senso opposto (crescente verso sinistra). Dalla forma di una piramide delle età si può "leggere" la storia demografica di oltre mezzo secolo (circa 70-90 anni) di una popolazione. A seconda della forma si deduce:

- ridotta mortalità con nascite costanti (al limite si ottiene un rettangolo);
- ridotta mortalità con nascite in calo (al limite un trapezio con la base inferiore più corta);
- elevata mortalità infantile (base molto larga che si restringe prima molto velocemente e poi meno velocemente);
- elevata mortalità generale (tipica forma piramidale che dà il nome al diagramma);

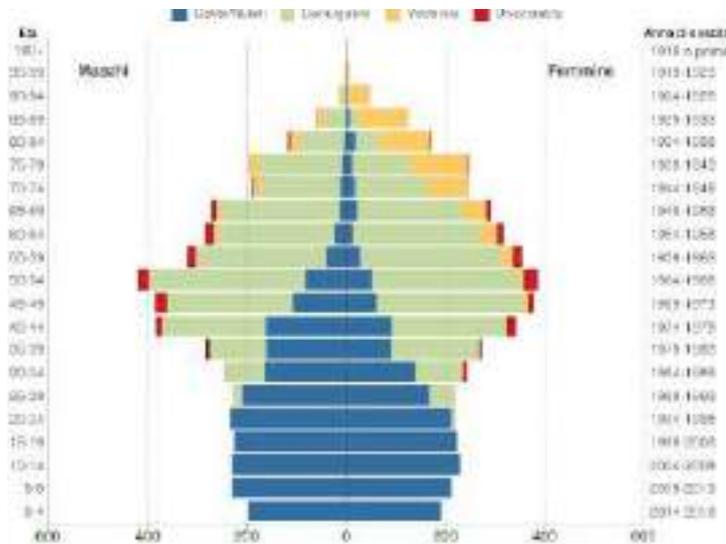
singole particolarità mostrano:

- improvvisi e brevi cali di natalità dovuti alle guerre o altri eventi particolari ("incisioni" simili per uomini e donne);
- immigrazioni o emigrazioni in età lavorativa (squilibrio tra uomini e donne in ampie fasce di età contigue).

A Verano Brianza la parte di popolazione più ampia è quella tra i 45 e i 55 anni circa, vale a dire coloro nati tra gli anni 1964 – 1974.

In totale la popolazione maschile e femminile è abbastanza equilibrata, con un'aspettativa di vita media tra gli 85-90 anni.

Dalla piramide relativa alla città emergono chiaramente 2 fenomeni: il primo è la maggior speranza di vita femminile (inequivocabile dagli ottant'anni in su); il secondo fenomeno è il drastico calo delle nascite avvenuto a partire dagli anni '90, che ha ridotto la parte più bassa del diagramma.



Graf. 2 - Popolazione per età, sesso e stato civile - Fonte: Dati ISTAT al 1° gennaio 2018 – Elaborazione TUTTITALIA.it

Attualmente in Italia, come in altri paesi europei (con poche eccezioni come ad esempio la Francia), la forma del grafico comparato per classi demografiche non assomiglia più a quella di una piramide, da cui ha tratto in origine il nome: ciò è dovuto al fatto che non ci si trova più dinanzi ad una condizione di elevata natalità (base inferiore molto ampia) ed elevata mortalità (base superiore molto ridotta, quasi a punta). Nella maggior parte dei casi, oggi la situazione è la seguente: la base superiore è molto allungata e tende ad uguagliare e in certe situazioni a superare la base inferiore. Ciò perché la popolazione anziana è superiore alla popolazione giovanile e le generazioni più giovani stentano a compensare numericamente il continuo invecchiamento della popolazione, mentre la gran parte della popolazione si concentra nella fascia d'età compresa tra i 30 e i 65 anni, andando a disegnare una "pancia" centrale decisamente evidente. La piramide dice che il calo delle nascite è iniziato 30 anni fa, quindi venti anni prima della crisi economica, per cui si tratta di scelte strutturali delle persone o delle famiglie, che hanno privilegiato altri obiettivi (carriera, guadagno, viaggi, libertà individuale,...) ad avere figli, quindi è una crisi strutturale e non contingente, Il diagramma descrive anche che la popolazione oltre 65 anni (potenzialmente pensionata) è superiore al 20%, che le classi 0-29 anni così scarse fanno prevedere diacronicamente un calo della popolazione stimabile nel 3-5% in dieci anni, come peraltro in tutta Italia.

La struttura della popolazione descritta con gli indici demografici

Per approfondire le analisi demografiche si utilizzano alcuni indicatori utili a capire la struttura della popolazione e della società, presente e futura. In particolare:

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (compresa tra 0 – 14 anni) Indice che rappresenta il ricambio generazionale: quanti anziani si hanno ogni cento giovani, valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. Viene comunque considerato un indice “grossolano” poiché nell’invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani; in questo modo numeratore e denominatore variano in senso opposto, esaltandone l’effetto.

$$Iv = \frac{\text{popolazione} \geq 65}{\text{popolazione} \leq 14} * 100$$

A Verano Brianza l’indice di vecchiaia al 1° gennaio 2018 è pari a 153,4 ((1984/1293) x100)) il che significa che la popolazione anziana residente è superiore alla popolazione giovane, dato però inferiore alla media nazionale (168,9) e alla media regionale (162,2).

Tasso di vecchiaia

Il tasso di vecchiaia mostra la percentuale della popolazione di età superiore ai 65 anni sul totale. In stretta correlazione con l’indice di vecchiaia, il tasso di vecchiaia mostra quanta parte della popolazione è anziana, dando in questo modo una fondamentale informazione nella fase di programmazione della politica dei servizi, sociali e assistenziali.

Una popolazione che è sempre più anziana, infatti, avrà sempre meno bisogno di scuole e sempre più di servizi alla persona, per il tempo libero e l’accrescimento degli interessi e della cultura personale.

$$Tv = \frac{\text{popolazione} \geq 65}{\text{popolazione totale}} * 100$$

Il tasso di vecchiaia 2018 a Verano Brianza si attesta al 21,37% ((1.984/9.280) x100)), valore inferiore alla media nazionale (22,5%) e alla media regionale (22,4%) e con un trend in aumento rispetto al paese;

nel 2008, infatti, il tasso era 17,86%: si conferma la diminuzione della popolazione giovane; ciò significa dunque che c’è stata una redistribuzione tra popolazione giovane e popolazione adulta, con una crescita di quest’ultima a discapito della prima.

Indice di dipendenza strutturale

L’indice di dipendenza rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva, che non lavora, bambini, casalinghe ed anziani (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).

A Verano Brianza nel 2018 l’indice di dipendenza è 55,1, il che significa che ci sono 55,4 individui a carico ogni 100 che lavorano.

$$Id_{totale} = \frac{\text{popolazione} \leq 19 + \text{popolazione} \geq 65}{20 \leq \text{popolazione} \leq 64} * 100$$

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Quando il valore dell'indice è molto inferiore a 100 si creano i presupposti per un aumento del tasso di disoccupazione dal momento che i pochi anziani rendono liberi solo pochi posti di lavoro al momento della loro uscita dal circuito produttivo. È da sottolineare inoltre che questo indicatore è strutturalmente piuttosto instabile, poiché considera solo cinque generazioni al numeratore e cinque al denominatore.

$$Ir = \frac{60 \leq \text{popolazione} \leq 64}{20 \leq \text{popolazione} \leq 24} * 100$$

L'indice di ricambio della popolazione attiva di Verano Brianza nel 2018 è pari a 134,2 il che significa che la popolazione che sta per andare in pensione è superiore a quella che sta per entrare nel mondo del lavoro e che la popolazione in età lavorativa è quindi molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

L'indice di struttura della popolazione attiva rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). Un valore dell'indice inferiore a 100 indica una popolazione in cui la fascia in età lavorativa è piuttosto giovane; ciò rappresenta sicuramente un vantaggio in termini di dinamismo, capacità di adattamento e sviluppo della popolazione. Tuttavia il dato può anche avere connotazioni negative per la carenza di esperienza lavorativa e per la ridotta disponibilità di posti di lavoro dovuta allo scarso numero di anziani che lasciano il mondo del lavoro per il raggiungimento dell'età pensionabile.

$$Is = \frac{40 \leq \text{popolazione} \leq 64}{20 \leq \text{popolazione} \leq 39} * 100$$

L'Indice di struttura della popolazione attiva per Verano Brianza nel 2018 si attesta a 149,5 segno dunque che la popolazione in età lavorativa tende a essere abbastanza anziana.

La tabella seguente riassume i principali indici di struttura per Verano Brianza.

Indici al 2018	Valore
Indice di vecchiaia	153,4
Indice di dipendenza strutturale	55,1
Indice di ricambio della popolazione attiva	134,2
Indice di struttura della popolazione attiva	149,5

Tab. 9 -

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Composizione delle famiglie

Una variabile di grande importanza nell'analisi di una popolazione è costituita dai caratteri relativi ai nuclei familiari.

Uno dei processi di maggiore trasformazione interna della composizione della popolazione è stato nel recente passato, e lo è tuttora, quello della nuclearizzazione delle famiglie, che ha

segnato il passaggio sempre più netto dalla famiglia di tipo parentale (genitori e nucleo genitori-figli) a quella tipo nucleare (genitori).

Altro fenomeno è rappresentato dal crescente aumento dei single, ovvero famiglie composte da una sola persona, sia essa giovane o anziana, che rappresentano, specie nelle aree urbane, un nuovo modello familiare.

Per quanto attiene il contesto in esame, analizzando la composizione delle famiglie emerge che il numero totale aumenta passando da 3.254 (dato del censimento 2001) a 3.681 (dato Censimento 2011) con un aumento di 427 unità, fino a 3.783 nel 2016.

Pertanto si può affermare che la composizione media per famiglia si attesta a 2,72 membri nel 2001 ($8.859/3.254$) e a 2,51 nel 2011. ($9.275 / 3.681$).

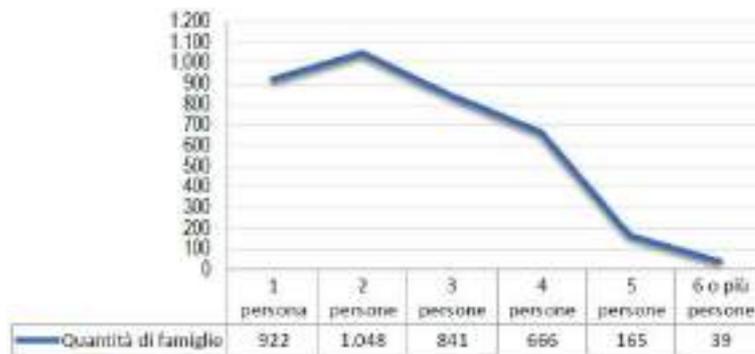
Nell'anno 2018 il numero di famiglie è di 3.815, con una popolazione di 9.280, quindi la composizione media per famiglia si attesta a 2,43 (9.280 abitanti / 3.815 n°famiglie).

Da questi dati si può affermare che la tendenza sia verso una diminuzione della composizione media per famiglia.

La riduzione del numero medio di componenti per famiglia è un dato che accompagna le trasformazioni della struttura socio-economica dei paesi industrializzati in generale e dell'Italia in particolare dove, la repentina riduzione della natalità, il progressivo invecchiamento strutturale della popolazione e il conseguente incremento delle famiglie monocomponente di anziani – ma anche il sempre più rilevante numero di giovani single e di famiglie monogenitore in seguito a separazioni e divorzi – hanno portato questo indice a valori assai ridotti. Si tratta di un dato assai complesso da interpretare e soprattutto da prevedere. Le differenze territoriali non scaturiscono solo dalla diversa composizione per età della popolazione, ma da qualcosa di più complesso, una combinazione tra fattori culturali, stili di vita e modelli organizzativi ed economici.

Definire gli sviluppi futuri di un tale assetto, la propensione alla formazione di una famiglia in uno scenario in profonda trasformazione – nel quale si sovrappongono ingenti fenomeni migratori che, oltre a incidere sulla struttura per età della popolazione, ne mutano i comportamenti, le abitudini e gli stili di vita – è un esercizio assai complesso e presenta notevoli livelli di incertezza. Nel Comune di Verano Brianza, negli ultimi anni di osservazione, a una riduzione del numero medio di componenti per famiglia corrisponde la frammentazione dei nuclei familiari.

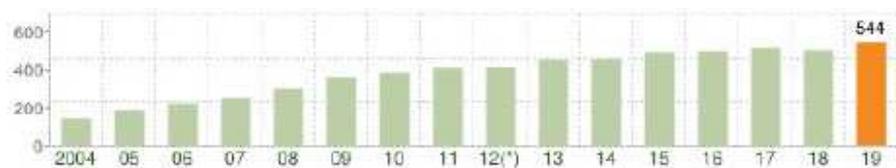
Dai presenti dati, si evidenzia come le famiglie più numerose siano quelle composte da 2 persone e vadano progressivamente a diminuire con l'aumentare dei numeri di componenti della famiglia. Il calo del numero componenti per famiglia ha modificato la richiesta di residenze 10.000 abitanti con famiglie di 4 componenti richiedono 2.500 alloggi di taglio medio 90/100mq (30 anni fa); 10.000 abitanti con famiglie di 2,5 componenti richiedono 4.000 alloggi, cioè 1.500 alloggi in più in 30 anni a parità di abitanti. Questo fenomeno unito al miglioramento del comfort residenziale passato da 0,8 a 1,6 vani/abitante, ha tenuto in piedi la produzione edilizia degli ultimi decenni e conseguentemente del mercato dell'arredamento. Fenomeni finiti o almeno molto marginali, di cui tener conto nella pianificazione.



Graf. 3 - Numero di famiglie per numero di componenti - Fonte: elaborazione dati ISTAT – Censimento 2011

La popolazione straniera

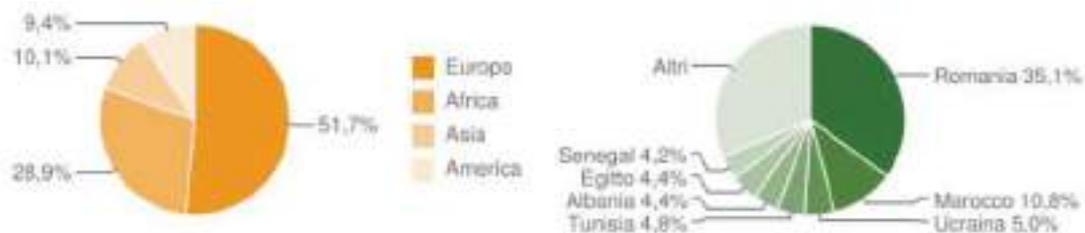
Negli ultimi anni l'immigrazione di cittadini stranieri è aumentata, portando 544 nuovi abitanti al 2019, pari al 5,5% circa della popolazione.



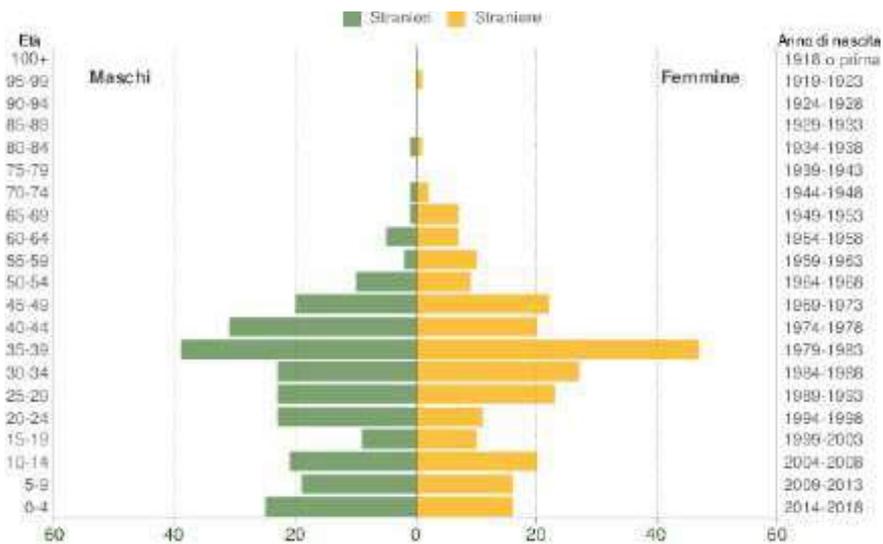
Graf. 4 - Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - Fonte: Dati ISTAT al 1° gennaio 2019– Elaborazione TUTTITALIA.it (* post censimento)

Il grafico soprastante mostra come la crescita di cittadini di origine straniera è stato un fenomeno in continuo aumento a Verano Brianza a partire dal 2004 fino ad ora.

Interessanti i dati scorporati per area di provenienza: il gruppo più numeroso è quello degli stranieri provenienti dall'Europa che rappresentano circa la metà (51,7%) della popolazione con cittadinanza straniera. I residenti provenienti da altri continenti sono suddivisi tra africani (28,9%), asiatici (10,1%), americani (9,4%).



Graf. 5 - Fonte: Dati ISTAT al 1° gennaio 2019– Elaborazione TUTTITALIA.it



Graf. 6 - Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - Fonte: Dati ISTAT al 1° gennaio 2018–
Elaborazione TUTTITALIA.it

Il livello di istruzione

Il livello di istruzione che si registra all'interno di un comune rappresenta un buon indicatore per stimare, a livello qualitativo, la composizione della popolazione e, indirettamente, interpretarne abitudini, stili di vita ed esigenze. Viene presa in considerazione la fascia di popolazione con età superiore ai 6 anni e si considera, disaggregandoli, i diversi step formativi (ad esempio, il soggetto in possesso della laurea non viene conteggiato nelle voci precedenti).

Di seguito la tabella riassuntiva del Censimento 2011 (grado d'istruzione alla riga superiore, età alla riga inferiore).

Analfabeta		Alfabeti privo di titolo di studi		Licenza di scuola elementare	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	Diploma di scuola secondaria superiore	Diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento e diplomi a.f.a.m.	Titoli universitari	Totale
65 anni e più		65 anni e più		65 anni e più	6 anni e più				
18	28	96	552	1.912	2.804	2.724	26	714	8.760

Tab. 10 - Fonte: Dati ISTAT Censimento 2011

Dai dati si evince che il numero di laureati (considerando i dati all'ultimo censimento del 2011, popolazione: 9.275) si attesta intorno al'7,7% della popolazione; le altre percentuali sono:

- 29,36 % in possesso del diploma di scuola superiore;
- 30,23 % in possesso di licenza media inferiore;
- 29,61 %, con licenza di scuola elementare;
- 6,69 % alfabeti privi del titolo di studio;
- 0,49 % gli analfabeti

Il possesso del diploma di scuola media superiore presenta valori al di sotto della media regionale nelle diverse fasce d'età considerate. Il dato può evidenziare come negli anni passati vi sia stato un generale abbandono della scuola media superiore, o la sua non frequentazione, anche in virtù del fatto che il sistema produttivo locale, ed in particolar modo la piccola e media impresa e gli artigiani, hanno sempre offerto opportunità lavorative che non richiedessero titoli di studio secondari.

Dalla tabella è possibile estrapolare per il Comune di Verano Brianza le seguenti informazioni:

- maggiore incidenza di diplomati tra gli uomini, superiore a quella regionale;
- una bella percentuale di adulti è impegnata in corsi d'istruzione o formazione permanente;
- gli adulti che proseguono gli studi dopo la licenza superiore sono sempre aumentati durante gli anni, così come sono diminuiti gli analfabeti e coloro che terminano gli studi precocemente.

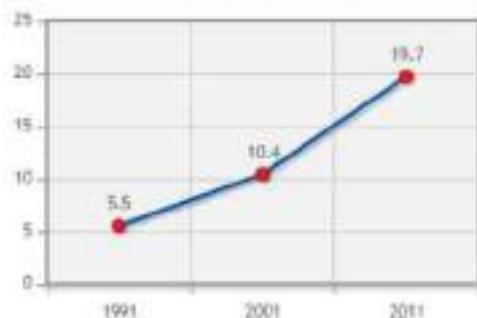
	Verano Brianza			Lombardia	
Livello generale di istruzione	1991	2001	2011	2011	2011
Adulti in apprendimento permanente	2,3	5,8	4,1	4,6	5,2
Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	67,6	95,2	147	166,9	164,5
Incidenza di analfabeti	0,6	0,4	0,3	0,5	1,1
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	40,1	20,8	12	13,6	15,5

Tab. 11 - Fonte: elaborazioni su dati Istat -8milaCensus

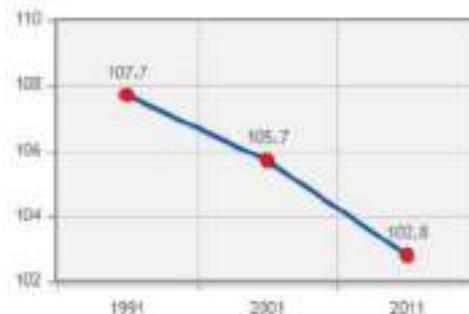
	Verano Brianza		Lombardia		Italia
Istruzione per classi di età	1991	2001	2011	2011	2011
Incidenza di adulti con diploma o laurea	23,5	38	53,5	56,4	55,1
Incidenza di giovani con Istruzione universitaria	5,5	10,4	19,7	24,4	23,2
Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	96,8	98,3	98,6	98,2	97,9
Incidenza di adulti con la licenza media	34,7	39,4	36,4	33,8	33,5

Tab. 12 - Fonte: elaborazioni su dati Istat -8milaCensus

Incidenza di giovani con istruzione universitaria

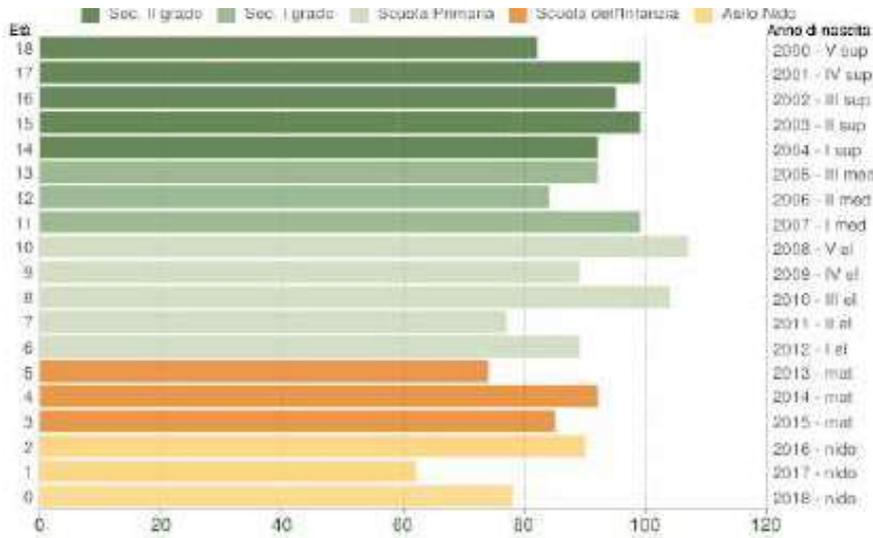


Differenziali di genere per l'istruzione superiore



Graf. 7 - Fonte: elaborazioni su dati Istat - 8milaCensus

Il grafico seguente riporta la popolazione per età scolastica, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Graf. 8 - Fonte: Dati ISTAT al 1° gennaio 2019 – Elaborazione TUTTITALIA.it

Il grafico mostra che corrispondentemente alla piramide della popolazione, le classi di età scolare vanno lentamente calando. Tracciando una linea retta che collega il dato relativo alla scuola materna con il dato relativo alla V superiore, essa è chiaramente una diagonale inclinata verso la riduzione.

Infatti, nel comune di Verano Brianza la scuola elementare presenta un piano vuoto, pertanto si pone il tema del riutilizzo delle aule vuote.

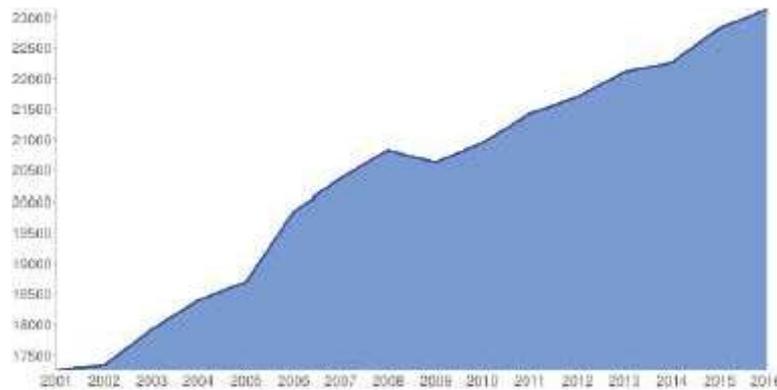
La ricchezza delle famiglie

Un elemento significativo per la valutazione del benessere di un territorio è il reddito disponibile quale indicatore della potenziale capacità di spesa e, in generale, del tenore di vita dei residenti. I dati disponibili per un'analisi di questo tipo a livello comunale sono molto limitati.

Nel 2016 il reddito medio dichiarato dai contribuenti residenti a Verano Brianza è di circa 23.103 €; se distribuito sulla popolazione complessiva, dà un reddito medio per abitante pari a 16.261 euro, un valore inferiore di circa 7.500€ a livello provinciale e circa 500€ a livello regionale, mentre è superiore di circa 2.900€ all'importo medio nazionale.

		Verano Brianza	Monza e Brianza	Lombardia	Italia
2016	Reddito medio per abitante	16.261	25.138	17.332	13.713

Tab. 13 - Reddito imponibile delle persone fisiche e negli ambiti territoriali di riferimento - Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Importi in euro, dati rapportati alla popolazione Istat al 31 dicembre



Graf. 9 - Reddito medio 2001-2016 Verano Brianza - Reddito medio dichiarato - Fonte: elaborazione su dati www.comuni-italiani.it

Il sistema produttivo di Verano Brianza nel complesso

Di seguito viene presa in esame l'economia locale di Verano Brianza, con una descrizione sintetica dell'incidenza e della portata dei settori primario, secondario e terziario. Vengono principalmente richiamati i dati dell'ultimo censimento nazionale (2011). L'analisi si articolerà nella lettura dei dati relativi alla forza lavoro e di quelli relativi alle attività economiche, delineando le principali caratteristiche, le linee tendenziali e le ricadute sul territorio comunale, allo scopo di individuare le strette connessioni tra forme dell'economia locale e forme di uso del territorio.

A Verano Brianza la forza lavoro ammonta a 4.512 unità nel 2011, per un tasso di attività (forze lavoro/pop. > 15 anni) del 57% circa, inferiore alla media regionale (69%).

Forze di lavoro
Popolazione con 15 anni o più anni

Condizione professionale e non professionale della popolazione residente (> 15 anni)						
Forze di Lavoro (totali: 4.512)		Non forze di lavoro (totali: 3.438)				Totale pop. > 15 anni (2011)
Occupato	In cerca di occupazione	Studente/essa	Casalinga/o	Percettore di una o più pensioni (da lavoro o reddito da capitale)	In altra condizione	
4.222	290	545	781	1,904	208	7.905

Tab. 14 - Fonte: Dati ISTAT Censimento 2011

La lettura dei dati fa emergere che le "non forze lavoro" ammontano a 3.438 unità e sono costituite in gran parte da pensionati (il 55,38%), casalinghe (22,71%) e studenti (15,85%).

Le non forze lavoro rappresentano ben il 43,49% della popolazione totale al 2011.

Il tasso di occupazione calcolato sulla popolazione in età lavorativa (15 – 64 anni, al 2011 di 7.905 individui), è di 53,11% (più alto del medio regionale di 51%). Dato che è conseguenza dello stato della demografia e dell'alto livello di produttività della Brianza.

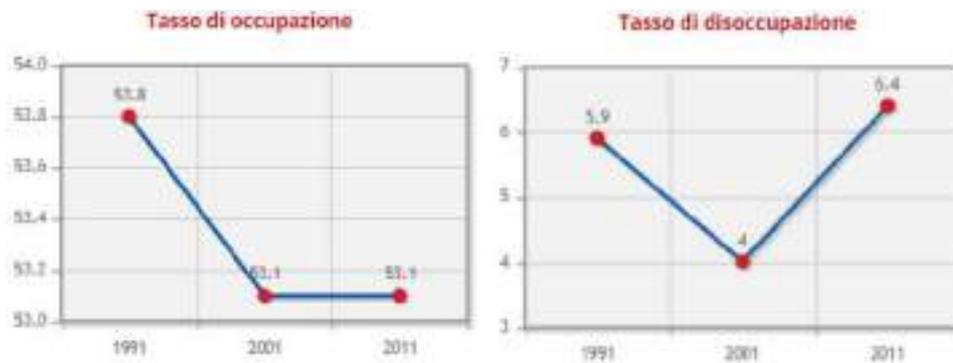
$$\frac{\text{occupati (15 - 64)}}{\text{popolazione (15 - 64)}} * 100$$

La disoccupazione si assesta intorno ad un valore del 6,43%, mentre la disoccupazione giovanile al 25,72% (sebbene questo dato consideri anche quella parte di giovani in età lavorativa che però ancora studiano).

Tasso di Occupazione	53,11 %
Tasso di Disoccupazione (2011)	6,43 %
Tasso di Disoccupazione giovanile (2011)	25,72 %

Tab. 15 -

Fonte: Dati ISTAT censimento 2011



Graf. 10 -

Fonte: elaborazioni su dati Istat - 8milaCensus

Dal punto di vista del mercato del lavoro e delle attività economiche, il comune di Verano Brianza rispecchia i caratteri peculiari regionali: infatti solo una piccola quota di manodopera (il 0,7%, rispetto al 2,3% lombardo) è impiegata nel settore primario e un numero altrettanto elevato di lavoratori (39,6% contro il 33,1% lombardo) è impiegato nel settore secondario. Leggermente minore è il peso del settore terziario (non commerciale) a Verano Brianza, con un 41% contro il 47% regionale. L'incidenza del settore commerciale è leggermente superiore rispetto alla percentuale regionale. (18,7% contro il 17,6% regionale)

INDICATORI PERCENTUALI SUL MERCATO DEL LAVORO	Verano Brianza	Lombardia	Italia
Tasso di occupazione 15-29 anni	48,6 %	46,1 %	36,3 %
Incidenza occupati nel settore agricolo	0,7 %	2,3 %	5,5 %
Incidenza occupati nel settore industriale	39,6 %	33,1 %	27,1 %
Incidenza occupati nel settore terziario extra-commercio	41 %	47 %	48,6 %
Incidenza occupati nel settore commercio	18,7 %	17,6 %	18,8 %
Incidenza occupati in professioni ad alta-media specializzazione	29,4 %	33,5 %	31,7 %
Incidenza occupati in professioni artigiane, operaie o agricole	27,6 %	22 %	21,1 %
Incidenza occupati in professioni a basso livello di competenza	11,5 %	15 %	16,2 %

Tab. 16 -

Fonte: <http://ottomilacensus.istat.it/> - dati al censimento 2011

Il confronto su valori assoluti tra occupati e addetti ai 3 macrosettori economici (agricoltura, industria, servizi) deve essere ricavato a livello comunale dalla lettura delle due tabelle sotto riportate

OCCUPATI – VALORI ASSOLUTI						
totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,i)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
4.222	29	1.673	789	235	631	865

Tab. 17 - Fonte: Dati ISTAT Censimento 2011

	Num. Imprese attive	Num. Addetti
A Agricoltura silvicoltura e pesca	0	0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	31
C attività manifatturiere	121	979
D fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	44
E fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	1
F costruzioni	137	357
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	185	593
H trasporto e magazzinaggio	39	99
I attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	27	78
J servizi di informazione e comunicazione	15	30
K attività finanziarie e assicurative	14	38
L attività immobiliari	48	59
M attività professionali, scientifiche e tecniche	77	98
N noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	25	39
P istruzione	5	13
Q sanità e assistenza sociale	39	72
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	11	25
S altre attività di servizi	28	46
Tot.	775	2.602

Tab. 18 - Fonte: Dati ISTAT Censimento 2011

Si ottengono le due tabelle sotto riportate (con i dati al 2011), quella riassuntiva e quella interpretativa:

quest'ultima riporta i Δ (differenza tra i valori totali) tra numero di addetti e numero di occupati.

Gli addetti indicano la forza lavoro impiegata direttamente nel territorio di Verano Brianza (in unità produttive locali); gli occupati sono residenti a Verano Brianza ma possono svolgere la propria attività lavorativa fuori dai confini comunali.

DESCRIZ.	Agricoltura silvicoltura e pesca	totale industria (B-F)	Totale servizi (somma colonne a dx)	commercio, alberghi e ristoranti (G,I)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (H,J)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (K-N)	altre attività (O-U)
OCCUPATI 4.222	29	1.673	2.520	789	235	631	865
ADDETTI 2.602	0	1.412	1.190	671	129	234	156

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
OCCUPATI	29	1.673	2.520	4.222
% occupati	6,86%	39,62%	59,68%	-
ADDETTI	0	1.412	1.190	2.602
% addetti	0%	54,26%	45,73%	-
Δ (addetti - occupati)	-29	-261	-1.330	- 1.620

In tutti i settori gli occupati risultano essere in numero maggiore rispetto agli addetti, ad indicare che sono prevalentemente gli abitanti di Verano Brianza a spostarsi in altri comuni per le attività lavorative, piuttosto che attrarre lavoratori dall'esterno.

Il commercio

Con Deliberazione del Consiglio comunale n. 49 del 22/07/2010, il Comune di Verano Brianza si è dotato di una componente commerciale, previsto dalla L.R. 6/2010. È utile specificare che tale piano è stato redatto in assenza di un P.T.C.P. approvato della Provincia di Monza e della Brianza (da poco costituitasi) e le verifiche di compatibilità sono state effettuate rispetto al medesimo documento della Provincia di Milano.

Il Componente commerciale ha preso in esame un periodo di 15 anni (1994 – 2009), mostrando le normative nazionali e regionali sul tema del commercio e lo stato di fatto degli esercizi commerciali all'interno del territorio comunale. Il Piano ha registrato che nel periodo a cui esso si riferisce il numero di esercizi si è ridotto sia per la componente alimentare (- 6%), sia per la componente non alimentare (- 11,1%).

Riguardo gli esercizi di vendita alimentari e simili, la componente commerciale evidenzia che la maggior parte degli esistenti alla data di approvazione sono siti nel Centro storico (9 esercizi), altri, in numero inferiore, nell'abitato consolidato (7 esercizi, aventi però superfici più elevate rispetto a quelli siti del Centro storico); nessun esercizio commerciale è stato invece rilevato a sud-ovest o a nord della Strada statale 36. Tra gli esercizi di vendita alimentari rientrano inoltre, come registrato dal Piano stesso, un totale di 12 esercizi di vicinato aventi complessivamente 550 mq;

dividendo questo dato con il numero di abitanti al momento della sua approvazione, la Componente commerciale ha evidenziato come nel territorio comunale la presenza di punti vendita di questo tipo sia molto inferiore rispetto alla media regionale e provinciale (774 abitanti per esercizio contro i 537 della Provincia di Monza e Brianza e i 287 della Regione Lombardia). Con queste premesse, la componente commerciale approvata nel 2010 giudica non sufficiente la dotazione di esercizi di vendita alimentari, suggerendo la creazione di due nuove medie strutture di vendita al fine di colmare il divario.

La situazione registrata per gli esercizi di vendita extra-alimentare è diversa rispetto la precedente: la maggior parte di essi sono siti all'interno dell'abitato consolidato (33, con un totale di 5.101 mq); segue il Centro storico (avente 22 esercizi con un totale di 1.368 mq). Altra diversità rispetto a quanto riportato nel precedente paragrafo, riguarda la presenza di esercizi di questa categoria anche a nord e sud-ovest della SS 36 (8 esercizi, per un totale di 8.516 mq), di più elevate dimensioni rispetto a quelle esistenti nelle altre aree del territorio comunale. Tra gli esercizi di vendita extra-alimentare rientrano, come registrato dal Piano stesso, un totale di 51 esercizi di vicinato aventi complessivamente 3.290 mq; dividendo il dato con il numero di abitanti al momento della sua approvazione, la componente commerciale ha evidenziato come, anche in questo caso, nel territorio comunale la presenza di punti vendita di questo tipo sia molto inferiore rispetto alla media regionale e provinciale (182 abitanti per esercizio contro i 138 della Provincia di Monza e Brianza e i 113 della Regione Lombardia).

La componente commerciale pone una lente di ingrandimento anche sulle medie strutture di vendita (di seguito MSV). Per quelle alimentari, la componente commerciale vigente ha registrato la presenza di 4 MSV, una all'interno del Centro storico (di dimensione contenute, pari a 300 mq) e le restanti 3 nell'abitato consolidato di Verano Brianza (complessivamente 1.378 mq). Nessuna MSV alimentare è stata invece individuata a sud-ovest o a nord della SS36. Riguardo le MSV non alimentari il Piano individua 11 medie strutture per un totale di 6.020 mq (1 sita nel Centro storico di 320 mq, 8 nell'abitato consolidato complessivamente di 3.500 mq, 2 MSV oltre la SS36 con 2.200 mq).

A differenza di quanto esposto nei precedenti paragrafi, per quanto riguarda le medie strutture non alimentari il Comune di Verano Brianza si mostra ben dotato in confronto alla media provinciale e regionale (148,76 mq ogni 1.000 abitanti per MSV alimentari e 680 per le MSV non alimentari). In conclusione, la componente commerciale ha individuato una sola grande struttura di vendita avente una superficie pari a 5.675 mq (611 mq per 1.000 abitanti, largamente maggiore rispetto la media provinciale e regionale) posta a nord – ovest lungo il confine con Giussano (MediaWorld).

Il Piano marketing

Il *Piano strategico di marketing territoriale* (di seguito Piano marketing), approvato con Delibera di Giunta comunale n. 64 del 16/05/2019, è stato redatto a seguito dell'Accordo per l'attrazione degli investimenti e la valorizzazione dell'offerta localizzativa nel Comune di Verano Brianza, sottoscritto tra il medesimo Comune e Regione Lombardia, rientrante nel programma AttrACT promosso dalla Regione stessa. Con tale accordo l'Amministrazione locale ha assunto diversi impegni finalizzati ad aumentare l'attrattività del Comune di Verano Brianza attraverso la

semplificazione, l'incentivazione e la promozione delle opportunità di investimento; rientra tra questi impegni anche la redazione di un Piano Marketing.

Il Piano marketing, a seguito di diverse analisi (contesto economico, produttivo, geografico, accessibilità e delle opportunità a livello locale) e un approfondimento del P.G.T. vigente, ha raccolto un totale di sette aree site nel territorio comunale caratterizzate da opportunità insediative, ovvero tre ambiti nella Cava Borgonovo (progetto già approvato), Area ex Core (progetto deliberato dal Consiglio Comunale), Area ex Salvarani (che nel P.G.T. vigente ha destinazione produttiva, ma senza Piano Attuativo, inoltre l'intera area è sita sia sul territorio di Verano Brianza che di Giussano), Area ex Marzatico (già convenzionato) e Area ex Oratorio (che nel P.G.T. vigente ha una destinazione a servizi e nella Variante troverà nuova destinazione); per questi ambiti è stato riportato un breve rilievo fotografico dell'area, raccolti dati e informazioni provenienti dal Documento di Piano, dal Piano dei Servizi e dal piano delle Regole.

I tre ambiti rientranti nel perimetro della Cava Borgonovo sono attualmente oggetto di pubblicizzazione, in quanto sono stati inseriti all'interno di un database online (www.attractlombardy.it) e corredate da una serie di informazioni utili ad un potenziale investitore, tra cui informazioni sulla proprietà (pubblica o privata), la ST, SL, SF, vincoli urbanistici, infrastrutture presenti, costi, vantaggi competitivi, incentivi. Le restanti aree non sono state ad oggi inserite sul portale web citato.

Per tutte le aree il Piano marketing individua delle destinazioni ammesse e di conseguenza quelle non ammesse. Nella maggior parte dei casi le prime coincidono con quanto previsto all'interno del Piano di Governo del territorio approvato nel 2011.

Come già descritto in precedenza, solo alcuni ambiti rientrano nel bando Attract. Nella seguente tabella vengono riassunti quelli che già rientrano in tale bando.

Num. da fav. sottostante	Ambito	Destinazione nel P.G.T. vigente	Destinazione ammesse dal Piano Marketing
1	Cava Borgonovo 1	Città da consolidare prevalentemente produttiva	Artigianato, produttivo, commerciale, terziario, servizi
1	Cava Borgonovo 2	Città da consolidare prevalentemente produttiva	Artigianato, produttivo, commerciale, terziario, servizi
1	Cava Borgonovo 3	Città da consolidare prevalentemente produttiva	Artigianato, produttivo, commerciale, terziario, servizi

Gli ambiti non ancora inseriti nel Programma Attract, quindi non presenti nel portale web attractlombardy.it ma comunque presenti all'interno del Piano marketing, sono i seguenti.

Num. da fav. sottostante	Ambito	Destinazione nel P.G.T. vigente	Destinazioni ammesse dal Piano Marketing
2	Area ex Core	Città da consolidare (residenziale, produttivo, verde e servizi)	Artigianato, produttivo, commerciale, terziario, servizi
3	Area ex Salvarani	Città consolidata prevalentemente produttiva	Residenziale (abitazione del proprietario dell'unità produttiva), artigianato di servizio e produttivo, commercio (fino a 1.500 mq), direzionale, ricettivo, pubblici esercizi, stazione di rifornimento carburante
4	Area ex Marzatico	Città da consolidare prevalentemente residenziale	Residenziale, artigianato di servizio, esercizi di vicinato, uffici, attività direzionali e terziarie, ricettivo, pubblici esercizi
5	Area ex oratorio	Città da consolidare (residenziale e servizi)	Residenziale, artigianato di servizio, esercizi di vicinato, uffici, attività direzionali e terziarie, ricettivo, pubblici esercizi

1 - Area Bargenovo (progetto approvato)
 2 - Area ex Core: progetto di liberato del Consiglio Comunale
 3 - Area ex Salvarani (direzioni, attualmente nel PGT ha destinazione produttiva)
 4 - Area ex Marzatico (già convenzionata)
 5 - Area ex oratorio (destinazione servizi nel PGT vigente, nella variante trovano nuove destinazioni)

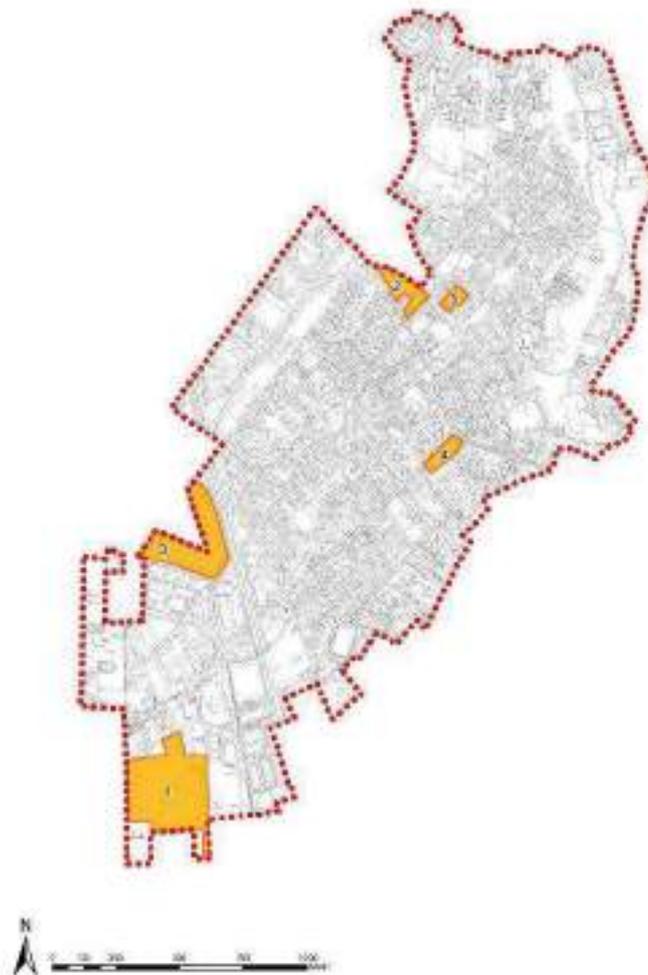


Fig. 16 - Individuazione delle aree del Piano Marketing – elaborazione interna

5.2.15 Salute - Censimento amianto

Strumenti di riferimento

ATS Brianza | Visualizzato in ottobre 2023 | Amianto: banca dati censimento

LATS Brianza è impegnata nell'attuazione delle disposizioni normative e regolamentari per gli aspetti igienico-ambientali, mirati alla bonifica e allo smaltimento dell'amianto, attraverso l'applicazione della Legge Regionale n. 17 del 29 settembre 2003 e delle successive modifiche apportate dalla Legge Regionale n. 14 del 31 luglio 2012 che danno attuazione al "Piano Regionale Amianto Lombardia". Secondo quanto previsto dal Piano Regionale Amianto della Regione Lombardia (PRAL - 2006) per realizzare il "Censimento Amianto", i cittadini responsabili di strutture o luoghi (edifici, box auto, capannoni, condomini, aziende agricole, ecc.), se sono a conoscenza dell'esistenza di materiale contenente amianto, sono tenuti a notificarne la presenza alla ATS (Dipartimento di Prevenzione Medico o articolazioni territoriali) con la compilazione di uno specifico modulo di censimento. Con l'attuazione della L.R. 14/2012 è stato introdotto dal febbraio 2013 un sistema sanzionatorio per chi omette di attivare il censimento del sito detenuto o di proprietà con presenza di amianto. Le notifiche delle strutture censite nel territorio sono le seguenti.

Nome Struttura	Indirizzo	Nome Struttura	Indirizzo	Nome Struttura	Indirizzo	Nome Struttura	Indirizzo
Enel Rete Gas Spa Remi2	Via Brunati, Sn		Via Fiume, 8		Via Foscolo, 9		Via Piave, 35
Enel Rete Gas Spa Remi1	Via Dante, Sn		Via De Gasperi, 3		Via F,Li Bandiera, 28		Via Piave, 42
Capannone Magazzino Erba	Molino Ponte, 10	R,C, Srl Di Radaelli Laura	Via Brianza, 12		Via F,Li Bandiera, 38/40		Via Piave, 33
Insediamiento Produttivo	Via Sabbionette, 7		Via Fermi, 27		Via Furlanelli, 11		Via Piave, 37
Erboristeria Bios Srl	P,Zza Della Madonnina, 6/10		Molino Bistorgio, 2		Via Furlanelli, 11		Via Pola, 16
F,Li Brenna Snc	Via Pascoli, 3 Via Comasina, 11		Via Fiume, 13 Via Repubblica, 31		Via Grandi, 31/A Via Grandi, 7/A		Via Preda, 5 Via Preda, 14
Samia Costruzioni Edili Immobiliare Uberti Srl	Via Brianza, 26 Via Comasina, 155 Via Verdi, 21		Via Sabbionette, 5 Via 24 Maggio, 41 Via De Gasperi, 12		Via Grandi, 20 Via Grandi, 10 Via Grandi, 44		Via Puccini, 6 Via Puccini, 8 Via Iv Novembre, 3
	Via Carducci, 18		Via Furlanelli, 9	Condominio Celsina	Via Grandi, 52		Via Rossini, 10
	Via Comasina, 62 Via Comasina, 66		Via Monte Rosa, 8 Via Monte Rosa, Snc	Ful Fabbrica Utensili Lavorazione Legno Srl Auofficina Internazionale Di Parravicini	Via Grandi, 45 Via Lombardia, 16/18		Via Rossini, 10 Via Sabbionette, 10

Maurizio E
Corbetta Paolo
Snc

Centro Comm, "Il Giardino"	Via Cooperazione/ Via Foscolo, Snc Via Don De Micheli, 5		Via F,Lli Bandiera, 36 Via Furlanelli, 7		Via Marconi, 2 Via Massarani, 6	Dani 2000 Snc Di Santambrogio Alfredo E C,	Via San Francesco, 6 Via San Giuseppe, 84/F
	Via Don De Micheli, 3 Via Fermi, 31		Via Sabbionette, 7 Via Grandi, 69		Via Molino Eistorgio, 2 Via Molino Ponte, 10		Via San Giuseppe, 67 Via San Giuseppe, 5
	Via Grandi, 57 Vai L, Da Vinci, Snc		Via Alfieri, 33 Cascina San Giuseppe, 6		Via Molino Ponte, 13 Via Molino Ponte, 23		Via San Giuseppe, 51 Via Privata San Michele, 1
	Viale Lombardia, 14 Via Monte Grappa, 37		Cascina San Giuseppe, 3 Via Damiano Chiesa, 2	Immobiliare Medio Lambro Sas	Via Molino Ponte, 23 Via Molino Ponte, 1		Via Sauro, 57 Via Sauro, 51
G E B Snc Di Galimberti Villa	Via San Giuseppe, 66 Via Umberto I, 30		Via Damiano Chiesa, 18 Vicolo Chiuso, 5		Via Molino Resica, 3 Via Molino Resica, 6		Via N, Sauro, 5 Via Umberto I, 6
	Via Verdi, 21 Via Comasina, 133/2		Via Comasina, 50 Via Comasina, 11		Via Monte Grappa, 12 Via Monte Grappa, 6		Via Umberto I, 14 Via Xxiv Maggio, 37/B
	Via Roma, 7 Via Damiano Chiesa, 15		Via Comasina, 67 Via Comasina, 59		Via Montegrappa, 27 Via Pasubio, 10		Via Xxiv Maggio, 46 Via Xxiv Maggio, 66
Novaser Snc Di Novati Luciano E Renato	Via Preda, 18 Via Della Repubblica, 6		Via Comasina, 101 Via Comasina, 89		Via Pasubio, 8 Via Petrarca, 19		Via Xxiv Maggio, 37/B Via Verga, 2
	Via Foscolo, 9 Via Volta, 26		Via Comasina, 23 Via Donatori Del Sanguè, 58/A	Edilcolor Di E,M, Meroni	Via Petrarca, 13/B Via Piave, 22		Via Vittorio Emanuele, 5 Via Volta, 22
Pozzoli Srl	Via Sabbionette, 6		Via Fermi, 12			Zeta Dei F,Lli Zorloni Spa	Via Xxiv Maggio, 8
Nome Struttura	Indirizzo	Nome Struttura	Indirizzo	Nome Struttura	Indirizzo	Nome Struttura	Indirizzo
Enel Rete Gas Spa Remi2	Via Brunati, Sn		Via Fiume, 8		Via Foscolo, 9		Via Piave, 35

Tab. 19 -

Schematizzazione nelle notifiche relative al "censimento amianto"

5.2.16 Salute - Siti contaminati

Con delibera di Giunta regionale n. 6408 del 23/05/2022 è stato approvato l'Aggiornamento del Programma Regionale di Gestione (PRGR) dei Rifiuti, comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata (PRB).

Il Programma concorre all'attuazione delle strategie comunitarie di sviluppo sostenibile, oltre a rappresentare lo strumento di programmazione attraverso il quale Regione Lombardia definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

L'aggiornamento del PRGR/PRB si basa sulle indicazioni contenute nell'Atto di Indirizzo approvato dal Consiglio Regionale della Lombardia con D.C.R. n° 980/2020 che contiene gli indirizzi e gli obiettivi che devono trovare esplicitazione nel Programma, soprattutto rispetto a quelli che sono i principi dell'Economia Circolare dettati dall'Unione Europea. L'obiettivo sostanziale della Circular Economy è di ridurre il prelievo di risorse naturali, aumentare l'efficienza nell'uso delle risorse e, più in generale, rendere più competitivo e sostenibile lo sviluppo economico del sistema. L'aggiornamento del Programma dei Rifiuti si allinea alle Direttive di cui al "Pacchetto per l'Economia Circolare". Il pacchetto delle nuove Direttive fa parte di una più ampia strategia europea che mira a realizzare un profondo cambiamento dei modelli di produzione e di consumo, secondo la nuova ottica della cosiddetta "Circular Economy".

Analizzando il PRB non si rileva la presenza nel territorio comunale di Siti di Interesse Nazionale (Allegato 1) e di Siti di Interesse Regionale (Allegato 2). Complessivamente, nell'elenco dei siti bonificati (Allegato 3) come da banca dati Agisco (agg. al 31/12/2021) si rileva la presenza per il territorio comunale di Verano Brianza del sito Area Ex Tintoria Viganò

Rispetto all'allegato 4a *Elenco dei siti contaminati* e 4b *Elenco dei siti potenzialmente contaminati*, non si rilevano siti ubicati nel territorio comunale.

5.2.17 Mobilità e trasporti

Il sistema viabilistico si è andato strutturando in Brianza sull'impianto storico delle antiche direttrici territoriali, la strada dei Giovi ad Ovest, la vecchia strada Valsassina al centro, la direttrice dello Spluga ad est, a conferma dell'antica strada postale di origine romana Milano-Monza.

Il sistema delle direttrici territoriali, una volta rivelatasi inadeguata, sono state raddoppiate a partire

dall'Ottocento da nuove strade di traffico sempre in direzione Nord-Sud.

L'autostrada Pedemontana e il sistema delle opere connesse ha consentito finalmente di supplire ad una mancanza della Brianza in collegamenti in direzione Est-Ovest, permettendo una riorganizzazione del sistema viabilistico a livello generale.

La riorganizzazione delle infrastrutture ha permesso di riconoscere e potenziare il sistema delle relazioni tra le diverse parti del territorio della Brianza, e tra la Brianza e le Province confinanti.

Nel corso del Novecento le storiche direttrici territoriali dei Giovi e Valassina, non più in grado di soddisfare un traffico automobilistico sempre più in espansione, sono state raddoppiate attraverso la realizzazione della Statale Milano-Meda, SS. 35 dei Giovi, della nuova statale Valassina, SS36 dello Spluga e della tangenziale est di Milano, capaci di veicolare nuove attività commerciali ed espositive lungo il loro tracciato.

L'asse attrezzata dell'antica Valsassina, SP9, servita dalla linea Ferroviaria dello Stato Milano-Como-Chiasso che l'intercetta in prossimità di Desio, è stata declassata nel corso del Novecento dalla nuova statale Valassina, SS36, in grado di supportare maggiori volumi di traffico.- Essa è diventata elemento di raccordo dei nuclei storici coinvolti, con le rispettive emergenze storiche-architettoniche, con un tessuto produttivo già organizzato in distretti (della lavorazione del legno, della meccanica di precisione,..). L'antica strada Valassina è inoltre interessata da un sistema di servizi particolarmente ricco, articolato in servizi istituzionali, ospedalieri, scolastici e culturali.

Dal punto di vista ambientale la direttrice Valassina è destinata a diventare elemento di possibile raccordo tra il Parco delle Groane con il Parco della Valle del Lambro, oltre che attraverso il PLIS della Brianza Centrale, anche attraverso il corridoio ecologico previsto lungo il tracciato dell'Autostrada Pedemontane.

Verano Brianza si caratterizza a livello di infrastrutture per il passaggio della SS36 – Strada del Lago di Como e dello Spluga, strada che congiunge Milano a Lecco e che attraverso il territorio comunale sul lato Ovest.

La SS36 influenza fortemente la circolazione e le connessioni di Verano Brianza.

L'infrastruttura si collega con il sistema viario interno attraverso due svincoli, entrambi in Comune di Verano Brianza. L'elevato tasso di urbanizzazione con la conseguente presenza di un esteso tessuto industriale e residenziale, sia nel comune stesso, sia nei comuni limitrofi, rende l'area particolarmente densa di traffico veicolare.

La viabilità interna si struttura principalmente su due assi di attraversamento Via Nazario Sauro e Via Comasina, ex strade provinciali, perpendicolari tra loro che si incrociano nei pressi del centro storico di Verano Brianza.

La viabilità locale si presenta perlopiù scarsamente gerarchizzata.

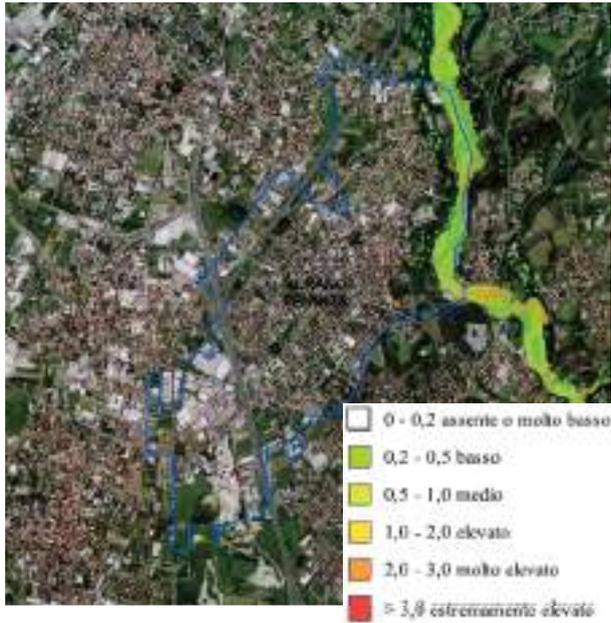
5.2.18 Scenari di rischio

Strumenti di riferimento

PRIM – Programma Regionale integrato di Mitigazione dei Rischi | Geoportale Regione Lombardia

Si riportano i contenuti del report del territorio comunale elaborato nell’ambito del PRIM – Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi che Regione Lombardia ha predisposto a partire dal 2006, approvato con D.G.R. n. 7243 dell’8 maggio 2008 e aggiornato con una apposita ricerca nel 2015.

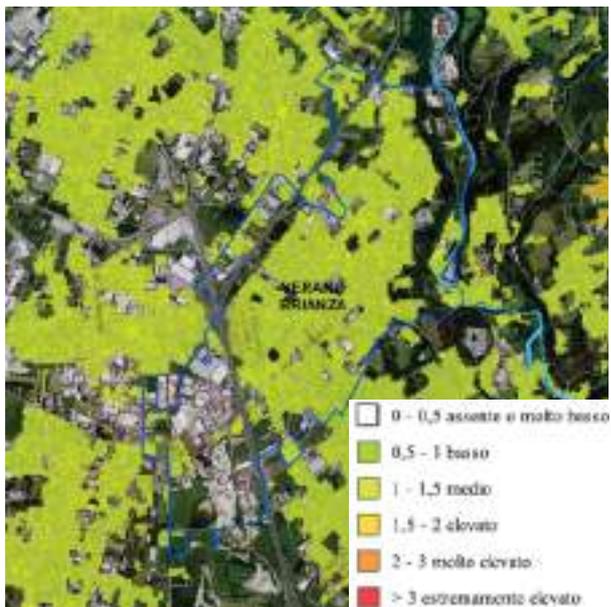
Pericolosità idrogeologica



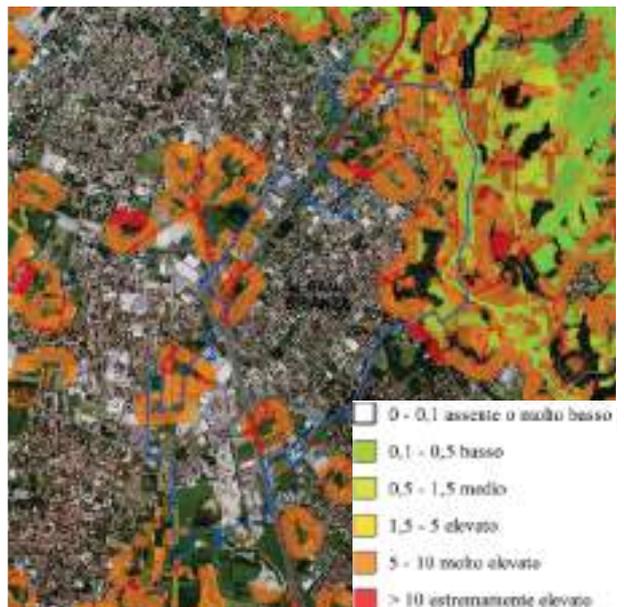
Rischio idrogeologico



Rischio sismico



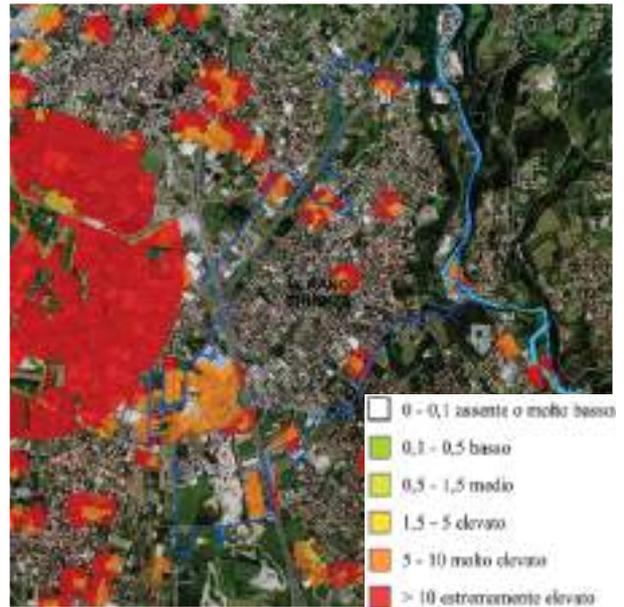
Rischio incendi boschivi



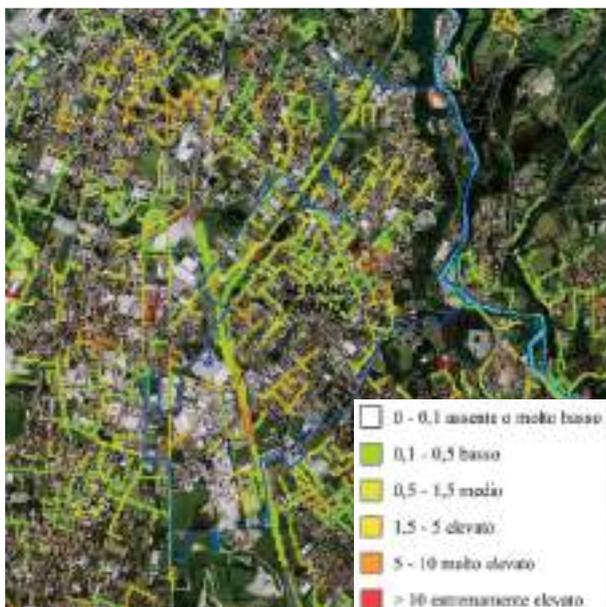
Rischio meteorologico – fulminazioni (fulmini/mq)



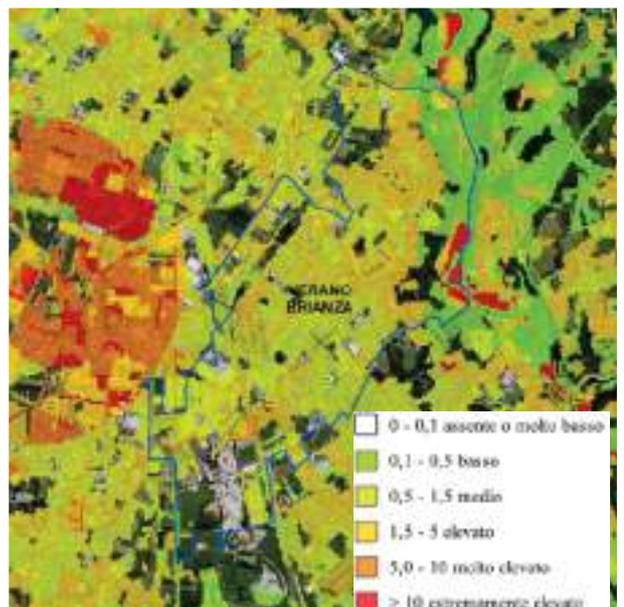
Rischio industriale



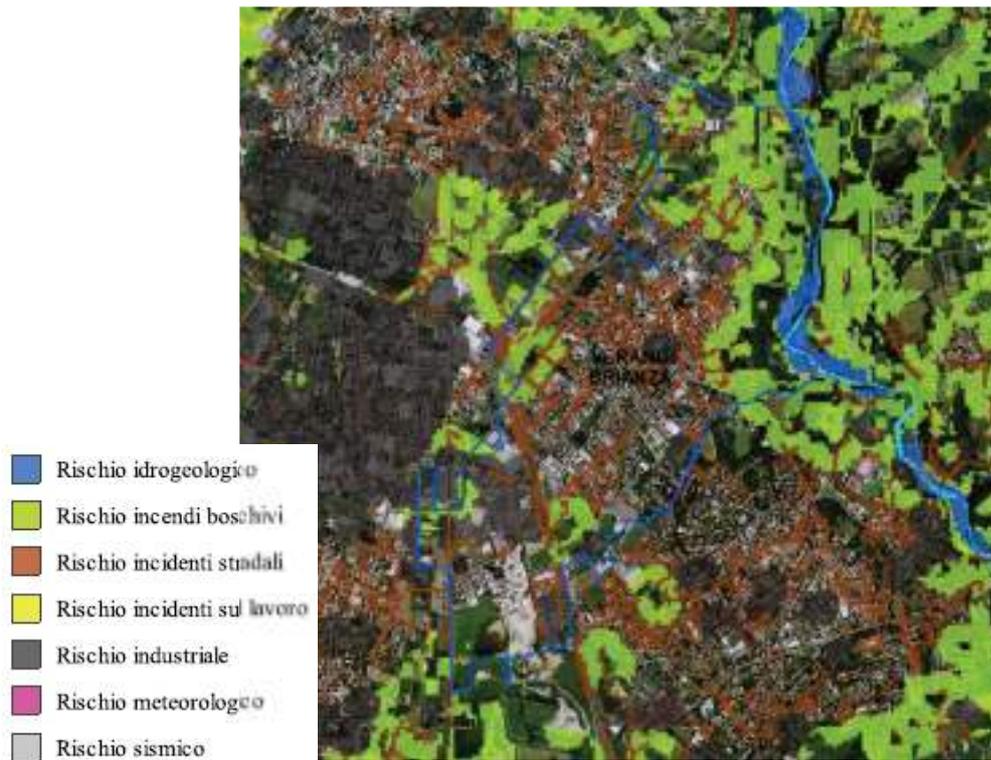
Rischio incidenti stradali



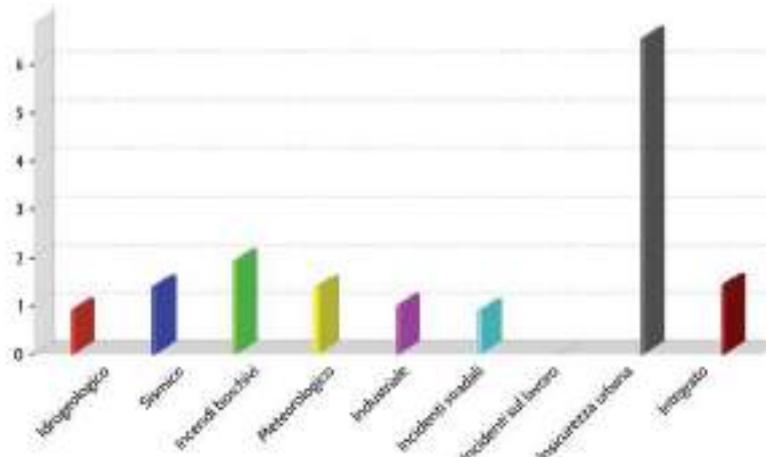
Rischio integrato



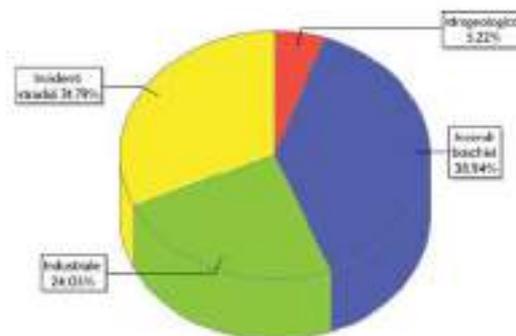
Rischio dominante



Complessivamente il quadro riassuntivo per il territorio comunale è il seguente.



Graf. 11 - Indici di rischio totale (da report comunale)



Graf. 12 - Distribuzione areale del rischio dominante (da report comunale)

5.2.19 Criticità riscontrate

La scarsa gerarchizzazione della maglia viaria di Verano Brianza unita alle particolari caratteristiche media stradali (strade mediamente di scarse dimensioni, irregolari e con frequenti restringimenti) influisce a generare situazioni critiche per quanto riguarda la sicurezza degli utenti.

Problematicità riguardanti la sicurezza degli utenti emergono in alcune aree della città, principalmente nelle zone a sud-ovest dell'abitato a causa, sia del livello medio di dimensioni della maglia stradale (dimensioni che rendono difficile la convivenza modalità di trasporto differenti), sia dell'intensità del traffico di attraversamento.

La scarsa gerarchizzazione e specializzazione della maglia stradale contribuisce ad ingegnare situazioni di pericolo e, inoltre, non concorre a fluidificare il traffico veicolare.

I principali nodi critici si rilevano in misura puntuale sia negli incroci lungo i principali assi di attraversamento, soprattutto nelle connessioni tra infrastrutture sovralocali e viabilità interna al comune, sia nelle aree centrali corrispondente perlopiù al centro storico che, per le caratteristiche urbanistiche, comporta particolari restringimenti e problematicità nell'assetto viario, dovuti anche alla conformazione urbanistica del nucleo di antica formazione.

L'Amministrazione ha provveduto ad una parziale sistemazione degli assetti stradali, con l'eliminazione di alcuni stalli di sosta posizionati lungo la strada, stalli che ostacolavano fortemente il traffico pedonale.

Se le condizioni di sicurezza sono state in parte risolte, l'eliminazione di parte di parcheggi situati a filo strada ha comportato una leggera diminuzione di posti auto disponibili.

Un'analisi ha portato ad evidenziare alcuni sottoutilizzi delle aree a parcheggio limitrofe al centro storico.

Particolare attenzione merita la viabilità ad est di Verano Brianza, in prossimità del fiume Lambro. Problematicità riguardanti caratteristiche stradali insufficienti emergono in quest'area, che a differenza della restante parte del comune prevalentemente pianeggiante, si contraddistingue per un differente andamento altimetrico; il superamento del fiume, la presenza di un tessuto residenziale ed industriale particolarmente invasivo rendono difficoltosi gli spostamenti in quest'area, soprattutto ai mezzi di trasporto pesanti

La rete principale non presenta una rete di piste ciclabili interconnesse tra loro. Le piste esistenti a Verano Brianza risultano essere ancora in numero esiguo, di scarsa lunghezza e senza particolari connessioni

6. Analisi delle alternative

La stesura della variante generale al PGT del Comune di Verano Brianza nasce dall'esigenza di recuperare all'interno del tessuto urbano consolidate tutte quelle aree sottoutilizzate ed inserire all'interno dei documenti del piano tematiche urbanistiche affrontate negli ultimi anni di rigenerazione urbana, per adeguarsi alla normativa vigente in materia di consumo di suolo ed ai Piani territoriali che hanno avuto negli anni importanti aggiornamenti (si citano il PTR ed il PTCP della Provincia di Monza e Brianza).

Il processo di VAS richiede, per l'analisi delle alternative, il confronto tra diversi scenari di piano, tra cui la cosiddetta alternativa 0, che rappresenta la scelta di non intervenire rispetto alla situazione esistente ovvero confermando le previsioni del Documento di Piano decaduto.

La VAS introduce un'impostazione metodologica innovativa che consente al processo di pianificazione territoriale il confronto delle situazioni ipotizzate per diversi scenari di sviluppo, pertanto è utile valutare la possibilità di altri scenari alternativi.

Il confronto tra differenti scenari proporrà tre distinti modelli di crescita, a loro volta da rapportare a diverse fasi storiche della gestione urbanistica e ambientale del territorio, che vedono tre distinte tendenze evolutive:

- scenario zero, ovvero la crescita connessa alla realtà urbana dello stato attuale;
- scenario di piano, costruzione di un nuovo modello di sviluppo, a partire dalle criticità e opportunità dello stato di fatto, secondo una logica di gestione del territorio e delle regole ad esso connesse, che predilige la visione strategica complessiva dello sviluppo, la concertazione e condivisione delle scelte, ma soprattutto la dinamicità dell'apparato strategico e pertanto l'opportunità di riorientare e affinare le politiche se le prestazioni previste non perseguono gli obiettivi e le strategie definite e attese.

ALTERNATIVA ZERO: il PGT 2011

Le condizioni dell'ambiente allo stato attuale denotano problematicità principalmente imputabili alle pressioni ambientali esercitate da fattori esogeni.

I caratteri strutturali del territorio, il tipo di crescita urbana, la presenza di una significativa dotazione di risorse naturali di rilevanza paesistico - ambientale meritevoli di valorizzazione e promozione attraverso una tutela attiva e una migliore fruizione/accessibilità e le opportunità/potenzialità inesprese insite nella struttura urbana, costituiscono lo scenario attuale di riferimento delle future tendenze evolutive in assenza di attuazione del piano.

La disciplina urbanistica, in generale, fornisce gli strumenti necessari per interagire con le specificità del territorio, ma la complessità raggiunta dalle stesse richiede processi di analisi e di decisione delle scelte di tipo strategico, sistemico, concertate e condivise.

PROPOSTA DdP 2024

Le scelte del Piano non possono trascendere lo stato in essere del contesto ambientale di Verano, ma devono far leva sulle potenzialità inesprese e sulle dotazioni territoriali esistenti così da rafforzare l'identità territoriale generando attrattori di qualità e cercando di contenere le criticità ambientali emerse nell'ambito della costruzione del quadro conoscitivo del territorio.

Il quadro degli obiettivi e delle azioni assunti dalla variante di PGT intende, in linea generale, valorizzare l'identità territoriale del contesto comunale, riqualificando al contempo la vitalità e la qualità dell'abitare nella sua accezione più ampia di spazio fisico, relazionale e identitario.

Rispetto allo scenario di trasformazione proposto dal PGT vigente approvato nel 2011 il nuovo PGT riduce significativamente il consumo di suolo generato dagli Ambiti di trasformazione individuati e comportanti potenziale nuova capacità edificatoria.

Rispetto al quadro delle criticità e opportunità ambientali emerse, le soluzioni proposte, in via schematica, si riassumono nelle seguenti tematiche:

- valorizzazione territoriale e paesistico-ambientale del sistema di Parchi, aree verdi e agricole finalizzata alla definizione e rafforzamento della Rete Ecologica Comunale; riqualificazione urbana, attraverso la qualità degli interventi, il miglioramento della qualità morfo- tipologica del tessuto urbano consolidato, il tema del riutilizzo di aree dismesse e degradate;
- miglioramento, qualificazione dei servizi di interesse pubblico e sviluppo della rete di servizi.

ALTERNATIVA ZERO	PROPOSTA PGT 2024	CONSIDERAZIONI
Mantenimento aree urbanizzabili interne ad AT2 via Padania	Stralcio delle aree urbanizzabili e loro restituzione a suolo libero	Riduzione consumo di suolo (aree parzialmente comprese negli Ambiti Agricoli Strategici del PTCP)
Mantenimento aree urbanizzabili interne ad AT15 - Via Grandi	Stralcio delle aree urbanizzabili e loro restituzione a suolo libero	Riduzione consumo di suolo (aree parzialmente comprese negli Ambiti Agricoli Strategici del PTCP)
Mantenimento aree urbanizzabili interne ad AT16 - Via Grandi	Stralcio delle aree urbanizzabili e loro restituzione a suolo libero	Riduzione consumo di suolo (aree parzialmente comprese negli Ambiti Agricoli Strategici del PTCP)
Mantenimento aree urbanizzabili interne ad AT17 – Via Repubblica	Stralcio delle aree urbanizzabili e loro restituzione a suolo libero	Riduzione consumo di suolo (aree parzialmente comprese negli Ambiti Agricoli Strategici del PTCP)
Mantenimento aree urbanizzabili interne ad AT18 - Barzaghi	Stralcio delle aree urbanizzabili e loro restituzione a suolo libero	Riduzione consumo di suolo (aree parzialmente comprese negli Ambiti Agricoli Strategici del PTCP)
Mantenimento aree urbanizzabili interne ad AT19 - Alpe	Stralcio delle aree urbanizzabili e loro restituzione a suolo libero	Riduzione consumo di suolo (aree parzialmente comprese negli Ambiti Agricoli Strategici del PTCP)
Mantenimento aree urbanizzabili interne ad AT20 – Via Sovrappasso SS36	Stralcio delle aree urbanizzabili e loro restituzione a suolo libero	Riduzione consumo di suolo (aree parzialmente comprese negli Ambiti Agricoli Strategici del PTCP)
Mantenimento aree urbanizzabili interne a PdS_Prog11	Individuamento del PA5 all'interno del Piano delle Regole	Intervento su suolo libero il quale porta nuovo consumo di suolo
Mantenimento aree urbanizzabili interne a AT5 - Via Morigiola	Individuamento del PA9 all'interno del Piano delle Regole	Intervento su suolo libero il quale porta nuovo consumo di suolo

Mantenimento aree urbanizzabili interne a AT 1, PdS_Prog3, AT 6, AT 7	Individuamento dei PA 2, PA 3, PA 15, PA 16 all'interno del Piano delle Regole	Mantenimento delle trasformazioni previste dal precedente PGT
Mantenimento del lotto all'interno della Città consolidata storica	Individuazione del PA 4 all'interno del Piano delle Regole	Possibilità di innescare processi di riqualificazione di un'area localizzata all'interno di Nucleo di Antica Formazione con l'obiettivo di riqualificare l'interno centro storico del comune di Verano.
Mantenimento del lotto all'interno della Città da consolidare	Individuazione del PA 6 all'interno del Piano delle Regole	Possibilità di innescare processi di riqualificazione di un'area inserita in un contesto urbanizzato che, tramite arretramenti dell'edificato può portare migliorie paesaggistiche e sul sistema della mobilità.

Tab. 20 - Confronto tra alternativa zero (PGT 2011) e il Proposta PGT 2024

7. Analisi della coerenza esterna

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Verano Brianza dovrà rapportarsi e raccordarsi con strumenti di pianificazione siano ad esso sovraordinati che disciplinanti specifiche materie ambientali. Di seguito si riportano i principali Piani che verranno considerati.

Strumenti sovra-ordinati	Strumenti di settore
Piano Territoriale Regionale	Piano di zonizzazione acustica
Rete Ecologica Regionale	Classi di fattibilità geologica
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Programma Regionale di Mitigazione dei Rischi
Piano Regionale della Mobilità Ciclistica	
Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Monza	
Piano di Indirizzo Forestale del Parco Valle Lambo	
Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Valle Lambro	
Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	

7.1 Pianificazione sovracomunale

Con Deliberazione n. XI/2137 del 02/12/2021, è stata adottata dal Consiglio Regionale di Regione Lombardia la *revisione generale del Piano Territoriale Regionale, comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio*.

L'apparato conoscitivo e propositivo del PTR, a partire dal riconoscimento dei diversi Sistemi territoriali, con i quali si relazionano gli Ambiti territoriali omogenei (gli Ato, che si ricorda sono stati individuati e condivisi con le Province e CM in sede di redazione dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14) e gli Ambiti geografici di paesaggio (individuati nel Piano di Valorizzazione del Paesaggio Lombardo), supporta l'individuazione delle specificità e delle diversità del territorio lombardo. È, infatti, attraverso il riconoscimento delle specificità dei Sistemi territoriali, degli Ato e degli AGP, che il PTR contribuisce a raccontare e progettare il mosaico complesso che contraddistingue la Lombardia, riconoscendo e valorizzando il contributo e le vocazionalità (evidenti o potenziali) di ciascun territorio.

La dimensione strategica del PTR è basata, come detto, su cinque "pilastri":

1. Coesione e connessioni, dedicato ai rapporti di sinergia con i territori confinanti, alle dinamiche di competizione con le aree regionali concorrenti, e alla riduzione dei divari tra centro e periferia, tra città e campagna, con attenzione ai punti di debolezza (le aree interne) e di forza (il policentrismo e l'infrastrutturazione) che caratterizzano la Lombardia;
2. Attrattività, rivolto alla valorizzazione del capitale territoriale per attrarre persone e imprese;
3. Resilienza e governo integrato delle risorse, incentrato sulla consapevolezza che solo attraverso un approccio multidisciplinare e olistico sia possibile affrontare la grande crisi ambientale in atto e perseguire uno sviluppo economico che sia sostenibile anche dal punto di vista ambientale e sociale;
4. Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, già approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 411 del 19/12/2018 nell'Integrazione del PTR ai sensi della L.r. n. 31/2014;
5. Culturale e paesaggio, che evidenzia la necessità di valorizzare le identità della Regione, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere i suoi valori e le peculiarità storico-culturali sedimentate nel tempo grazie all'opera

dell'uomo. La definizione degli obiettivi e delle azioni individuate per la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio sono in particolare puntualmente individuate negli elaborati che compongono il Progetto per la valorizzazione del paesaggio lombardo.

Gli obiettivi "principali" (così come definiti dal comma 3 dell'art. 20 della L.r. n. 12/2005) del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale e dei piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria. Essi sono inoltre strettamente connessi con gli SDG dell'Agenda ONU 2030, i principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e la Strategia di Lisbona-Göteborg, avendo come principale finalità il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

In considerazione dei cinque pilastri definiti e in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura e della L.r. n. 12/2005, la proposta di revisione del PTR pone, pertanto, i seguenti obiettivi:

1. rafforzare l'immagine di Regione Lombardia e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze;
2. sviluppare le reti materiali e immateriali:
 - a. per la mobilità di merci, plurimodali e interconnesse alla scala internazionale;
 - b. per la mobilità di persone, metropolitane e interconnesse alla scala locale;
 - c. per l'informazione digitale e il superamento del digital divide;
 - d. per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio;
3. sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano, ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come *smart land*;
4. valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia;
5. attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana;
6. migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi;
7. tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell'esistente connettività ecologica;
8. promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l'urbanizzato e la campagna;
9. ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale;
10. custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa (sviluppando un turismo culturale sostenibile nelle aree periferiche e rurali anche per contrastare il sovraffollamento dei grandi centri);
11. promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici;
12. favorire un nuovo *green deal* nei territori e nel sistema economico incrementando l'applicazione dell'economia circolare in tutti i settori attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione;
13. promuovere un modello di *governance* multiscale e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico – privato.

Gli obiettivi costituiscono riferimento per la pianificazione settoriale e per la pianificazione locale nello sviluppo dei loro atti di pianificazione.

ANALISI DELLA COERENZA

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), previsto dalla L.r. 12/2005 come strumento di indirizzo e di orientamento generale della programmazione e della pianificazione territoriale e di settore è stato approvato con deliberazione di Consiglio Regionale del 19/01/2010 n.951 e pubblicato sul BURL n.13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario. Successivamente **è stato aggiornato**, come previsto dall'art. 22 della legge regionale 12/05, sulla base dei contributi derivanti dalla programmazione regionale per l'anno 2011 e approvato con DCR 276 pubblicata sul BURL n.48 in data 01/12/2011.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato nel 2003, specifica e approfondisce i contenuti della programmazione e pianificazione territoriale della Regione e coordina le strategie e gli obiettivi di carattere sovracomunale che interessano i piani urbanistici comunali.

Nella tabella a seguire si riporta, per ogni set di obiettivi definiti dal PTR e dal PTCP, una verifica in ordine al livello di riscontro che gli indirizzi di piano esprimono, in modo da segnalare eventuali temi e contenuti che il PGT può ulteriormente sviluppare e/o affinare, in modo da meglio assumere e sviluppare le considerazioni di carattere ambientale e concorrere, per quanto è nello spazio di azione proprio del PGT, al perseguimento di obiettivi di carattere ambientale.

La verifica, di tipo qualitativo, è stata condotta attraverso lo sviluppo di una matrice ove sono stati esplicitati i contenuti di ogni piano e programma analizzato. Ad ogni incrocio è stato espresso un giudizio di coerenza esterna secondo la seguente scala ordinale:

- **Piena coerenza:**
quando si riscontra una sostanziale coerenza tra gli obiettivi/strategie di riferimento e orientamenti iniziali
- **Coerenza potenziale, incerta e/o parziale:**
quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori
- **Incoerenza**
quando si riscontra non coerenza
- **Non pertinente**
quando un certo obiettivo o strategia si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti del DdP del PGT o tematicamente non attiene al criterio di sostenibilità

Piano di Governo del Territorio – Variante del PGT											
	OB.G1 Liberare le energie Strategie TUC residenziale, produttivo e commercio					OB.G2 Gestire il cambiamento		OB.G4 Migliorare la qualità urbana			
	A.a.	A.b.	A.c.	A.d.	A.e.	A.f.	A.g.	A.h.	A.i.	A.j.	
Piano Territoriale Regionale											
1.	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3.	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
5.	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
6.	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
7.	Tutelare la salute del cittadino	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
8.	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
9.	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
10.	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
11.	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
12.	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
13.	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
14.	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
15.	Garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
16.	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
17.	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
18.	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

19.	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
20.	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio,	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
21.	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
22.	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
23.	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
24.	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale											
1. Struttura Socio-Economica											
1.1	Compatibilità e attrattività del territorio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.2	Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche-produttive	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.3	Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2. Uso del suolo e sistema insediativo											
2.1	Contenimento del consumo di suolo	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.2	Razionalizzazione degli insediamenti produttivi	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.3	Promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.4	Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3. Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo											
3.1	Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3.2	Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4. Sistema paesaggistico ambientale											
4.1	Limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.2	Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/ culturale della Brianza	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.3	Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

7.1.1 Il consumo di suolo

La Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 *Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato*, nel riconoscere il suolo quale *risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale, la salvaguardia della salute, la produzione agricola finalizzata alla alimentazione umana e/o animale, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico*, detta disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio), sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l'ambiente, il paesaggio, nonché l'attività agricola, in coerenza con l'articolo 4 quater della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale).

In attuazione del pilastro "Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione" il PTR individua quali obiettivi prioritari:

- **Obiettivo 3.** Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come smart land;
- **Obiettivo 6.** Migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi;
- **Obiettivo 9.** Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale;
- **Obiettivo 11.** Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici;
- **Obiettivo 13.** Promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico – privato.

Per quanto riguarda i **criteri** che disciplinano le modalità di analisi e di elaborazione dei Piani di Governo del Territorio, la variante al PTR adottata riprende integralmente l'elaborato "Criteri per l'attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo" già approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 411 del 19 dicembre 2018 nell'ambito dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, fatta eccezione per alcune parti delle "Premesse" dei criteri medesimi non riportate (in particolare il capitolo dedicato all'elenco degli elaborati).

I Comuni, nell'ambito della Politica di riduzione del consumo di suolo e del processo di co-pianificazione:

- adeguano il PGT per recepire la soglia di riduzione del consumo di suolo indicata dal PTR a scala provinciale o dalla Provincia per ciascun Ato o per il singolo Comune o insieme di Comuni. Per svolgere questa azione di governo del territorio le amministrazioni locali utilizzano gli strumenti che il PTR mette a disposizione a partire dalle caratteristiche specifiche

dell'Ambito di appartenenza, dalle analisi della struttura e delle qualità ambientali, agronomiche, paesaggistiche del territorio e di qualità dei suoli, così come indicate nelle tavole del piano. L'adeguamento degli strumenti urbanistici avviene attraverso i criteri stabiliti dal PTR, le modalità per il calcolo del fabbisogno comunale per la residenza e per le altre funzioni urbane, nonché la redazione della Carta del consumo di suolo del PGT secondo criteri omogenei e condivisi;

- attivano i processi di rigenerazione urbana diffusa nel territorio di competenza e partecipano o attivano strumenti di programmazione negoziata. L'adozione di tali strumenti assicura loro la priorità nei finanziamenti regionali, come prevede l'articolo 4 della l.r. 31/2014 e comporta gli incentivi e le facilitazioni procedurali stabilita dalla Giunta regionale;
- concorrono, in collaborazione con le Province e la Città Metropolitana, alla verifica dell'attuazione del PTR in riferimento alla politica di riduzione del consumo di suolo per verificarne efficacia e valutarne gli effetti finali e concreti sul territorio;
- restituiscono a Regione e Province/CM i dati per il monitoraggio del consumo di suolo.

Il comune di Verano Brianza appartiene al Quadro Ambientale Provinciale n.4, cui corrisponde un livello "molto critico" di indice di Urbanizzazione territoriale ed una riduzione del 55% per la destinazione residenziale e del 50% per altre destinazioni, più maggiorazioni per situazioni di congestione.

INDICE DI URBANIZZAZIONE TERRITORIALE Livelli di criticità	SOGLIA	
	Residenziale %	Altro %
Livello poco critico	35	30
Livello mediamente critico	40	35
Livello critico	50	45
Livello molto critico	55	50

Calcolo della riduzione del consumo di suolo				
	Residenziale	Altro	Note	
Soglia di partenza	55 %	50 %	Verano Brianza ha un livello di criticità "Molto critico" nella scala individuata dal PTCP provinciale	
Variabili				
Variabile per comune polo	-	0 %	0 %	Verano Brianza non è considerato un "Comune polo". Non ha quindi diritto a una riduzione della soglia
Classe di incidenza degli AT su suolo libero	+	0 %	0 %	Verano Brianza ha una incidenza degli AT su suolo libero pari al 2% della ST comunale: essendo compresa tra lo 0% e il 2%, non viene richiesto alcun aumento aggiuntivo

Classi di potenzialità di rigenerazione	+	0 %	0 %	Verano Brianza non ha individuato Ambiti di rigenerazione. Di conseguenza non viene richiesta alcun aumento aggiuntivo
Sistema della mobilità	+	1 %	1 %	Verano Brianza ha un livello di criticità "Molto critico" del Sistema della mobilità. Viene quindi richiesto un ulteriore aumento della soglia del 2%. Si sceglie di dividere tale incremento tra la quota Residenziale e di Altro
Incidenza dei valori paesaggistico-ambientali del SUN (suolo utile netto)	-	0 %	0 %	Verano Brianza ha una incidenza minima degli elementi paesaggistico-ambientali sul suolo utile netto. Di conseguenza non ha diritto a una riduzione della soglia
Incidenza delle superfici incluse in Parchi regionali/PLIS in rapporto alla ST	-	0 %	0 %	Verano Brianza ha una incidenza minima del Parco regionale della Valle del Lambro sulla ST dell'intero territorio comunale. Di conseguenza non ha diritto a una riduzione della soglia
TOTALE RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO RICHIESTA		56 %	51 %	

Si riporta di seguito il livello conoscitivo rispetto al tema, come tratto dalla proposta di Documento Piano (elaborato in itinere *carta del Consumo di suolo*).

Destinazione	Eliminazione AT	Superficie (mq)
Residenziale	AT 16	5.774,00
Altro (produttivo)	AT 20	10.917,00
Totale AT eliminati e ritorno ad agricolo/verde		16.691,00

Tab. 21 - Bilancio ecologico dei suoli – Carta del *Consumo di suolo* della proposta di PdR

Il bilancio ecologico dei suoli, ottenuto sottraendo alla somma della superficie urbanizzate e urbanizzabile della soglia 2024 a quella della soglia del 2014, come previsto dalla l.r. 31/2014, risulta inferiore a zero e quindi positivo. Nonostante l'aumento delle superfici urbanizzate date dalle trasformazioni realizzate tra il 2014 ed il 2024, le nuove previsioni su suolo libero sono state diminuite. Per quanto rilevato si ritiene che le trasformazioni previste nel Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole sia allineata all'obiettivo di riduzione del consumo di suolo, considerando anche quanto già ribadito all'interno di questo documento riguardo la riduzione delle previsioni su suolo libero contenute nel PGT 2024.

Secondo le soglie di riduzione per gli Ambiti di Trasformazione (AT) e le richieste della Provincia di Monza e della Brianza, la Variante generale al PGT dovrebbe ridurre il consumo di suolo di 36.821,14 mq. Tuttavia, a Verano Brianza, la superficie di AT su suolo libero è solo 20.039 mq, rendendo l'obiettivo irraggiungibile. I restanti 16.700 mq circa potrebbero essere compensati con ambiti di cui al Piano delle Regole o dei Servizi, come possibilità prevista dal PTCP, ma il PGT vigente non ne prevede su suolo non urbanizzato.

Tale traguardo non è raggiungibile in Verano Brianza, in quanto la superficie di AT su suolo libero (quelli non attuati né convenzionati) è pari solo a 20.039 mq; i restanti 16.700 mq circa potrebbero essere compensati con ambiti di cui al Piano delle Regole o dei Servizi, come possibilità prevista dal PTCP, ma il PGT vigente non ne prevede su suolo non urbanizzato.

La Variante propone quindi una riduzione di 17.639 mq, eliminando completamente due AT (16 e 20) e riducendo di un terzo l'AT 5. I restanti due terzi dell'AT 5 (2.400 mq, 50% verde privato) sono necessari per soddisfare la domanda residenziale.

Si precisa che i Piani attuativi e i Permessi di costruire convenzionati, tutti su aree urbanizzate allo stato di fatto, prevedono il ritorno a verde di un'alta percentuale di suolo; alla completa attuazione della Variante generale al PGT quindi Verano Brianza avrà più suolo non urbanizzato (adibito a verde pubblico o verde privato) rispetto ad oggi.

7.1.2 PTR, Agenda 2030, Obiettivi del PGT

Nell'ambito dell'articolato del PTR 2021, il Documento di Piano dello stesso mostra la connessione delle cinque sfide strategiche per lo sviluppo sostenibile con i pilastri del PTR, quali: "salute, uguaglianza, inclusione", "educazione, formazione, lavoro", "infrastrutture, innovazione e città", "mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo", "sistema eco-paesistico, adattamento, agricoltura".

Alla luce delle correlazioni individuate tra sfide strategiche e pilastri, si riporta di seguito l'attribuzione dei diversi SDGs dell'Agenda 2030 ai rispettivi 5 pilastri del PTR.



Pilastri PTR	SDGs Agenda 2030
1 - Coesione e connessioni	1, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 15, 17
2 - Attrattività	1, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 15, 17
3 - Resilienza e governo integrato delle risorse	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17
4 - Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17
5 - Cultura e paesaggio	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 15, 17

Tab. 22 - Pilastri del PTR e SDGs Agenda 2030 di riferimento

Considerando che l'attività di verifica della coerenza esterna è stata effettuata con i *Criteri e gli indirizzi per la pianificazione del PTR*, quale articolazione di dettaglio e circostanziata ai diversi sistemi territoriali individuati dallo stesso, è possibile ritenere, con le debite proporzioni, che gli obiettivi del Documento di Piano del PGT siano coerenti con gli SDGs individuati.

7.2 La Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della "Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Il territorio comunale non è compreso in nessuna zona di Rete Natura 2000, come mostrato nella figura seguente.

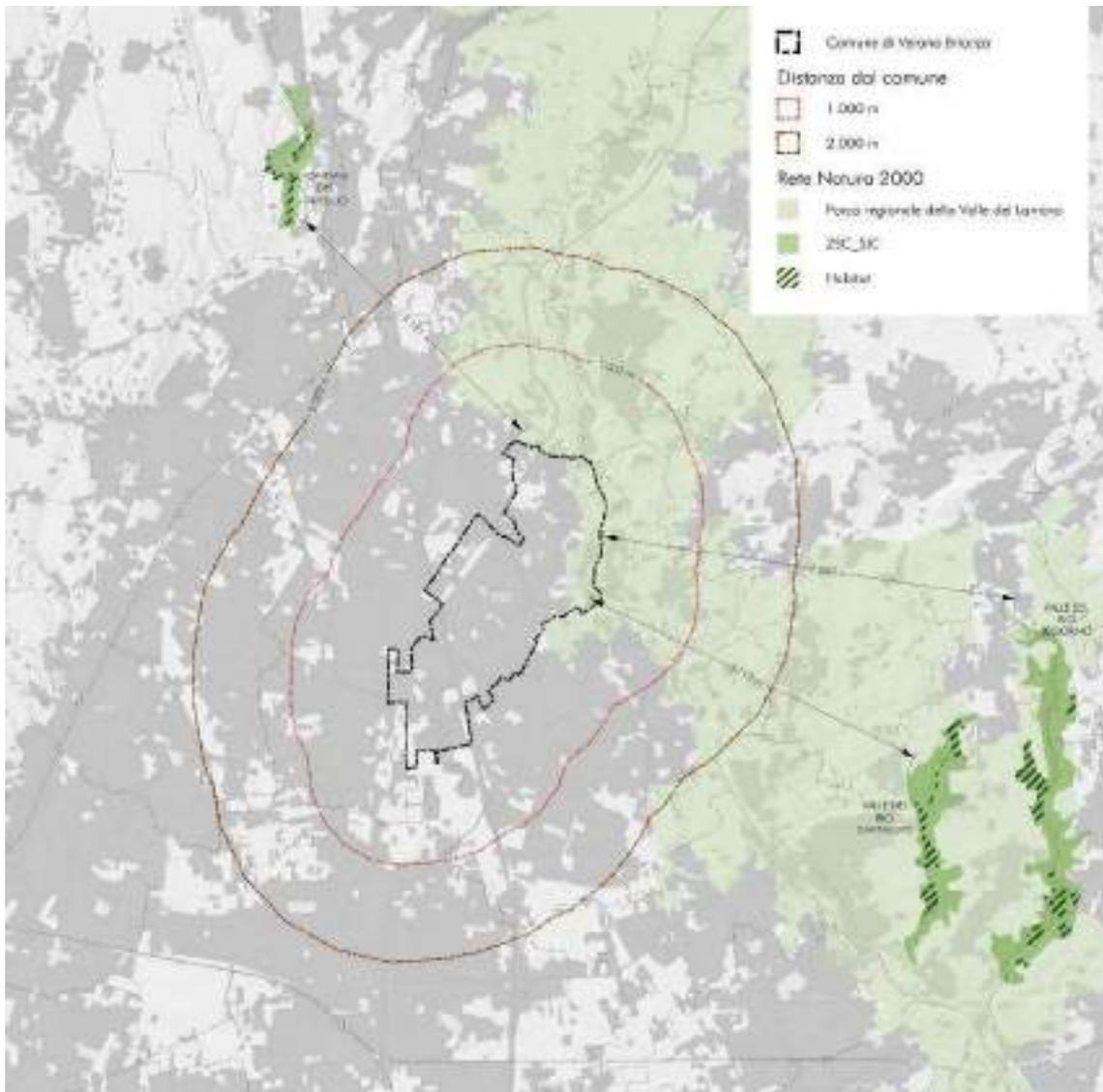


Fig. 17 - Territorio comunale e individuazione ZSC e SIC

Ai sensi della DGR 29/03/2021 - n. IX/4488 e della DGR 16/11/2022 - n. XI/5523, nei paragrafi 3 e 4 vengono delineate le misure preventive e le procedure progressive per valutare

gli eventuali effetti negativi, definiti come "incidenze negative significative", derivanti da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito Natura 2000.

In conformità con la Direttiva Habitat, la Valutazione di Incidenza rappresenta uno strumento fondamentale per conciliare lo sviluppo locale con la tutela della rete Natura 2000, garantendo il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche per interventi non direttamente connessi alla gestione del Sito.

L'introduzione di questa tipologia di valutazione è resa necessaria dalle caratteristiche della rete Natura 2000, nella quale ogni Sito contribuisce, sia qualitativamente che quantitativamente, alla protezione di habitat e specie a livello europeo. L'obiettivo è assicurare il mantenimento, o se necessario il ripristino, di uno stato di conservazione soddisfacente per tali habitat e specie.

In allegato al Rapporto Ambientale (ALLEGATO A) il "format screening semplificato di V.INC.A per verifica di corrispondenza di Progetti/Interventi/Attività prevalutate da Regione Lombardia" e la tavola di individuazione delle aree Natura 2000 presenti nei pressi del comune di Verano Brianza.

7.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Regionale della Valle del Lambro

Il Parco Regionale della Valle del Lambro è stato istituito con la legge regionale 82 del 16 settembre 1983. La sua attuale superficie è di 8.107 ettari di cui 4.080 ettari di parco naturale, istituito con la legge regionale 9 dicembre 2005, n. 18.

Il territorio del parco si articola attorno al corso del fiume Lambro tra i laghi di Pusiano e di Alserio a nord (entrambi i laghi sono Siti di Interesse Comunitario SIC) e il Parco della Villa Reale di Monza a sud.

Morfologicamente eterogeneo è caratterizzato da altopiani, valli di origine fluviale, prati di grande estensione e zone boschive. Il patrimonio architettonico è caratterizzato prevalentemente dalle numerose ville patrizie presenti entro il perimetro del parco.

Il PTC del Parco, adottato con deliberazione dell'Assemblea del Consorzio n. 3 del 15 gennaio 1997, ha concluso il proprio iter di approvazione con la DGR VII/601 del 28 luglio del 2000 e la successiva pubblicazione sul BUR della Lombardia. In seguito, sono state apportate delle modifiche ai perimetri del parco approvate con DGR VII/6757 del 9 Novembre 2001.

Il PTC come ribadito ai commi 4 e 5 dell'art.1 della sopracitata DGR VII/601 [...] *"persegue i seguenti obiettivi, determinando specifiche condizioni ai processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio:*

- a. conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nel suo rapporto complesso con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- b. garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, nonché determinare le condizioni per la fruizione collettiva dello stesso;
- c. assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali, anche mediante progetti ed iniziative specifiche;
- d. garantire le condizioni per uno sviluppo socio-economico compatibile e sostenibile.

Per l'attuazione di tali finalità il piano territoriale detta disposizioni costituenti: indirizzi, direttive e prescrizioni, riferite all'intero territorio del Parco (art. 4 DGR VII/610). *Gli indirizzi costituiscono norme di orientamento per l'attività pianificatoria [...]. Le direttive costituiscono norme operative che debbono essere osservate nell'attività di pianificazione e di programmazione degli enti competenti, nonché per gli atti amministrativi e regolamentari.*

Le prescrizioni costituiscono norme vincolanti che specificano le attività, destinazioni d'uso e modalità d'intervento ammissibili e compatibili, relative a sistemi di aree, ambiti ed elementi individuati e delimitati nelle tavole allegate al piano. Le prescrizioni relative ad ambiti ed elementi prevalgono su quelle relative ai sistemi di aree, che concorrono a completare la disciplina vigente per la parte non contrastante con le prime.

In merito al rapporto con la programmazione comunale, di cui all'art. 8 della DGR VII/601 si definisce che "gli strumenti di pianificazione comunale provvedono a specificare, approfondire e attuare i contenuti e le disposizioni del piano territoriale". Nello specifico si sottolinea come "in sede di variante generale di adeguamento dei piani regolatori generali, oltre alle prescrizioni specifiche già individuate in singole disposizioni del presente piano territoriale, i Comuni dovranno rispettare i seguenti indirizzi e direttive per un migliore esercizio della funzione pianificatoria:

- a. individuare disposizioni specifiche per la salvaguardia delle aree verdi;
- b. tutelare le aree boschive e le aree agricolo-boschive;
- c. tutelare l'assetto geologico ed idrogeologico del territorio;
- d. salvaguardare i corsi d'acqua e i relativi ambiti favorendo azioni e progetti volti al ripristino e/o alla conservazione degli stessi;
- e. evitare l'improprio consumo di risorse naturali e territoriali;
- f. individuare prescrizioni specifiche per salvaguardare la trama storica degli insediamenti nelle sue diverse componenti: centri e nuclei storici, architetture isolate, insediamenti rurali, elementi verdi (giardini, alberate ecc.), e rete dei percorsi comprensiva dei diversi manufatti stradali e votivi;
- g. tutelare la specifica struttura morfologica e paesaggistica dei luoghi, con particolare attenzione al mantenimento dell'andamento altimetrico dei terreni, all'organizzazione delle colture e delle alberate, ai rapporti visuali tra fiume ed insediamenti e tra insediamenti ed insediamenti;
- h. tutelare con prescrizioni specifiche il patrimonio storico e artistico, compresi gli elementi minori (santuari, oratori campestri, tabernacoli, cappelle votive, ponti ecc.) che hanno segnato la memoria dei luoghi;
- i. individuare situazioni di degrado ambientale e territoriale in atto da assoggettare a programmi di intervento [...] in collaborazione con il Parco Regionale della Valle del Lambro".

Anche per le aree non direttamente interessate dalle disposizioni del PTC ovvero esterne al perimetro dello stesso, al comma 4 si sottolinea come i comuni consorziati per le aree prossime ai confini del parco si adeguano alle seguenti direttive:

[...]

- a. le aree marginali al perimetro del Parco debbono essere preferibilmente destinate all'esercizio dell'agricoltura, ovvero ad attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, con particolare riferimento al verde, gioco e sport;
- b. per le aree destinate a espansione residenziale, marginali al perimetro del Parco, lo strumento urbanistico detta disposizioni per l'inserimento ambientale e paesaggistico, con particolare riferimento alle sistemazioni a verde e alberature;
- c. per le aree destinate a insediamenti produttivi e commerciali, marginali al perimetro del Parco, lo strumento urbanistico detta disposizioni per l'inserimento ambientale con la

- previsione di adeguato equipaggiamento a verde e fasce alberate, nonché disposizioni per la miglior tutela della salubrità dei luoghi e dell'ambiente;
- d. lo strumento urbanistico deve individuare e tutelare gli elementi naturalistici di maggior rilievo, costitutivi del paesaggio, quali solchi vallivi, paleoalvei, scarpate morfologiche, zone umide, rete irrigua".
 - e. Per questa ragione al comma 5 viene specificato che "il Parco regionale della Valle del Lambro esprime pareri preliminari di conformità agli indirizzi e alle direttive del piano territoriale di coordinamento in relazione alle proposte di variante agli strumenti urbanistici dei comuni consorziati".

	OB.1	OB.2	OB.3	OB.4	OB.5	OB.6	OB.7	OB.8	OB.9
conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nel suo rapporto complesso con le popolazioni insediate e con le attività umane	■	■	■	■	■	■	■	■	■
garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, nonché determinare le condizioni per la fruizione collettiva dello stesso	■	■	■	■	■	■	■	■	■
assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali, anche mediante progetti ed iniziative specifiche	■	■	■	■	■	■	■	■	■
garantire le condizioni per uno sviluppo socio-economico compatibile e sostenibile	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Legenda



Alta affinità



Media affinità



Bassa affinità



Non applicabile

Tab. 23 - Analisi di coerenza tra obiettivi del Documento di Piano del PGT e obiettivi del PTC

8. Analisi della coerenza interna delle azioni di Piano

8.1 Analisi delle trasformazioni PGT 2011 – PGT 2024

Nel presente paragrafo si analizzano le trasformazioni previste dal PGT 2024, partendo dagli ambiti delineati nel PGT 2011. Si evidenziano gli Ambiti di Trasformazione attuati, eliminati o ridimensionati, sottolineandone le differenze.

Il PGT 2024 non introduce nuovi Ambiti di Trasformazione rispetto al precedente PGT, ma rielabora le previsioni passate adattandole ai nuovi principi di riduzione del consumo di suolo e al mutato contesto economico-sociale del comune.

Le trasformazioni previste dalla variante del PGT non saranno più normate dal Documento di Piano, bensì come Permessi di Costruire Convenzionati (PdCC) e Piani Attuativi (PA) all'interno del Piano delle Regole.

Le trasformazioni previste dalla variante al PGT vengono attuate mediante l'utilizzo di due distinti strumenti urbanistici. Per gli ambiti territoriali che di dimensioni inferiori a 2.000 mq lo strumento designato è il Piano di Coordinamento Comunale (PdCC). D'altra parte, per le zone che si trovano all'interno del centro abitato lo strumento utilizzato è il Piano Attuativo (PA). Il PGT 2024 prevede solo due Piani Attuativi su suolo libero: il PA 5 in Via XXIV Maggio e il PA 9 in Via Marigiola.

Rapporto Ambientale VAS

Ambito - PGT 2011	Destinazione d'uso prevalente	Attuato/ in itinere = non attuato	PGT 2024	ST (mq)	Su suolo libero
AT1 - Via San Michele	Prevalentemente residenziale	Non attuato	PA 2	5.069	No
AT2 - Via Padania	Prevalentemente residenziale	Non attuato	Gli ambiti vengono stralciati e azionati nel TUC del piano delle regole mantenendo lo stato di fatto	6.320	No
AT3 - Via San Giuseppe	Prevalentemente residenziale	Non attuato	Servizi in progetto	3.231	No
AT4 - Via Morigiola	Prevalentemente residenziale	Non attuato	PA 1 (ridimensionato)	14.115	No
AT5 - Via Morigiola	Prevalentemente residenziale	Non attuato	PA 9	3.348	Si
AT6 - Molino Filo	Funzioni compatibili/servizi	Non attuato	PA 15	8.317	No
AT7 - Molino Filo Lambro	Funzioni compatibili/servizi	Non attuato	PA 16	1.643	No
AT8 - Molino Resica	Funzioni compatibili/servizi	Non attuato	PdCC5/PdCC6	2.694	No
AT9 - Via dei Mulini	Funzioni compatibili/servizi	Non attuato	PdCC 4	5.978	No
AT10 - Molino Ponte	Funzioni compatibili/servizi	Non attuato	PdCC 3	3.123	No
AT11 - Via Garibaldi	Funzioni compatibili/servizi	Non attuato	PdCC 2	1.690	No
AT13 - Via Sabotino	Prevalentemente residenziale	Non attuato	PA 7	10.159	No
AT14 - Via XXVI Maggio	Prevalentemente residenziale	Non attuato	PA 8	8.650	No
AT15 - Via Grandi	Prevalentemente residenziale	Non attuato	Gli ambiti vengono stralciati e azionati nel TUC del piano delle regole mantenendo lo stato di fatto	2.002	No
AT16 - Via Grandi	Prevalentemente residenziale	Non attuato	Gli ambiti vengono stralciati e azionati nel TUC del piano delle regole mantenendo lo stato di fatto	5.774	Si
AT17 - Via Repubblica	Prevalentemente residenziale	Non attuato	Gli ambiti vengono stralciati e azionati nel TUC del piano delle regole mantenendo lo stato di fatto	4.538	No
AT18 - Barzagli	Prevalentemente residenziale/servizi	Non attuato	Gli ambiti vengono stralciati e azionati nel TUC del piano delle regole mantenendo lo stato di fatto	6.254	No
AT19 - Alpe	Prevalentemente Residenziale	Non attuato	Gli ambiti vengono stralciati e azionati nel TUC del piano delle regole mantenendo lo stato di fatto	5.091	No
AT20 - Via Sovrappasso SS36	Prevalentemente produttivo	Non attuato	Gli ambiti vengono stralciati e azionati nel TUC del piano delle regole mantenendo lo stato di fatto	10.917	Si
AT21 - Via Sabbionette	Prevalentemente produttivo	In itinere	AT convenzionato	11.478	Si
AT22 - Via Brunati	Prevalentemente produttivo	Attuato	ATTUATO	34.742	Si
AT23 - Via Comasina	Prevalentemente ricettivo	Attuato	ATTUATO	5.045	Si
Totale ST mq 160.178				Su suolo libero mq 71.304	

PdCC 1 – VIA SAN GIUSEPPE

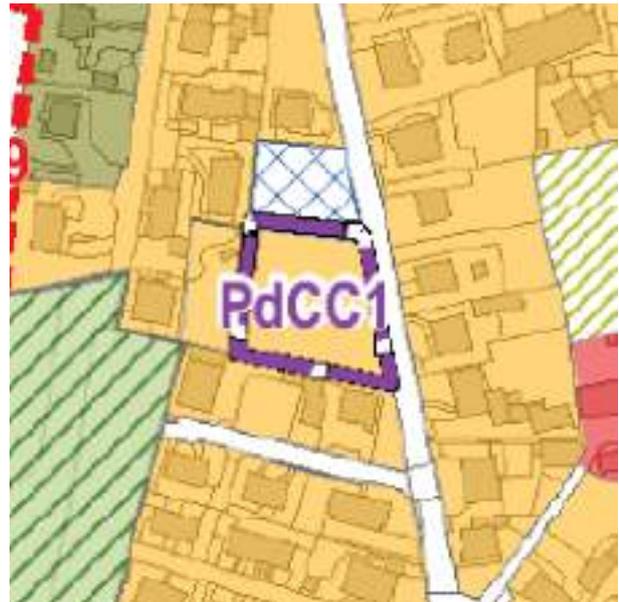
Individuazione ambito su ortofoto



Piano delle Regole PGT 2011



Carta del consumo di suolo



Piano delle regole – PdR.01 – PGT 2024

Il piano prevede il completamento del lotto all'interno del tessuto urbano consolidato. Rispetto al piano precedente, il nuovo PGT, prevede la modifica delle perimetrazioni dell'ambito allineando l'edificazione lungo Via San Giuseppe.

Come stabilito dalla scheda dell'ambito, è prevista la cessione di un'area a sud per la realizzazione di un'area a verde che rientri all'interno della REC.

PdCC 1	
Localizzazione	Via San Giuseppe
Dati quantitativi principali/Parametri urbanistici	
ST – superficie territoriale	1.995 mq
SP – superficie permeabile	¼ ST
Destinazioni d'uso ammesse	
R1 (abitazioni), R2 (social housing), R3 (residenze collettive) e destinazioni complementari e compatibili (Bed & breakfast), V1 (esercizi di vicinato) D1 (uffici e studi professionali), S1 (Servizi) se convenzionati, AS (Artigianato di servizio) e compatibile con la funzione residenziale	
Destinazioni d'uso non ammesse	
MSV, GSV, Logistica, oltre a tutte quelle non menzionate nella precedente sezione "Destinazioni d'uso ammesse"	
Destinazione residenziale e ammissibili	
SL	598,50 mq
IF	Come previsto dalle presenti NTA per la destinazione residenziale
Numero dei piani fuori terra massimi	3
Altezza dell'edificio (massima)	10,5 m
Superfici per parcheggi minima ad uso privato per destinazione residenziale	Nel rispetto della L. 122/1989 nella misura minima di 1 posto auto/alloggio
Direttive	
L'area di cessione del 30% della ST al Comune è indicata in azzonamento nella parte nord adiacente al PdCC (Servizi in progetto nelle tavole del Piano dei Servizi)	
Strumenti di attuazione	
PdCC – Permesso di costruire convenzionato	

PdCC 2 – VIA GARIBALDI – LOCALITÀ MOLINO PONTE

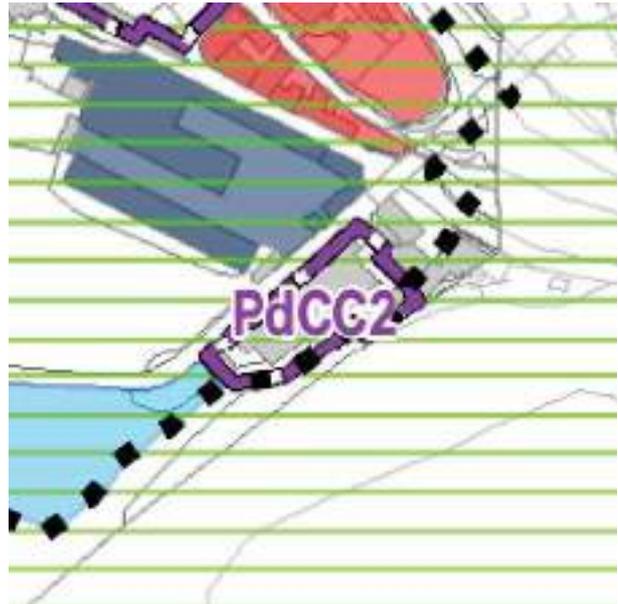
Individuazione ambito su ortofoto



Piano delle Regole PGT 2011



Carta del consumo di suolo



Piano delle regole – PdR.01 – PGT 2024

Il piano prevede il mantenimento del piano attuativo interno al TUC. Si pone l'attenzione sull'ambito in quanto si trova all'interno del Parco della Valle del Lambro e contenuto nella RER.

Infine viene individuato come ambito della rigenerazione urbana con la previsione del miglioramento dell'accessibilità pedonale, con la realizzazione di un percorso pedonale e veicolare, con la realizzazione di un'area a parcheggio.

PdCC 2	
Nome AT nel PGT previgente	AT 11
Localizzazione ambito	Via Garibaldi, località Molino Ponte
Rione	Valle Lambro
Vincoli gravanti sull'area	In base ai Regolamenti del Parco Regionale della Valle del Lambro, l'attività esistente, dismessa, non può essere sostituita da altre attività produttive.
Obiettivo	Recuperare un'area con edificio industriale abbandonato da molti anni.
ST – Superficie territoriale	1.690 mq
Interventi ammessi	Realizzazione in loco di Residenza e destinazioni ammissibili e/o palestra, SPA, per una SL pari al 50% di quella esistente.
Vincoli derivanti dalla pianificazione sovralocale	
L'area è attraversata dal Corridoio regionale primario ad alta antropizzazione (Tavola DdP.02 – Estratti dalle Tavole del PTR e PTCP)	
Direttive	
<ul style="list-style-type: none"> - Ai sensi della Delibera del Consiglio comunale n. 23 del 27/07/2020, tale AT è compreso tra gli Ambiti di rigenerazione individuati sul territorio comunale; - Viene prescritta la demolizione totale dei fabbricati esistenti e bonifica dell'intera area prima di effettuare qualsiasi nuova costruzione; - Il 30% dell'area dovrà essere ceduta al Comune, previa realizzazione di un parcheggio ad uso pubblico nella parte nord-est dell'area oggetto di Permesso di costruire convenzionato e di un marciapiede lungo il tratto stradale esistente. I diritti volumetrici insistenti sul 30% ceduto vengono interamente incamerati dal Comune; - fino all'attuazione del presente PdCC gli edifici possono essere oggetto di manutenzione, adeguamento igienico e strutturale. Non sono consentiti ampliamenti dei manufatti edili. Non sono ammesse nuove attività produttive; altre destinazioni possibili solo nel rispetto delle NTA del PGT, del RE e del regolamento di igiene. 	
Strumenti di attuazione	
Permesso di costruire convenzionato	

PdCC 3 – VIA DEI MULINI – LOCALITÀ MOLINO PONTE

Individuazione ambito su ortofoto



Piano delle Regole PGT 2011

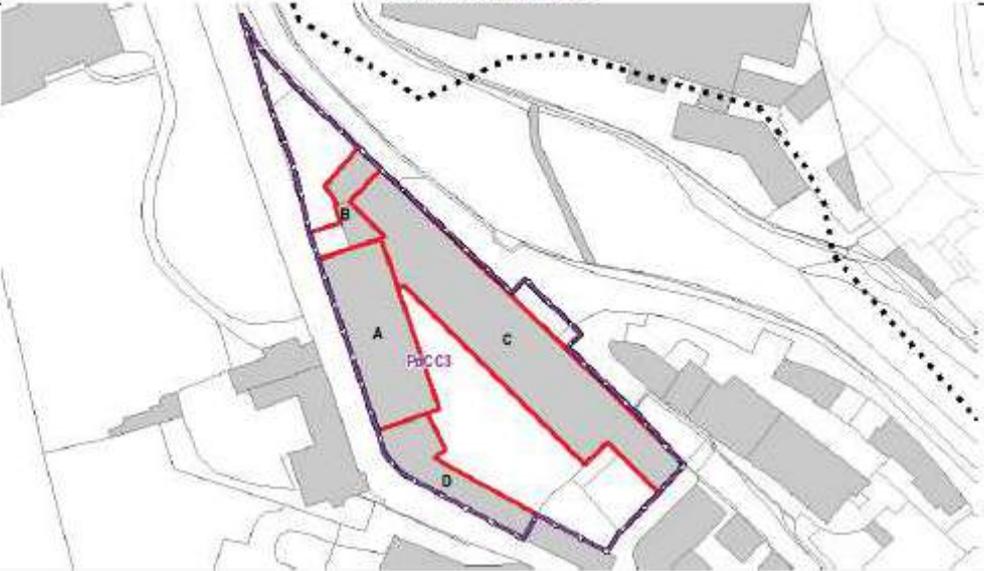


Carta del consumo di suolo



Piano delle regole – PdR.01 – PGT 2024

Il piano prevede il mantenimento del piano attuativo interno al TUC. L'ambito è molto delicato per gli aspetti paesaggistici, si pone l'attenzione sull'ambito in quanto si trova all'interno del Parco della Valle del Lambro.

PdCC 3	
Nome AT nel PGT previgente	AT 10
Localizzazione ambito	Via dei Mulini, località Molino Ponte
Rione	Valle Lambro
Vincoli gravanti sull'area	In base ai Regolamenti del Parco Regionale della Valle del Lambro, l'attività esistente, qualora venga dismessa, non può essere sostituita da altre attività produttive.
Obiettivo	Riuso con diversa destinazione dell'area.
ST – Superficie territoriale	3.016 mq
Interventi ammessi	Realizzazione in loco di Residenza e destinazioni ammissibili e/o palestra, SPA, per una SL pari al 50% di quella esistente.
Azzonamento del PdCC	
	
Infrastrutture	
<p>Il comune di riserva la possibilità di realizzare una strada alternativa alla Via dei Mulini, con corsia larga m 3,50 + 1,50 di marciapiede, con accesso sul sedime dell'edificio D e uscita in corrispondenza dell'edificio B.</p> <p>Le demolizioni con ricostruzione devono permettere un allargamento di m 5,00 della via dei Mulini.</p>	
Servizi	
L'area ricavata dalla demolizione dell'edificio C deve essere trasformata in parco pubblico alberato	
Vincoli derivanti dalla pianificazione sovralocale	
L'area è attraversata dal Corridoio regionale primario ad alta antropizzazione	

Direttive
<ul style="list-style-type: none"> - Viene prescritta la demolizione totale dei fabbricati esistenti e bonifica dell'intera area prima di effettuare qualsiasi nuova costruzione; - fino all'attuazione del presente AT gli edifici possono essere oggetto di manutenzione, adeguamento igienico e strutturale. Non sono consentiti ampliamenti dei manufatti edili. Non sono ammesse nuove attività produttive; altre destinazioni possibili solo nel rispetto delle NTA del PGT, del RE e del regolamento di igiene; - il 30% dell'area dovrà essere ceduta al Comune nelle modalità che verranno concordate con l'Amministrazione comunale; - Il PdCC potrà essere attuato per lotti funzionali, previa approvazione di un masterplan unitario.
Strumenti di attuazione
Permesso di costruire convenzionato

PdCC 4 – VIA DEI MULINI – LOCALITÀ MOLINO BISTORGIO

Individuazione ambito su ortofoto



Piano delle Regole PGT 2011



Carta del consumo di suolo



Piano delle regole – PdR.01 – PGT 2024

Il piano prevede il mantenimento del piano attuativo interno al TUC. L'ambito è molto delicato per gli aspetti paesaggistici, si pone l'attenzione sull'ambito in quanto si trova all'interno del Parco della Valle del Lambro ed è attraversato dalla RER.

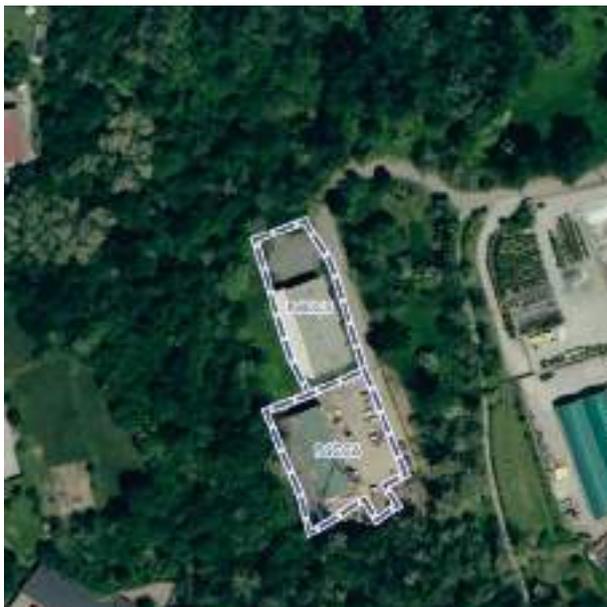
PdCC4	
Nome AT nel PGT previgente	AT 9
Localizzazione ambito	Via dei Mulini, località Molino Bistorgio
Rione	Valle Lambro
Vincoli gravanti sull'area	In base ai Regolamenti del Parco Regionale della Valle del Lambro, l'attività esistente, qualora venga dismessa, non può essere sostituita.
Obiettivo	Riuso con diversa destinazione dell'area.
ST – Superficie territoriale	5.978 mq
Interventi ammessi	<p>Nel caso di dismissione sono possibili le seguenti alternative:</p> <p>a) riuso del 50% della SL esistente per la realizzazione di edifici residenziali e compatibili con la residenza in loco. In questo caso il 30% dell'area deve essere ceduta al Comune, previa caratterizzazione: i costi di bonifica saranno oggetto di trattativa tra le proprietà e il Comune;</p> <p>b) riuso della SL esistente per attività sportive al coperto o locali di intrattenimento, palestre, spa e attività analoghe. Il 30% dell'area deve essere ceduto al Comune.</p> <p>In ogni caso, vi è la possibilità di realizzare un edificio avente funzione V1 bis (esercizi commerciali fino a 150 mq di superficie di vendita).</p> <p>Sono ammessi interventi misti tra le destinazioni possibili.</p>
Direttive	
<ul style="list-style-type: none"> - Viene prescritta la demolizione totale dei fabbricati esistenti e bonifica dell'intera area prima di effettuare qualsiasi nuova costruzione; - fino all'attuazione del presente PdCC gli edifici possono essere oggetto di manutenzione, adeguamento igienico e strutturale. Non sono consentiti ampliamenti dei manufatti edili. Non sono ammesse nuove attività produttive; altre destinazioni possibili solo nel rispetto delle NTA del PGT, del RE e del regolamento di igiene; - il 30% dell'area dovrà essere ceduta al Comune nelle modalità che verranno concordate con l'Amministrazione comunale. 	
Vincoli derivanti dalla pianificazione sovralocale	
L'area è attraversata dal Corridoio regionale primario ad alta antropizzazione	
Premialità	
Come previsto dalle presenti NTA	
Strumenti di attuazione	
Piano Attuativo convenzionato.	

PdCC 5 – VIA DEI MULINI – LOCALITÀ MOLINO RESICA

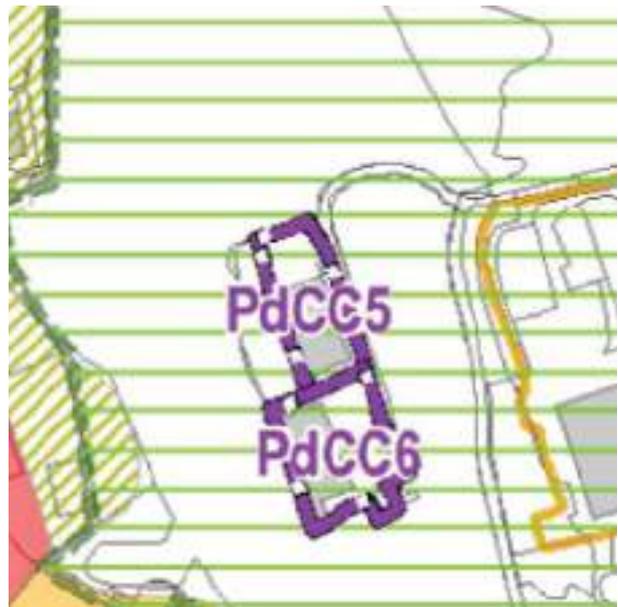
Individuazione ambito su ortofoto



Piano delle Regole PGT 2011



Carta del consumo di suolo



Piano delle regole – PdR.01 – PGT 2024

Il piano prevede il ridimensionamento dell'ambito AT8 in due PdCC convenzionati per espansione residenziale. Il piano prevede il mantenimento dell'ambito interno al TUC. L'ambito è molto delicato per gli aspetti paesaggistici, si pone l'attenzione sull'ambito in quanto si trova all'interno del Parco della Valle del Lambro ed è attraversato dalla RER.

PdCC5	
Nome AT nel PGT previgente	AT 8
Localizzazione ambito	Via dei Mulini, località Molino Resica
Rione	Valle Lambro
Vincoli gravanti sull'area	In base ai Regolamenti del Parco Regionale della Valle del Lambro, l'attività esistente, qualora venga dismessa, non può essere sostituita da altre attività produttive.
Obiettivo	Riuso con diversa destinazione dell'area.
ST – Superficie territoriale	1.529 mq
Interventi ammessi	<p>Nel caso di dismissione sono possibili le seguenti alternative:</p> <p>a) riuso del 50% della SL esistente per la realizzazione di edifici residenziali e compatibili con la residenza in loco. In questo caso il 30% dell'area non sarà ceduta al Comune come prescritto dalle NTA del PDR: la cessione viene sostituita da una monetizzazione;</p> <p>b) riuso del 50% della SL esistente per la realizzazione di strutture per attività florovivaistica. In questo caso il 30% dell'area non sarà ceduta al Comune come prescritto dalle NTA del PDR: la cessione viene sostituita da una monetizzazione;</p> <p>c) riuso della SL esistente, attraverso la trasformazione delle sedi dismesse o sostituzione, per attività sportive al coperto o locali di intrattenimento, palestre, spa e attività analoghe. In questo caso il 30% dell'area non sarà ceduta al Comune come prescritto dalle NTA del PDR: la cessione viene sostituita da una monetizzazione;</p> <p>Sono ammessi interventi misti tra le destinazioni possibili.</p>
Direttive	
<ul style="list-style-type: none"> - Viene prescritta la demolizione totale dei fabbricati esistenti e bonifica dell'intera area prima di effettuare qualsiasi nuova costruzione; - Fino all'attuazione del presente AT, è ammesso il mantenimento dell'attività in essere alla data dell'approvazione della Variante generale al PGT; gli edifici possono essere oggetto di manutenzione, adeguamento igienico e strutturale. Non sono consentiti ampliamenti dei manufatti edili. 	
Vincoli derivanti dalla pianificazione sovralocale	
L'area è attraversata dal Corridoio regionale primario ad alta antropizzazione	
Premialità	
Come previsto dalle presenti NTA	
Strumenti di attuazione	
Permesso di costruire convenzionato	

PdCC 6 – VIA DEI MULINI – LOCALITÀ MOLINO FILO

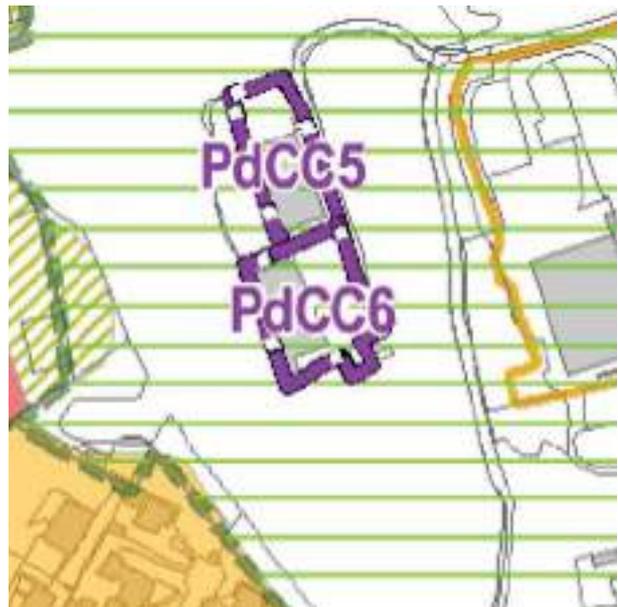
Individuazione ambito su ortofoto



Piano delle Regole PGT 2011



Carta del consumo di suolo



Piano delle regole – PdR.01 – PGT 2024

Il piano prevede il ridimensionamento del ambito AT8 in due PdCC convenzionati per espansione residenziale. Il piano prevede il mantenimento dell' piano attuativo interno al TUC. L'ambito è molto delicato per gli aspetti paesaggistici, si pone l'attenzione sull'ambito in quanto si trova all'interno del Parco della Valle del Lambro ed è attraversato dalla RER.

PdCC6	
Nome AT nel PGT previgente	AT 8
Localizzazione ambito	Via dei Mulini, località Molino Filo
Rione	Valle Lambro
Vincoli gravanti sull'area	In base ai Regolamenti del Parco Regionale della Valle del Lambro, l'attività esistente, qualora venga dismessa, non può essere sostituita.
Obiettivo	Riuso con diversa destinazione dell'area.
ST – Superficie territoriale	1.177 mq
Interventi ammessi	<p>Nel caso di dismissione sono possibili le seguenti alternative:</p> <p>b) riuso del 50% della SL esistente per la realizzazione di edifici residenziali e compatibili con la residenza in loco. In questo caso il 30% dell'area non sarà ceduta al Comune come prescritto dalle NTA del PDR: la cessione viene sostituita da una monetizzazione;</p> <p>b) riuso del 50% della SL esistente per la realizzazione di strutture per attività florovivaistica. In questo caso il 30% dell'area non sarà ceduta al Comune come prescritto dalle NTA del PDR: la cessione viene sostituita da una monetizzazione;</p> <p>c) riuso della SL esistente, attraverso la trasformazione delle sedi dismesse o sostituzione, per attività sportive al coperto o locali di intrattenimento, palestre, spa e attività analoghe. In questo caso il 30% dell'area non sarà ceduta al Comune come prescritto dalle NTA del PDR: la cessione viene sostituita da una monetizzazione;</p> <p>Sono ammessi interventi misti tra le destinazioni possibili</p>
Direttive	
<ul style="list-style-type: none"> - Viene prescritta la demolizione totale dei fabbricati esistenti e bonifica dell'intera area prima di effettuare qualsiasi nuova costruzione; - Fino all'attuazione del presente AT, è ammesso il mantenimento dell'attività in essere alla data dell'approvazione della Variante generale al PGT; gli edifici possono essere oggetto di manutenzione, adeguamento igienico e strutturale. Non sono consentiti ampliamenti dei manufatti edili. 	
Vincoli derivanti dalla pianificazione sovralocale	
L'area è attraversata dal Corridoio regionale primario ad alta antropizzazione	
Premialità	
Come previsto dalle presenti NTA	
Strumenti di attuazione	
Permesso di costruire convenzionato	

PA 1 – VIA MORIGIOLA – SAN GIUSEPPE

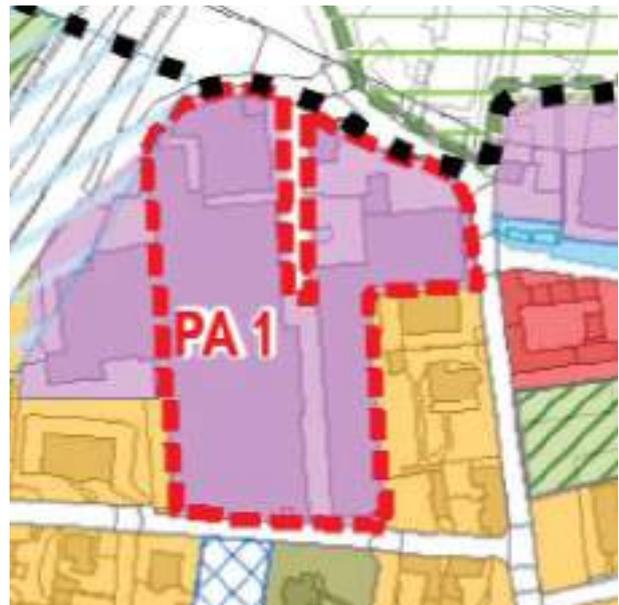
Individuazione ambito su ortofoto



Piano delle Regole PGT 2011



Carta del consumo di suolo



Piano delle regole – PdR.01 – PGT 2024

Il piano prevede il mantenimento del piano attuativo interno al TUC.

Non si rilevano ambiti di particolare pregio paesaggistico o elementi costitutivi del paesaggio

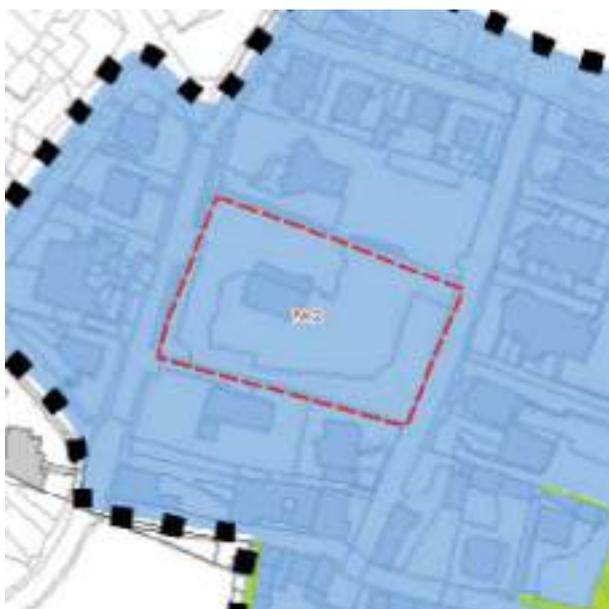
PA1	
Nome nel PGT previgente (se presente)	AT 4
Localizzazione	Via Morigiola – San Giuseppe
Dati quantitativi principali/Parametri urbanistici	
ST – superficie territoriale	11.169 mq
SP – superficie permeabile	¼ SF
Destinazioni d'uso ammesse	
AP1 (artigianato produttivo): IT come da presenti NTA (Art. 28.7).	
Destinazioni d'uso non ammesse	
Residenziale, MSV, GSV, Logistica, oltre a tutte quelle non menzionate nella precedente sezione "Destinazioni d'uso ammesse"	
Norme per l'attuazione	
Come da Norme Tecniche di Attuazione per le destinazioni produttive	
Direttive	
Cessione del 30% della ST al Comune (come previsto dalle presenti N.T.A.)	
Strumenti di attuazione	
PA – Piano attuativo deve prevedere la distinzione tra zone residenziali e zone produttive	

PA 2 – VIA MONTE SAN MICHELE

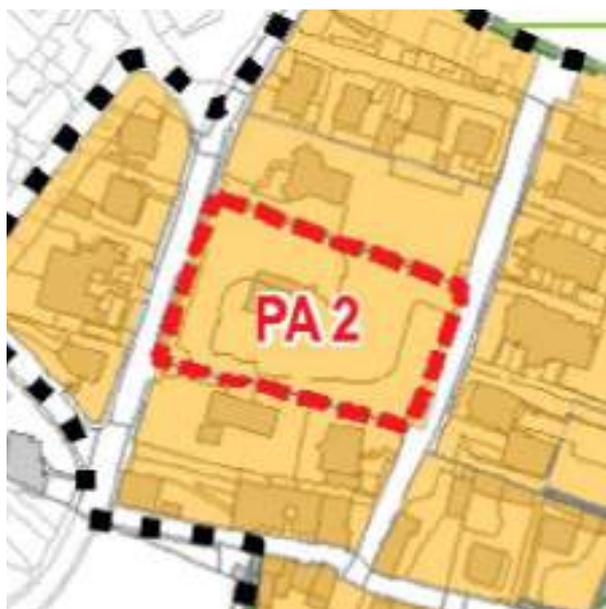
Individuazione ambito su ortofoto



Piano delle Regole PGT 2011



Carta del consumo di suolo



Piano delle regole – PdR.01 – PGT 2024

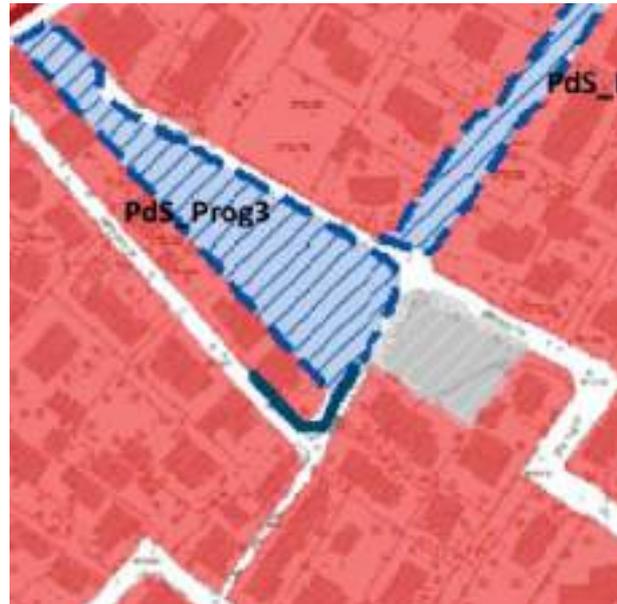
Il piano prevede il mantenimento del piano attuativo interno al TUC il quale prevede il recupero di un'area già urbanizzata.

Non si rilevano ambiti di particolare pregio paesaggistico o elementi costitutivi del paesaggio

PA2	
Nome nel PGT previgente (se presente)	AT 1
Localizzazione	Via Monte San Michele
Dati quantitativi principali/Parametri urbanistici	
ST – superficie territoriale	4.860 mq
IT base definito dalle presenti NTA	0,3 mq/mq
SCOP – superficie coperta	30%
SL max – superficie lorda massima	1.458 mq
SP – superficie permeabile	¼ SF
VT – Volume totale (massimo)	4.374 mc
Abitanti teorici insediabili (1 ab./150 mc)	29
Numero dei piani fuori terra massimi	3
Altezza dell'edificio (massima)	10,5 m
Superfici per parcheggi minima ad uso privato per destinazione residenziale	Nel rispetto della L. 122/1989 nella misura minima di 1 posto auto/alloggio
Mq servizi da realizzare in loco (ab. X 12 mq/ab.)	348
Mq servizi da monetizzare (ab. X 18 mq/ab.)	522
Destinazioni d'suo ammesse	
R1 (abitazioni), R2 (social housing), R3 (residenze collettive) e destinazioni complementari e compatibili (Bed & breakfast), V1 (esercizi di vicinato) D1 (uffici e studi professionali), S1 (Servizi) se convenzionati, AS (Artigianato di servizio) e compatibile con la funzione residenziale: IF 0,30 mq/mq.	
Direttive	
Cessione del 30% della ST al Comune (Art. 22 delle presenti N.T.A.)	
Strumenti di attuazione	
PA – Piano attuativo	

PA 3 – VIA PASUBIO/PAPA GIOVANNI XIII

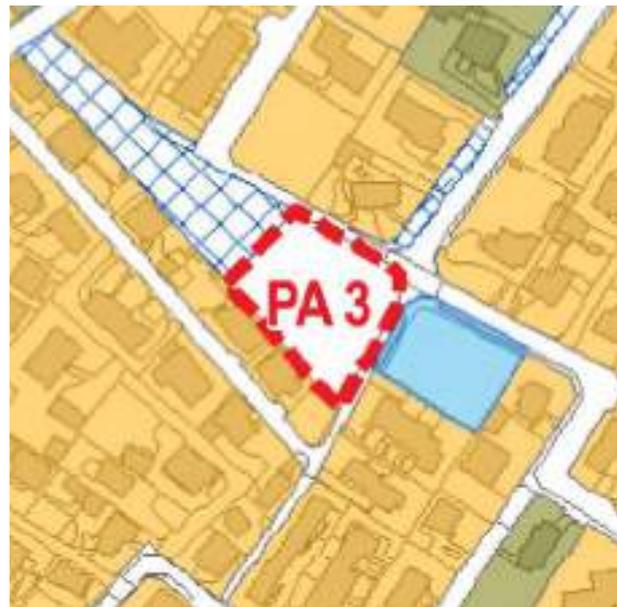
Individuazione ambito su ortofoto



Piano delle Regole PGT 2011



Carta del consumo di suolo



Piano delle regole – PdR.01 – PGT 2024

Il piano prevede il mantenimento del piano attuativo interno al TUC.

Non si rilevano ambiti di particolare pregio paesaggistico o elementi costitutivi del paesaggio

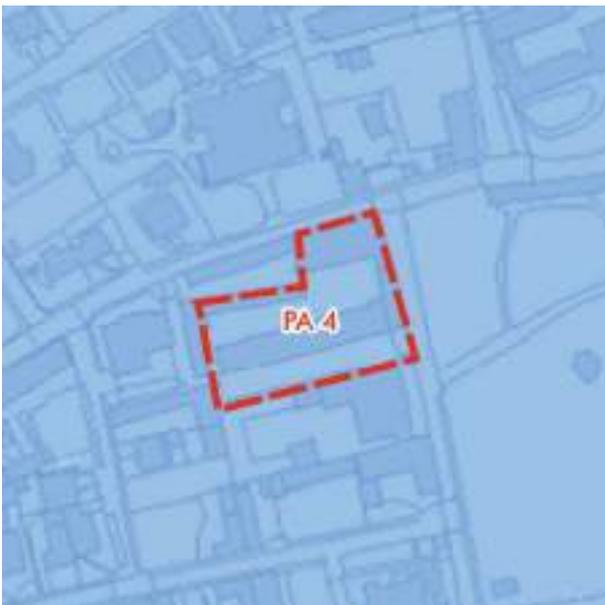
PA3	
Nome nel PGT previgente (se presente)	Ambito non presente nel PGT previgente
Localizzazione	Via Pasubio/Papa Giovanni XIII
Dati quantitativi principali/Parametri urbanistici	
ST – superficie territoriale	2.067 mq
IT base definito dalle presenti NTA	0,3 mq/mq
SCOP – superficie coperta	30%
SL max – superficie lorda massima	1.116 mq
SP – superficie permeabile	¼ SF
VT – Volume totale (massimo)	3.348 mc
Abitanti teorici insediabili (1 ab./150 mc)	22
Numero dei piani fuori terra massimi	2
Altezza dell'edificio (massima)	7,5 m
Superfici per parcheggi minima ad uso privato per destinazione residenziale	Nel rispetto della L. 122/1989 e nella misura minima di 1 posto auto/alloggio
Mq servizi da realizzare in loco (ab. X 12 mq/ab.)	264
Mq servizi da monetizzare (ab. X 18 mq/ab.)	396
Destinazioni d'uso ammesse	
R1 (abitazioni), R2 (social housing), R3 (residenze collettive) e destinazioni complementari e compatibili (Bed & breakfast), V1 (esercizi di vicinato) D1 (uffici e studi professionali), S1 (Servizi) se convenzionati, AS (Artigianato di servizio) e compatibile con la funzione residenziale: IF 0,30 mq/mq.	
Direttive	
<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione del tratto ciclopedonale previsto dalla presente Variante generale lungo la viabilità esistente; - Cessione del 50% della ST al Comune. 	
Strumenti di attuazione	
PA – Piano attuativo	

PA 4 – VIA TULLO MASSARANI

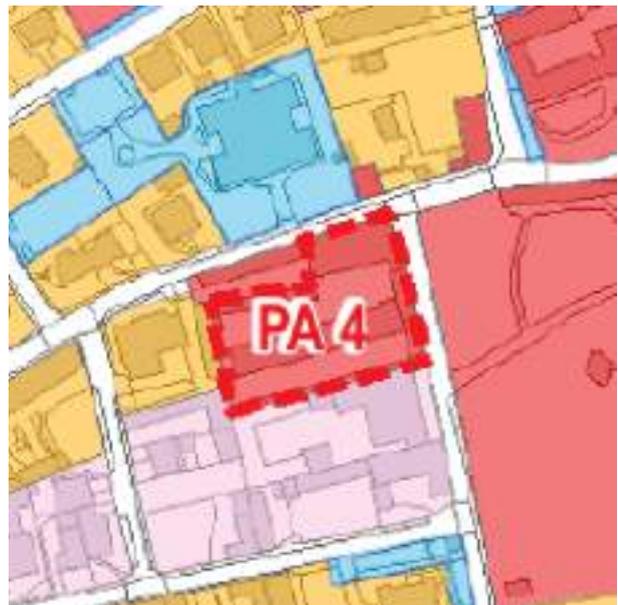
Individuazione ambito su ortofoto



Piano delle Regole PGT 2011



Carta del consumo di suolo



Piano delle regole – PdR.01 – PGT 2024

Il piano prevede un nuovo piano attuativo ripetto al PGT previgente. L'intervento interessa un'area posta all'interno del nucleo di antica formazione e prevede e prevede il recupero del lotto mantenendo prevalentemente la funzione residenziale.

Non si rilevano ambiti di particolare pregio paesaggistico o elementi costitutivi del paesaggio.

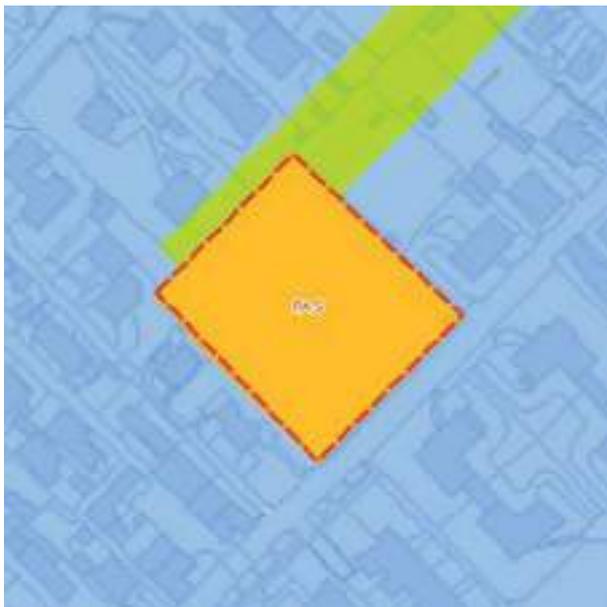
PA4	
Nome nel PGT previgente (se presente)	Ambito non presente nel PGT previgente
Localizzazione	Via Tullio Massarani
Dati quantitativi principali/Parametri urbanistici	
ST – superficie territoriale	2.733 mq
IT base definito dalle presenti NTA	0,3 mq/mq
SCOP – superficie coperta	Come esistente
SL max – superficie lorda massima	Come esistente
SP – superficie permeabile	¼ SF max.
VT – Volume totale (massimo)	Come esistente
Altezza dell'edificio (massima)	Pari a quella esistente
Superfici per parcheggi minima ad uso privato sia per destinazione residenziale che commerciale	Minimo 1 posto auto/alloggio Nel caso di servizio pubblico: 1 posto auto ogni 150 metri cubi.
Mq servizi da realizzare in loco (ab. X 12 mq/ab.)	Nel caso di servizio convenzionato, non sono previsti
Mq servizi da monetizzare (ab. X 18 mq/ab.)	Nel caso di servizio convenzionato, non sono previsti
Destinazioni d'uso ammesse	
R1 (abitazioni), R2 (social housing), R3 (residenze collettive) e destinazioni complementari e compatibili (Bed & breakfast), V1 (esercizi di vicinato) D1 (uffici e studi professionali), S1 (Servizi) se convenzionati, AS (Artigianato di servizio) e compatibile con la funzione residenziale: IF 0,30 mq/mq.	
Direttive	
<ul style="list-style-type: none"> - Demolizione del corpo al centro della corte, non affacciante su strada. La SL demolita potrà essere accorpata, al fine di realizzare residenza, nel corpo semplice già esistente a sud; in alternative, tale SL potrà essere registrata all'interno del Registro dei diritti volumetrici (Allegato C delle presenti N.T.A.); - nel caso in cui si propone la realizzazione di un servizio convenzionato per social housing, è consentita la ricomposizione volumetrica a parità di SL; spazi per parcheggio pubblico nella misura minima di un posto auto ogni 150 mc. - La cessione del 30% della ST al Comune viene sostituita da una monetizzazione dell'area che dovrebbe essere ceduta. 	
Strumenti di attuazione	
PA – Piano attuativo	

PA 5 – VIA XXIV MAGGIO

Individuazione ambito su ortofoto



Piano delle Regole PGT 2011



Carta del consumo di suolo



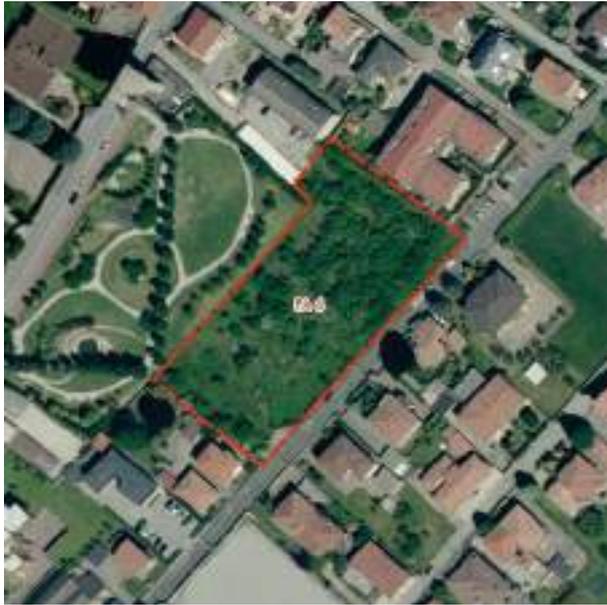
Piano delle regole – PdR.01 – PGT 2024

Il piano prevede un nuovo ambito su suolo libero.

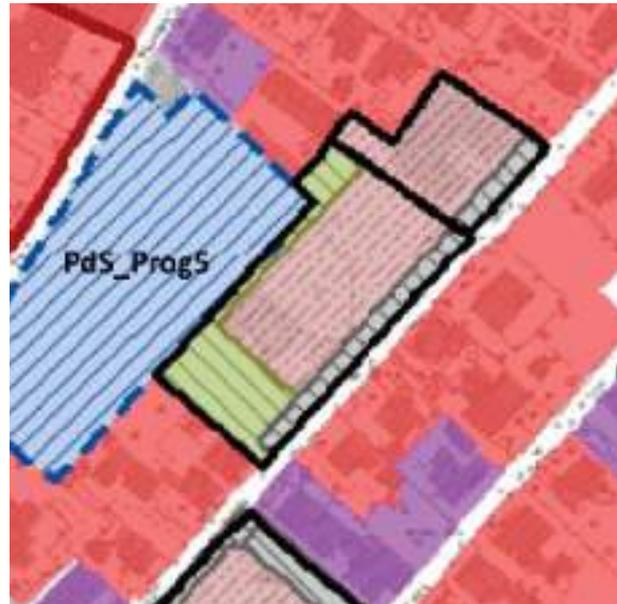
All'interno della scheda del piano attuativo si prescrive la cessione del 50% della superficie territoriale al comune. Data l'alta densità edilizia presente lungo via XXIV Maggio si consiglia di adottare, in fase di attuazione del piano attuativo, misure di natura ambientale per ridurre fenomeni come isole di calore.

Non si rilevano ambiti di particolare pregio paesaggistico o elementi costitutivi del paesaggio

PA5	
Nome nel PGT previgente (se presente)	Ambito non presente nel PGT previgente
Localizzazione	Via XXIV Maggio
Dati quantitativi principali/Parametri urbanistici	
ST – superficie territoriale totale	5.500 mq
IF base definito dalle presenti NTA	0,3 mq/mq
SCOP – superficie coperta dell'area 1	50%
SL max – superficie lorda massima	1.650 mq
SP – superficie permeabile	¼ SF
VT – Volume totale (massimo)	4.950 mc
Abitanti teorici insediabili (1 ab./150 mc)	33
Numero dei piani fuori terra massimi	3
Altezza dell'edificio (massima)	10,5 m
Superfici per parcheggi minima ad uso privato sia per destinazione residenziale che commerciale	Nel rispetto della L. 122/1989 e nella misura minima di 1 posto auto/alloggio
Mq servizi da realizzare in loco (ab. X 12 mq/ab.)	396 mq
Mq servizi da monetizzare (ab. X 18 mq/ab.) da cui detrarre l'area ceduta, che può anche essere superiore alla Superficie da monetizzare	594 mq
Destinazioni d'uso ammesse	
R1 (abitazioni), R2 (social housing), R3 (residenze collettive) e destinazioni complementari e compatibili (Bed & breakfast), V1 (esercizi di vicinato) D1 (uffici e studi professionali), S1 (Servizi) se convenzionati, AS (Artigianato di servizio) e compatibile con la funzione residenziale: IF 0,30 mq/mq.	
Direttive	
Cessione del 50% della ST al Comune.	
Strumenti di attuazione	
PA – Piano attuativo	

PA 6 – VIA MONTE GRAPPA

Individuazione ambito su ortofoto



Piano delle Regole PGT 2011



Carta del consumo di suolo



Piano delle regole – PdR.01 – PGT 2024

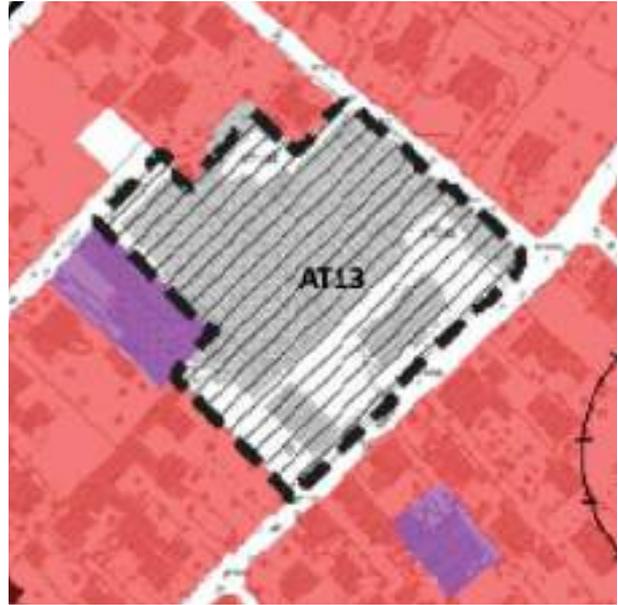
Il piano prevede il mantenimento del piano attuativo interno al TUC. L'area risulta urbanizzata in quanto ha sempre mantenuto la sua vocazione edificatoria anche negli strumenti urbanistici precedenti.

Non si rilevano ambiti di particolare pregio paesaggistico o elementi costitutivi del paesaggio.

PA6	
Nome nel PGT previgente (se presente)	Ambito presente nel PGT previgente come "Città da consolidare"
Localizzazione	Via Monte Grappa
Dati quantitativi principali/Parametri urbanistici	
ST – superficie territoriale	4.947 mq
IT base definito dalle presenti NTA	0,30 mq/mq
SCOP – superficie coperta	30%
SL max – superficie lorda massima	1.484 mq
SP – superficie permeabile	¼ SF
VT – Volume totale (massimo)	4.452 mc
Abitanti teorici insediabili (1 ab./150 mc)	29
Numero dei piani fuori terra massimi	3
Altezza dell'edificio (massima)	10,5 m
Superfici per parcheggi minima ad uso privato sia per destinazione residenziale che commerciale	Nel rispetto della L. 122/1989 e nella misura minima di 1 posto auto/alloggio
Mq servizi da realizzare in loco (ab. X 12 mq/ab.)	348 mq
Mq servizi da monetizzare (ab. X 18 mq/ab.)	522 mq
Destinazioni d'uso ammesse	
R1 (abitazioni), R2 (social housing), R3 (residenze collettive) e destinazioni complementari e compatibili (Bed & breakfast), V1 (esercizi di vicinato) D1 (uffici e studi professionali), S1 (Servizi) se convenzionati, AS (Artigianato di servizio) e compatibile con la funzione residenziale: IF 0,30 mq/mq.	
Direttive	
Creazione di un percorso pedonale di collegamento al Parco sito a nord-ovest dell'area (parco di Via San Giuseppe).	
Strumenti di attuazione	
PA – Piano attuativo	

PA 7 – VIA SABOTINO / VIA PIAVE

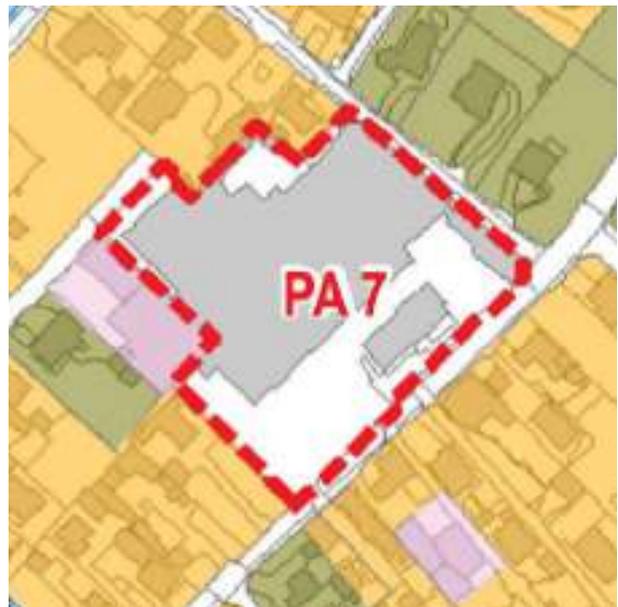
Individuazione ambito su ortofoto



Piano delle Regole PGT 2011



Carta del consumo di suolo



Piano delle regole – PdR.01 – PGT 2024

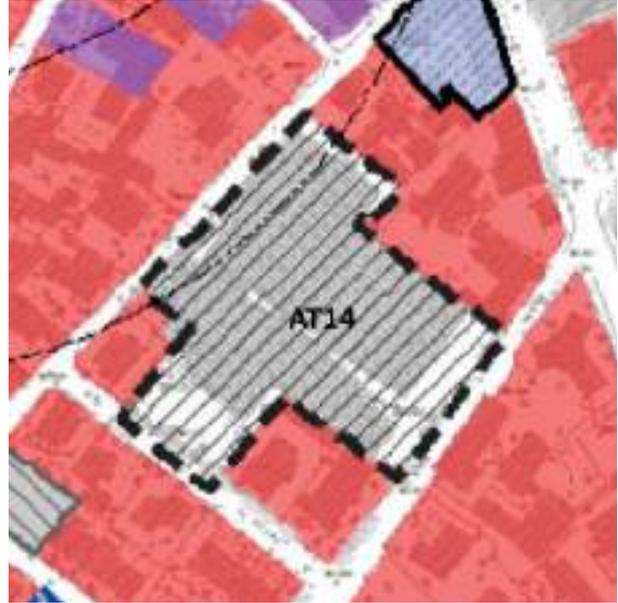
Il piano prevede la conversione dell'area da uso industriale a residenziale. Inoltre, mantiene l'ambito di trasformazione all'interno del TUC.

Non si rilevano ambiti di particolare pregio paesaggistico o elementi costitutivi del paesaggio

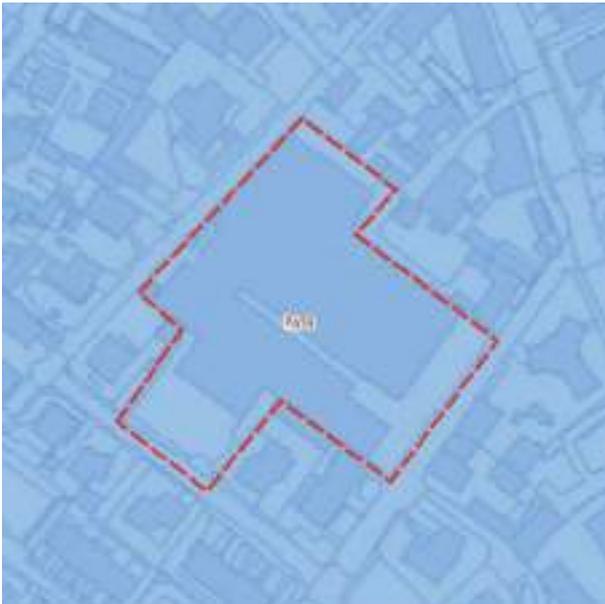
PA7	
Nome nel PGT previgente (se presente)	Ambito di trasformazione AT13
Localizzazione	Via Sabotino / Via Piave
Dati quantitativi principali/Parametri urbanistici	
ST – superficie territoriale	10.158 mq
IF base definito dalle presenti NTA	Residenziale: Pertinenziale: 0,30 mq/mq
SCOP – superficie coperta	50% massimo
SP – superficie permeabile	30% minimo
Numero dei piani fuori terra massimi	3
Altezza dell'edificio (massima)	10,5 m
Superfici per parcheggi minima ad uso privato sia per destinazione residenziale che commerciale	Nel rispetto della L. 122/1989 e nella misura minima di 1 posto auto/alloggio
Mq servizi da realizzare in loco	12 mq/ab.
Mq servizi da monetizzare	18 mq/ab.
Destinazioni d'uso ammesse	
<ul style="list-style-type: none"> - R1 – residenza e ammissibili, terziario, ricettivo, esercizi di vicinato, servizi convenzionati, artigianato compatibile; - R2 – social housing - R3 – residenze collettive - S2 – RSA sanitarie assistite o simili 	
Premialità	
Le premialità sono previste dalle NTA del PDR.	
Strumenti di attuazione	
PA – Piano attuativo convenzionato	

PA 8 – VIA XXIV MAGGIO / VIA CADORNA

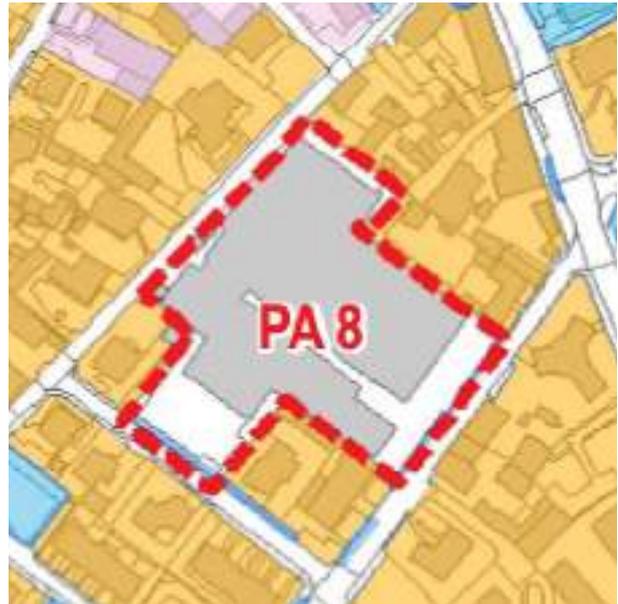
Individuazione ambito su ortofoto



Piano delle Regole PGT 2011



Carta del consumo di suolo

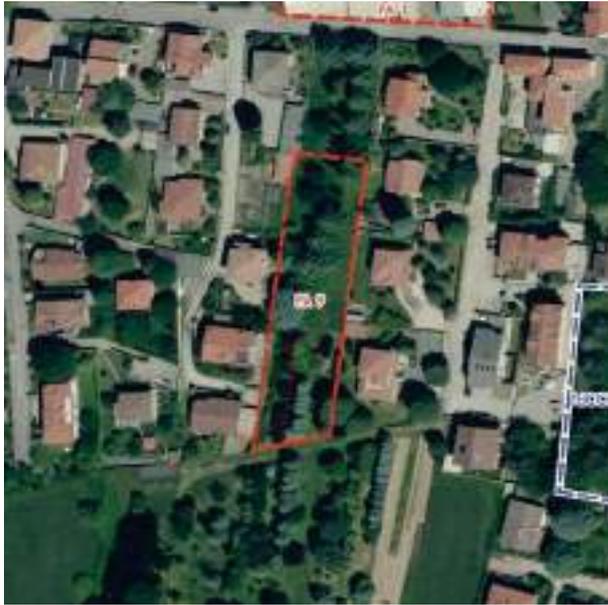


Piano delle regole – PdR.01 – PGT 2024

Il piano prevede la conversione dell'area da uso industriale a residenziale. Inoltre, mantiene l'ambito di trasformazione all'interno del TUC.

Non si rilevano ambiti di particolare pregio paesaggistico o elementi costitutivi del paesaggio

PA8	
Nome nel PGT previgente (se presente)	Ambito di trasformazione AT14
Localizzazione	Via XXIV Maggio, Via Cadorna
Dati quantitativi principali/Parametri urbanistici	
ST – superficie territoriale	8.650 mq
IT base definito dalle presenti NTA	Residenziale: 0,30 mq/mq Altre destinazioni d'uso ammesse: come da presenti NTA
SCOP – superficie coperta	50% massimo
SP – superficie permeabile	30% minimo
Numero dei piani fuori terra massimi	3
Altezza dell'edificio (massima)	10,5 m
Superfici per parcheggi minima ad uso privato sia per destinazione residenziale che commerciale	Nel rispetto della L. 122/1989 e nella misura minima di 1 posto auto/alloggio
Mq servizi da realizzare in loco	12 mq/ab.
Mq servizi da monetizzare	18 mq/ab.
Destinazioni d'uso ammesse	
<ul style="list-style-type: none"> - R1 – residenza e ammissibili, terziario, ricettivo, esercizi di vicinato, servizi convenzionati, artigianato compatibile; - R2 – social housing - R3 – residenze collettive - S2 – RSA sanitarie assistite o simili 	
Direttive	
<ul style="list-style-type: none"> - Cessione del 30% della ST al Comune, su cui deve essere preventivamente realizzato un manufatto edile avente una SL totale di 500 mq; tale superficie lorda è da considerarsi ulteriore a quella massima consentita nel lotto. L'IT viene concentrato sul restante 70% dell'area; - I servizi convenzionati con il Comune non vengono computati nella SL. 	
Premialità	
Le premialità sono previste dalle NTA del PDR.	
Strumenti di attuazione	
PA – Piano attuativo	

PA 9 – VIA MORIGIOLA

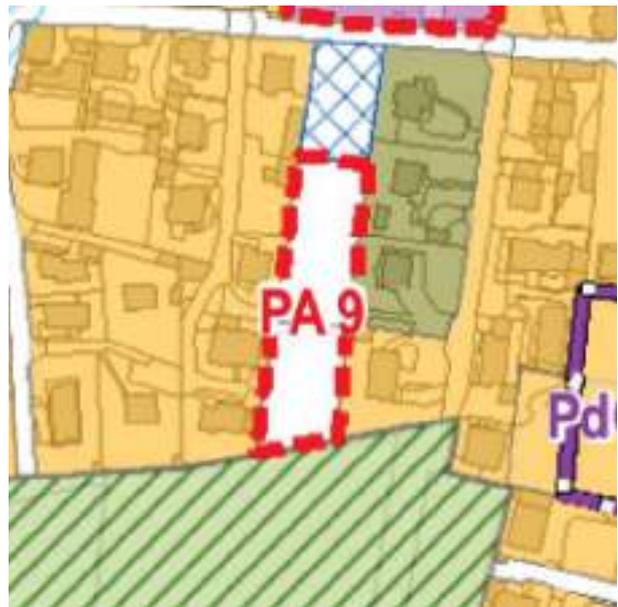
Individuazione ambito su ortofoto



Piano delle Regole PGT 2011



Carta del consumo di suolo



Piano delle regole – PdR.01 – PGT 2024

Il piano prevede il mantenimento dell'ambito di trasformazione all'interno del TUC e riconferma l'ambito su suolo libero in coerenza con il PGT vigente.

Si tratta di un'area di frangia urbana confinante con spazi aperti, per questo si chiede in fase di attuazione del piano ad una particolare attenzione così come prescritto dalle norme del Piano delle Regole.

PA9	
Nome nel PGT previgente (se presente)	Ambito di trasformazione AT5
Localizzazione	Via Morigiola
Dati quantitativi principali/Parametri urbanistici	
ST – superficie territoriale	2.400 mq
IT base definito dalle presenti NTA	Residenziale: 0,30 mq/mq Altre destinazioni d'suo ammesse: come da presenti NTA
SCOP – superficie coperta	50% massimo
SP – superficie permeabile	30% minimo
Numero dei piani fuori terra massimi	2
Altezza dell'edificio (massima)	7,5 m
Superfici per parcheggi minima ad uso privato sia per destinazione residenziale che commerciale	Nel rispetto della L. 122/1989 e nella misura minima di 1 posto auto/alloggio
Mq servizi da realizzare in loco (ab. X 12 mq/ab.)	12 mq/ab.
Mq servizi da monetizzare (ab. X 18 mq/ab.)	18 mq/ab.
Destinazioni d'suo ammesse	
<ul style="list-style-type: none"> - R1 – residenza e ammissibili, terziario, ricettivo, esercizi di vicinato, servizi convenzionati, artigianato compatibile; - R2 – social housing - R3 – residenze collettive - S2 – RSA sanitarie assistite o simili 	
Direttive	
<ul style="list-style-type: none"> - Cessione del 30% della ST al Comune - Salvaguardia delle alberature esistenti 	
Premialità	
Le premialità sono previste dalle NTA del PDR.	
Strumenti di attuazione	
PA – Piano attuativo	

PA 15 – VIA DEI MULINI

Individuazione ambito su ortofoto



Piano delle Regole PGT 2011



Carta del consumo di suolo



Piano delle regole – PdR.01 – PGT 2024

Il piano prevede il mantenimento del piano attuativo interno al TUC. L'ambito è molto delicato per gli aspetti paesaggistici, si pone l'attenzione sull'ambito in quanto si trova all'interno del Parco della Valle del Lambro ed è attraversato dalla RER.

PA15	
Nome AT nel PGT previgente	AT 6
Localizzazione ambito	Via dei Mulini, Località Molino Filo
Rione	Valle del Lambro
Vincoli gravanti sull'area	In base ai Regolamenti del Parco Regionale della Valle del Lambro, l'attività esistente, qualora venga dismessa, non può essere sostituita da altre attività produttive.
Obiettivo	Mantenere l'attività produttiva fino ad eventuale dismissione. Nel caso ridare naturalità ad una porzione della Valle del Lambro compromessa, in base ai criteri di sostituzione indicati nella presente scheda.
ST – Superficie territoriale	8.317 mq
Interventi ammessi	<p>Nel caso di dismissione sono possibili le seguenti alternative:</p> <p>a) riuso del 50% della SL esistente per la realizzazione di edifici residenziali in loco. In questo caso il 30% dell'area non sarà ceduta al Comune come prescritto dalle NTA del PDR: la cessione viene sostituita da una monetizzazione</p> <p>b) riuso della SL esistente, attraverso la trasformazione delle sedi dismesse o sostituzione, per attività sportive al coperto o locali di intrattenimento, palestre, spa e attività analoghe. In questo caso il 30% dell'area non sarà ceduta al Comune come prescritto dalle NTA del PDR: la cessione viene sostituita da una monetizzazione.</p> <p>Sono ammessi interventi misti tra le destinazioni possibili.</p>
Direttive	
<ul style="list-style-type: none"> - Viene prescritta la demolizione totale dei fabbricati esistenti e bonifica dell'intera area prima di effettuare qualsiasi nuova costruzione; - Fino all'attuazione del presente AT, è ammesso il mantenimento dell'attività in essere alla data dell'approvazione della Variante generale al PGT; gli edifici possono essere oggetto di manutenzione, adeguamento igienico e strutturale. Non sono consentiti ampliamenti dei manufatti edili. 	
Vincoli derivanti dalla pianificazione sovralocale	
L'area è attraversata dal Corridoio regionale primario ad alta antropizzazione	
Premialità	
Come previsto dalle presenti NTA	
Strumenti di attuazione	
Piano Attuativo convenzionato	

PA 16 – VIA DEI MULINI

Individuazione ambito su ortofoto



Piano delle Regole PGT 2011



Carta del consumo di suolo



Piano delle regole – PdR.01 – PGT 2024

Il piano prevede il mantenimento del piano attuativo interno al TUC. L'ambito è molto delicato per gli aspetti paesaggistici, si pone l'attenzione sull'ambito in quanto si trova all'interno del Parco della Valle del Lambro ed è attraversato dalla RER.

PA16	
Nome AT nel PGT previgente	AT 7
Localizzazione ambito	Via dei Mulini, località Molino Filo
Rione	Valle Lambro
Vincoli gravanti sull'area	In base ai Regolamenti del Parco Regionale della Valle del Lambro, l'attività esistente, qualora venga dismessa, non può essere sostituita da altre attività produttive.
Obiettivo	Riuso con diversa destinazione dell'area.
ST – Superficie territoriale	1.643 mq
Interventi ammessi	<p>a) edificio della ex filanda: restauro e/o risanamento conservativo;</p> <p>b) edifici a destinazione produttiva dismessa: demolizione con recupero della SL;</p> <p>c) nuova edificazione a sud della ex filanda per recupero della SL demolita, nel rispetto dei distacchi dal fiume e dagli edifici esistenti.</p> <p>H massima: pari all'attuale altezza dell'edificio ex filanda</p> <p>Destinazione per tutti gli edifici: residenziale e compatibili e servizi convenzionati.</p> <p>L'area liberata dalle demolizioni e non occupata da nuove edificazioni assumerà la destinazione "Verde privato vincolato" o standard a verde pubblico</p>
Direttive	
<ul style="list-style-type: none"> - Ai sensi della Delibera del Consiglio comunale n. 23 del 27/07/2020, tale AT è compreso tra gli Ambiti di rigenerazione individuati sul territorio comunale; - in deroga alle Norme di attuazione della presente Variante generale al P.G.T., a causa del tessuto in cui tale ambito è inserito, tutte le aree previste a servizi dovranno essere monetizzate sulla base delle prescrizioni contenute in questo documento (30 mq/ab., sezione "Standard urbanistici"); - il piano terra potrà ospitare unicamente i posti auto pertinenziali. 	
Vincoli derivanti dalla pianificazione sovralocale	
L'area è attraversata dal Corridoio regionale primario ad alta antropizzazione	
Compensazioni	
Al fine di incentivare gli interventi di recupero degli edifici della ex filanda vengono attribuiti diritti volumetrici pari alla SL totale, da localizzare in aree di proprietà comunale, quando disponibili, da aggregare alle nuove edificazioni in loco per quanto possibile o iscritti nel Registro comunale dei diritti volumetrici. Le quantità saranno definite nella convenzione del piano attuativo	
Strumenti di attuazione	
Piano Attuativo convenzionato	

Ambito - PGT 2024	Destinazione d'uso prevalente	PGT 2011	ST (mq)	Su suolo libero	Ristrutturazione urbanistica
PdCC1	Prevalentemente residenziale	In parte su PdS_Prog1 ed in parte su "Città consolidata prevalentemente residenziale"	1.995	No	
PdCC2	Prevalentemente residenziale	AT 11	1.690	No	
PdCC3	Prevalentemente residenziale	AT 10	3.016	No	
PdCC4	Prevalentemente residenziale	AT 9	5.978	No	
PdCC5	Prevalentemente residenziale	AT 8	1.529	No	
PdCC6	Prevalentemente residenziale	AT 8	1.177	No	
PA1	Artigianale produttivo	AT 4	11.169	No	Si
PA2	Prevalentemente residenziale	AT 1	4.860	No	
PA3	Prevalentemente residenziale	Su PdS_Prog3	2.067	No	
PA4	Prevalentemente residenziale	Città consolidata storica	2.733	No	
PA5	Prevalentemente residenziale	PdS_Prog11	5.500	Si	
PA6	Prevalentemente residenziale	Città da consolidare	4.947	No	
PA7	Prevalentemente residenziale	AT 13	10.158	No	Si
PA8	Prevalentemente residenziale	AT 14	8.650	No	Si
PA9	Prevalentemente residenziale	AT 5	2.400	Si	
PA15	Prevalentemente residenziale	AT 6	8.317	No	
PA16	Prevalentemente residenziale	AT 7	1.643	No	
Totale ST			mq 77.829		
Su suolo libero			mq 7.900		

8.1 Sostenibilità degli ambiti di trasformazione

In riferimento all'obiettivo 3.1 del documento degli obiettivi del PTCP della Provincia, "Contenimento del consumo di suolo", e in particolare all'obiettivo specifico "Controllo delle previsioni insediative", considerato l'art. 45 "Sostenibilità degli ambiti di trasformazione" delle Norme del Piano del medesimo PTCP e analizzate le "Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità" contenute nell'Allegato A del PTCP, sono stati stimati i possibili impatti sulla mobilità generati dai singoli ambiti del PGT.

Il dato relativo alla SL, nei casi in cui non fosse riportato all'interno delle schede d'ambito, è stato ricavato utilizzando le superfici catastali fornite da Regione Lombardia.

Ambito	Destinazione	SL [mq]	Abitanti/ addetti [50ab/mq]	Abitanti/ addetti attivi [60% abitanti]	Utilizzatori auto [80% ab. Attivi]	ora di punta	Totale veicoli ingresso	Totale veicoli uscita	spostamenti ora punta auto
PdCC1	Prevalentemente residenziale	2.350 mq.	47 ab.	28 ab.	23 ab.	mattina	2	17	19
						sera	11	2	13
PdCC2	Prevalentemente residenziale	471 mq.	9 ab.	6 ab.	5 ab.	mattina	0	3	4
						sera	2	0	3
PdCC3	Prevalentemente residenziale	820 mq.	16 ab.	10 ab.	8 ab.	mattina	1	6	7
						sera	4	1	5
PdCC4	Prevalentemente residenziale	1.178 mq.	24 ab.	14 ab.	11 ab.	mattina	1	8	9
						sera	6	1	7
	Attività sportive al coperto	2.355 mq.	47 ab.	28 ab.	23 ab.	mattina	2	17	19
						sera	11	2	13
PdCC5	Prevalentemente residenziale	255 mq.	5 ab.	3 ab.	2 ab.	mattina	0	2	2
						sera	1	0	1
	Attività florovivaistiche	255 mq.	5 ab.	3 ab.	2 ab.	mattina	0	2	2
						sera	1	0	1
	Attività sportive al coperto	510 mq.	10 ab.	6 ab.	5 ab.	mattina	0	4	4
						sera	2	0	3
PdCC6	Prevalentemente residenziale	248 mq.	5 ab.	3 ab.	2 ab.	mattina	0	2	2
						sera	1	0	1
	Attività florovivaistiche	248 mq.	5 ab.	3 ab.	2 ab.	mattina	0	2	2
						sera	1	0	1
	Attività sportive al coperto	496 mq.	10 ab.	6 ab.	5 ab.	mattina	0	4	4
						sera	2	0	3
PA1	Artigianato produttivo	9.810 mq.	196 ab.	118 ab.	94 ab.	mattina	8	71	78
						sera	47	8	55
PA2	Prevalentemente residenziale	4.860 mq.	97 ab.	58 ab.	47 ab.	mattina	4	35	39
						sera	23	4	27
PA3	Prevalentemente residenziale	2.067 mq.	41 ab.	25 ab.	20 ab.	mattina	2	15	17
						sera	10	2	12
PA4	Prevalentemente residenziale	4.533 mq.	91 ab.	54 ab.	44 ab.	mattina	4	33	36
						sera	22	4	25
PA5	Prevalentemente residenziale	5.500 mq.	110 ab.	66 ab.	53 ab.	mattina	4	40	44
						sera	26	4	31
PA6	Prevalentemente residenziale	4.947 mq.	99 ab.	59 ab.	47 ab.	mattina	4	36	40
						sera	24	4	28
PA7	Prevalentemente residenziale	10.158 mq.	203 ab.	122 ab.	98 ab.	mattina	8	73	81
						sera	49	8	57
PA8	Prevalentemente residenziale	8.650 mq.	173 ab.	104 ab.	83 ab.	mattina	7	62	69
						sera	42	7	48
PA9	Prevalentemente residenziale	2.400 mq.	48 ab.	29 ab.	23 ab.	mattina	2	17	19
						sera	12	2	13
PA15	Prevalentemente residenziale	2.037 mq.	41 ab.	24 ab.	20 ab.	mattina	2	15	16
						sera	10	2	11
	Attività sportive al coperto	4.074 mq.	81 ab.	49 ab.	39 ab.	mattina	3	29	33
						sera	20	3	23
PA16	Prevalentemente residenziale	2.789 mq.	56 ab.	33 ab.	27 ab.	mattina	2	20	22
						sera	13	2	16

Tab. 24 - Effetti delle previsioni di piano sulla rete viabilistica

Analizzando la tabella precedente, emerge che, considerando la realizzazione degli ambiti a destinazione prevalentemente residenziale e del PA1 con destinazione artigianale, il totale delle nuove auto mobilitate durante le ore mattutine ammonta a circa 504 unità, includendo sia i veicoli in uscita che quelli in entrata.

Le aree interessate da tali interventi non presentano problematiche significative di traffico a livello urbano. Tuttavia, il nuovo traffico veicolare potrebbe generare ripercussioni sulle principali direttrici di collegamento, in particolare verso Milano/Lecco (SS36) e Monza/Lecco (SP6). Questa criticità risulta di difficile risoluzione con politiche interne al PGT, considerando che il comune di Verano è privo di una stazione ferroviaria.

Per mitigare le problematiche legate al traffico, l'amministrazione pubblica potrebbe considerare interventi mirati sul sistema viario, integrando una pianificazione della mobilità sostenibile. Tra le misure suggerite vi sono la realizzazione di piste ciclabili e il potenziamento del trasporto pubblico locale, che favorirebbero spostamenti più sostenibili all'interno del comune. Tali soluzioni contribuirebbero anche a ridurre la necessità di nuove aree di sosta per le automobili.

Si raccomanda, inoltre, di implementare un sistema di monitoraggio del traffico generato dalle nuove trasformazioni urbanistiche, al fine di individuare tempestivamente eventuali criticità e adottare misure correttive in modo efficace.

8.2 Valutazione degli ambiti di rigenerazione

In rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica, l'indirizzo del PGT per le strategie di rigenerazione sono da valutare pianamente positive, in quanto persegue obiettivi di riqualificazione ambientale, socialità dei luoghi, riqualificazione paesaggistica ed attenzione alle categorie deboli della popolazione.

9. Analisi e stima degli impatti

Secondo quanto indicato dalla Direttiva 2001/42/CE, nel Rapporto Ambientale devono essere “..individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente...”. Il punto f dell'allegato 1 specifica, inoltre, che siano esaminati i “possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori”.

9.1 Chiave di lettura dell'analisi

Il metodo impiegato per la stima degli impatti attesi sfrutta le cosiddette “matrici di impatto”, le quali mettono in relazione azioni/pressioni e componenti ambientali.

In relazione al processo di VAS ed alla sua stretta relazione con il Piano collegato, quanto stimato come entità dell'impatto atteso è da ritenersi comprensivo delle misure di mitigazione ambientali individuate nelle schede degli Ambiti di Trasformazione / Permessi di Costruire Convenzionati.

Per gli impatti stimati, oltre ad indicarne la tipologia (molto positivo, positivo, lievemente negativo, negativo, non determinabile), ne viene espresso il carattere di reversibilità (R) ed irreversibilità (Nr) e il livello di cumulabilità con altri impatti secondo la scala basso (-), medio (+) e alto (++) nonché se si tratta di impatti diretti (D) o indiretti (I).

CONSIDERAZIONI

Il principio di precauzione

Il principio applicato per l'esecuzione dell'analisi è quello di **precauzione**, il quale privilegia un approccio improntato sull'eccesso di prudenza, portando a sovrastimare cautelativamente gli impatti negativi. Il principio di **precauzione** è riconosciuto a livello internazionale sin dalla Dichiarazione di Rio de Janeiro sull'Ambiente e lo Sviluppo del 1992 (principio 15), come di seguito riportato:

“Principio 15 – Al fine di proteggere l'ambiente, gli Stati applicheranno largamente, secondo le loro capacità, il Principio di precauzione. In caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per differire l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, dirette a prevenire il degrado ambientale.

Il principio di “riduzione del consumo di suolo” nella Variante Generale 2024

Nella stima degli impatti attesi dalla Variante Generale giocano un ruolo fondamentale sostanzialmente 3 aspetti:

- lo stato dell'ambiente;
- le strategie e previsioni del vigente PGT;
- le strategie e previsioni della Variante Generale in itinere.

Se lo stato dell'ambiente, come è stato definito all'interno del presente elaborato, consente di fornire un quadro di supporto alle strategie e previsione della Variante Generale, l'evoluzione del quadro programmatico su temi quale il contenimento del consumo di suolo ed il rilevante ruolo assunto dalla rigenerazione urbanistica e territoriale, nonché della sempre più importanza assunta

nell'approccio ai temi dei servizi ecosistemici, implica un orientamento alla riduzione e/o razionalizzazione delle previsioni di trasformazione del territorio.

In questo però, un aspetto fondamentale risiede nella valutazione di uno scenario di **"stato dell'ambiente virtuale"** in cui lo stato dei luoghi non è dato da quanto riscontrabile nella realtà ma da quanto previsto dallo strumento urbanistico vigente.

Questa puntualizzazione si rende necessaria per circostanziare la stima degli impatti ambientali attesi nella matrice degli impatti. Nella fattispecie, una trasformazione che prevede nella Variante Generale in esame un consumo di suolo viene valutata assumendo che:

- non si tratta di una nuova trasformazione introdotta ma di una reiterazione di trasformazione inattuata nel vigente PGT;
- la previsione reiterata è stata notevolmente ridotta rispetto alla iniziale previsione.

Questo assunto relativo al consumo di suolo può essere esteso a tutte le altre componenti ambientali, sottolineando anche come le trasformazioni previste dalla Variante Generale siano **già state in toto sottoposte al processo di VAS** e che quindi, lo **"stato dell'ambiente virtuale"** contemplante la sinergica e cumulata attuazione degli Ambiti di Trasformazione sia stata ritenuta **sostenibile e coerente** con il quadro programmatico.

Per questo motivo, nella matrice degli impatti si darà atto di una situazione in cui si sono presenti pressioni ambientali e quindi impatti ma che rispetto allo scenario virtuale questi possono configurarsi come completamente mitigati. Siccome l'individuazione di "impatti positivi" ha nella concezione corrente un diverso significato, per non generare un conflitto nell'uso della terminologia, si procede ricorrendo alla categoria **impatti ridotti e mitigati dal Piano**.

9.2 Matrice di stima degli impatti attesi

Nella matrice di stima degli impatti attesi vengono stimati gli impatti generati sulle molteplici componenti ambientali considerate, anche in considerazione delle misure di mitigazione previste.

COMPONENTI AMBIENTALI AZIONI DEL DdP	COMPONENTI AMBIENTALI											
	Aria	Acque sotterranee	Acque superficiali	Suolo e sottosuolo	Flora, fauna e biodiversità	Cambiamenti climatici	Popolazione	Salute umana	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti	Energia	Rumore
Piani attuativi												
Su suolo libero: PA 5, PA 9.	D Nr ++	D Nr ++		D Nr ++	D Nr -	D Nr +				D Nr +	D Nr +	I Nr +
Su suolo urbanizzato: PA 2, PA 3, PA 4, PA 6, PA 15, PA 16.	D Nr ++	D Nr ++		D Nr -	D Nr -	D Nr ++	D R +			D Nr ++	D Nr +	I Nr ++
Ristrutturazione urbanistica: PA 1, PA 7, PA 8	D Nr ++	D Nr ++		D Nr +	D Nr -	D Nr -	D R +	D Nr +	D Nr -	D Nr +	D Nr +	D Nr ++
Permessi di Costruire Convenzionati												
Residenziali + Servizi pubblici: PdCC1, PdCC2, PdCC3, PdCC4, PdCC5, PdCC6	D R +	D R ++		D R +	D R -	D R +	D R +			D R +	D R +	D R +

Legenda

	Impatto molto positivo
	Impatto positivo
	Impatti ridotti e mitigati dal Piano
	Impatto non determinabile
	Impatto lievemente negativo
	Impatto negativo
Tipo: D : Diretto. I : Indiretto	
Durata: R : reversibile. Nr : irreversibile	
Carattere cumulativo: - (basso), + (medio), ++ (alto).	

Tab. 25 - Matrice di stima degli impatti attesi dalla Variante Generale al vigente PGT

Partendo dal presupposto che la presente variante generale al PGT riduce complessivamente gli impatti previsti rispetto al PGT vigente, grazie a una significativa diminuzione delle previsioni

trasformative, nella matrice di stima degli impatti vengono analizzate esclusivamente le trasformazioni ancora valide. Pur riconoscendo la presenza di impatti in applicazione del principio di precauzione, è necessario interpretare la matrice alla luce delle premesse metodologiche per evitare eventuali incomprensioni.

La presenza di traffico veicolare indotto dalle trasformazioni, dovrà essere opportunamente valutata in sede di elaborazione dello studio previsionale di clima ed impatto acustico; gli impatti "lievemente negativi" potranno essere ulteriormente ridotti a seguito della determinazione dell'effettivo carico di traffico indotto dalle nuove funzioni (da effettuarsi in sede di pianificazione attuativa), elemento su cui basare considerazioni sulle più opportune misure di mitigazioni da adottare (a titolo esemplificativo, potranno essere individuate situazioni critiche extra-ambito). Come osservabile per lo scenario comunale, complessivamente permangono impatti lievemente negativi a carico della qualità dell'aria, generati dalla presenza di nuove sorgenti di emissione (da nuovi edifici/funzioni), oltretutto dal traffico veicolare indotto, a cui risulta inoltre imputabile l'insorgenza di fenomeni di inquinamento acustico. Le nuove destinazioni inducono un consumo di risorse (acque sotterranee, ed energia) e un aumento della produzione di rifiuti (aumento utenze), che seppur ridotti dall'adozione di elevati standard di efficienza e di corretta gestione (riduzione, riuso, riciclo, recupero), vanno a sommarsi alle pressioni esistenti. A tali aspetti, difficilmente eliminabili, si contrappongono impatti positivi e molto positivi derivanti dalla rigenerazione / riqualificazione di luoghi sottoutilizzati o degradati/abbandonati;

Quanto non stimabile attualmente, sarà opportunamente riscontrato nella fase di monitoraggio della Variante Generale.

La variante generale al Piano di Governo del Territorio ha difficoltà nel raggiungere il target di riduzione di 36.821,14 mq di consumo di suolo richiesto dalla Provincia, dato che la superficie disponibile ad Ambito di Trasformazione (AT) su suolo libero a Verano Brianza è significativamente inferiore (solo 20.039 mq). La Variante generale al PGT cerca di compensare questa discrepanza proponendo una riduzione complessiva di 17.639 mq, principalmente attraverso l'eliminazione di due Ambiti di Trasformazione (AT 16 e AT 20) e la riduzione di un terzo dell'AT 5.

Questa soluzione, pur non raggiungendo interamente l'obiettivo provinciale, rappresenta uno sforzo concreto per contenere il consumo di suolo, riducendo aree destinate all'urbanizzazione e salvaguardando spazi verdi. Il fatto che i restanti due terzi dell'AT 5, pur inclusi nella pianificazione, comprendano una parte significativa di verde privato (50%), dimostra la volontà di preservare porzioni di territorio non completamente destinate all'uso edilizio. Tuttavia, il mantenimento di una parte dell'AT 5 risponde anche alla necessità di soddisfare la domanda residenziale, evidenziando una tensione tra la riduzione del consumo di suolo e le esigenze abitative del territorio.

In sintesi, il PGT 2024 di Verano Brianza si muove nella giusta direzione per ridurre il consumo di suolo, pur dovendo affrontare vincoli strutturali che rendono impossibile il raggiungimento completo degli obiettivi fissati dalla Provincia.

10. Monitoraggio

Il processo di Valutazione Ambientale dovrà proseguire, dopo l'approvazione del PGT, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione. Il monitoraggio, che verrà predisposto durante la fase di redazione del Piano e del Rapporto Ambientale, verterà sostanzialmente sui seguenti due aspetti:

- il monitoraggio dello stato dell'ambiente;
- il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del Piano.

In particolare, il primo tipo di monitoraggio consentirà la redazione di un periodico *rapporto sullo stato dell'ambiente*. Di norma esso tiene sotto osservazione l'andamento di indicatori riguardanti parametri caratteristici dei diversi settori ambientali: gli indicatori utilizzati per questo tipo di monitoraggio prendono il nome in letteratura di "indicatori descrittivi" o di contesto.

Il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del Piano avrà il duplice scopo di verificare se le azioni di Piano siano effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Piano stesso si è posto sia di individuare tempestivamente le eventuali misure correttive da attuare; gli indicatori scelti per questo secondo tipo di monitoraggio prendono il nome in letteratura di "indicatori prestazionali" o "di controllo" o di "monitoraggio".

Il monitoraggio dovrà porre attenzione non solo al Piano e agli effetti indotti, ma anche al grado di realizzazione delle scelte strategiche, poiché è la somma di entrambi questi elementi a determinare i risultati complessivi dell'azione pianificatoria sul territorio. È inoltre necessario che il monitoraggio valuti gli aspetti più prettamente prestazionali, cioè permetta di evidenziare l'efficacia e l'efficienza con cui il Piano stesso è attuato.

Proprio in virtù di questa complessità, il monitoraggio del Documento di Piano ha inizio già nella fase di elaborazione del Piano, finalizzata a definire lo stato attuale del territorio, fornendo così l'indicatore base rispetto al quale effettuare i successivi momenti di monitoraggio.

Il monitoraggio avverrà periodicamente, nei 5 anni di durata del Documento di Piano, con cadenza annuale o biennale e sarà accompagnato da un report che, con un linguaggio semplice, darà atto:

- dell'aggiornamento dei dati relativi agli indicatori concertati;
- dello stato delle principali componenti oggetto di monitoraggio su scala comunale;
- dello stato di avanzamento dell'attuazione del Piano;
- di eventuali varianti apportate ed esito delle valutazioni che le hanno supportate;
- di eventuali misure correttive.

Per semplicità consultativa e per immediatezza di risposta, nel presente studio verrà utilizzato il modello proposto nel *Manuale ENPLAN*, che classifica gli indicatori in "descrittivi" e "prestazionali".

Gli indicatori descrittivi sono espressi come grandezze assolute o relative e sono finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale. Tra gli indicatori descrittivi rientrano anche gli indicatori di tendenza. Gli indicatori prestazionali permettono la definizione operativa degli obiettivi specifici e il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi e dell'attuazione delle linee di azione del Piano. In sede di valutazione gli indicatori potranno essere espressi con parametri numerici e/o con considerazioni di carattere qualitativo, soprattutto nel caso di fattori difficilmente quantificabili (qualità dei servizi, del paesaggio, ecc.).

Gli indicatori elencati dovranno intendersi non come tassativi, ma come “possibili”; saranno quindi prevedibili, in prima applicazione della VAS, modifiche e/o integrazioni in funzione dell’effettiva possibilità di reperimento dei dati.

10.1 Indicatori da utilizzare nella fase di monitoraggio

Gli indicatori sono elementi di collegamento e di coerenza tra le differenti componenti del Piano e contemporaneamente svolgono un ruolo chiave nella visualizzazione e comprensione del Piano e della sua attuazione.

Di seguito il set di indicatori proposto e la fonte attesa.

Fattori ambientali	Obiettivi di sostenibilità OBS	Indicatori di contesto
Aria e fattori climatici	<p>Protezione dell’atmosfera;</p> <p>Ridurre progressivamente l’inquinamento atmosferico;</p> <p>Ridurre le emissioni di gas a effetto serra;</p>	<p>Emissioni di PM10 (t/a) (P); Emissioni di NOx (t/a) (P);</p> <p>PM10 N° superamenti del limite di 50 µg/m³ (S);</p> <p>NO2 98° percentile < 200 µg/m³ (S);</p> <p>NO2 rispetto limite 40 µg/m³ di protezione della salute umana(S);</p> <p>O3 N° superi della soglia di informazione di 180 µg/m³ (S);</p> <p>O3 N° superi della soglia per la protezione della salute umana di 120 µg/m³(S);</p> <p>Emissioni di CO2 totali (P); Emissioni di CO2 procapite (P);</p> <p>% attività con certificazione ambientale (R).</p>
Acqua	<p>Conservare e migliorare la qualità delle risorse idriche e impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;</p> <p>Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;</p> <p>Assicurare un utilizzo razionale del sottosuolo, anche mediante la condivisione delle infrastrutture, coerente con la tutela dell’ambiente e del patrimonio storico- artistico, della sicurezza e della salute dei cittadini;</p> <p>Prevenire il rischio idrogeologico;</p> <p>Tutelare e valorizzare il patrimonio idrico, nel rispetto degli equilibri naturali e degli ecosistemi esistenti;</p> <p>Migliorare la qualità delle acque, anche sotto il profilo igienico-sanitario, attraverso la prevenzione e la riduzione dell’inquinamento.</p>	<p>Consumi idrici pro capite(P);</p> <p>% abitanti equivalenti serviti dalla rete fognaria (R);</p> <p>% abitanti equivalenti serviti da depuratore (R);</p> <p>% attività con certificazione ambientale (R);</p> <p>Qualità dei corsi d’acqua indice IRIS (S).</p>
Suolo	<p>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione, conservare e migliorare la qualità dei suoli;</p>	<p>Permeabilità dei suoli urbani % sul totale; (S) Recupero di aree dismesse sul totale; (R) Superficie aree degradate (P);</p> <p>Superficie aree bonificate %sul totale(R).</p>

	<p>Contenere il consumo del suolo e compattare la forma urbana;</p> <p>Favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse;</p> <p>Garantire la massima compatibilità ambientale e paesaggistica, nonché consentire la programmazione dell'assetto finale delle aree interessate da cave e il loro riuso;</p> <p>Migliorare la qualità dei suoli e prevenire i fenomeni di contaminazione;</p> <p>Migliorare le condizioni di compatibilità ambientale degli insediamenti produttivi e limitare le situazioni di pericolo e di inquinamento connesse ai rischi industriali).</p>	
Flora, fauna e biodiversità	<p>Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;</p> <p>Tutelare i luoghi di particolare interesse naturalistico locale, alcune specie animali, il loro ambiente di vita, alcune specie della flora spontanea;</p> <p>Riequilibrio ecosistemico e ricostruzione di una rete ecologica;</p> <p>Valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative;</p>	<p>Dotazione di aree verdi piantumate % sul totale (R);</p> <p>Superficie nuove aree boschive (mq) (S); Agricoltura biologica % di suolo/SAU (S); Aree agricole % sul territorio comunale (S);</p> <p>N° di interruzioni della continuità dei corridoi ecologici causati da nuove infrastrutture (P).</p>
Paesaggio e beni culturali	<p>Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;</p> <p>Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle presistenze significative e dei relativi contesti;</p> <p>Migliorare la qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;</p> <p>Valorizzare il paesaggio rurale e riqualificare le aree rurali degradate.</p>	<p>N° beni culturali (S);</p> <p>Grado di tutela paesistica % aree tutelate sulla superficie territoriale (R);</p> <p>Superfici aree agricole ricadenti in aree di rilevanza paesistica o naturalistica (S).</p>
Rumore	<p>Tutelare l'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico</p>	<p>N° recettori sensibili in classe I (S);</p> <p>N° recettori sensibili ricadenti nelle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali (S);</p> <p>% Popolazione esposta a rumore da traffico superiori a 55-75 dBA (S);</p> <p>Attuazione degli interventi di risanamento (R)</p>
Energia	<p>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;</p> <p>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;</p> <p>Ridurre l'inquinamento luminoso ed ottico sul territorio regionale attraverso il miglioramento delle</p>	<p>Potenza installata per produzione di energia da fonti rinnovabili (R); Risparmio energetico annuo ottenuto con interventi sul patrimonio comunale (R);</p> <p>N° di edifici sottoposti ad audit energetico (R);</p> <p>Lunghezza % dei tratti di strada comunale interessati da interventi di riduzione dell'inquinamento luminoso (R);</p>

	<p>caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi,</p> <p>l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche e l'introduzione di accorgimenti antiabbagliamento;</p> <p>impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, potenza installata.</p>	<p>Completamento della metanizzazione nell'area industriale (Km realizzati) (R).</p>
Radiazioni	<p>Proteggere la popolazione dall'esposizione di campi elettromagnetici</p>	<p>% superficie urbanizzata all'interno di fasce di rispetto di elettrodotti (P);</p> <p>Potenziale esposizione a impianti radiobase (impianti/Kmq*abitanti/Kmq) (S).</p>
Rifiuti	<p>Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;</p> <p>Contenimento della produzione ed il recupero di materia ed energia;</p>	<p>Produzione totale di rifiuti (P) Produzione di rifiuti pro capite (P);</p> <p>% di raccolta differenziate (R).</p>
Mobilità	<p>Protezione dell'atmosfera, e riduzione al minimo dell'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;</p> <p>Razionalizzare il sistema della mobilità ed integrarlo con il sistema insediativo;</p> <p>numero di veicoli in bike-sharing, anche elettrici, messi a disposizione all'interno del territorio comunale.</p>	<p>Quota modale di trasporto pubblico % spostamenti con mezzi pubblici sul territorio</p>
Sistema infrastrutturale	<p>Completamento della rete portante (km realizzati sul totale previsto) Km di piste ciclabili realizzate sul totale previsto;</p> <p>% di piste ciclabili in rapporto alla rete stradale comunale Frequenza media giornaliera n. mezzi/h;</p> <p>N°. corse extraurb/gg x 1000 ab;</p> <p>N° incidenti stradali sulle strade comunali N° di linee e di fermate del trasporto locale N° parcheggi sul territorio comunale;</p> <p>N° parcheggi interscambio/ totale della dotazione comunale;</p> <p>Km di percorsi ciclabili ad uso esclusivo, o in condivisione con gli autoveicoli, presenti sul territorio;</p> <p>Km o m di percorsi pedonali in sede protetta;</p>	
Sistema ambientale paesistico	<p>% attuazione parchi previsti (R);</p> <p>N° di attrezzature per il gioco installate in spazi ad uso pubblico;</p> <p>N° di attrezzature per attività fisica (palestre a cielo aperto) installate nelle aree a verde a pubblico accesso;</p> <p>% attuazione della valorizzazione dei Plis Km di rete ecologica realizzata sul totale Incremento della lunghezza di siepi e filari N° nuclei storici/rurali recuperati (R);</p> <p>N° nuclei storici/rurali abbandonati (S).</p>	
Sistema insediativo	<p>Volumi edilizi concessi % sulla volumetria prevista (P) N° di edifici con certificazione energetica /classe A (R);</p> <p>N° nuclei storici/rurali recuperati (R);</p> <p>N° nuclei storici/rurali abbandonati (S);</p> <p>N° interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente Superficie urbanizzata % sul totale (ICS) (P);</p> <p>N° di vani e locali seminterrati oggetto di recupero, le relative superfici e le corrispondenti destinazioni d'uso insediate, (v. art. 5, comma 1 della LR 7/2017);</p> <p>% attuazione parchi previsti (R) N° aziende per settore;</p> <p>N° totale addetti per settore;</p> <p>N° esercizi commerciali di prossimità Popolazione residente;</p>	

Popolazione fluttuante Anziani per bambino, Indice di dipendenza Indice di vecchiaia Densità demografica,
Tasso di attività;
Tasso di disoccupazione;
Servizi sovracomunali mq /abitante Servizi comunali mq /abitante Cittadini stranieri % su residenti;
% edilizia residenziale pubblica sul totale Verde comunale attuato mq/ab;
% posti nei nidi per l'infanzia in rapporto al fabbisogno N° interventi annuali di edilizia convenzionata.

11. Conclusioni

La variante generale PGT 2024 si prefigge l'obiettivo di migliorare la qualità della vita della comunità insediata in Verano Brianza. Il processo deve passare necessariamente attraverso la protezione e la valorizzazione delle aree verdi naturali con l'obiettivo di riduzione di isole di calore, aree impermeabili, aree dismesse e degradate. Ampio valore viene attribuito all'obiettivo **liberare le energie**, promuovendo con le norme tecniche d'attuazione l'indifferenziazione funzionale, con la finalità di attivare processi di rigenerazione urbana interni al TUC. Inoltre, allineandosi con gli obiettivi regionali, la variante al PGT cerca di minimizzare il consumo di suolo, favorendo al contempo la riqualificazione delle aree esistenti e l'uso intelligente degli spazi urbani.

Il piano si propone di conciliare lo sviluppo economico con la salvaguardia dell'ambiente. In questo senso, vengono promosse azioni che riducono l'impatto ambientale, come l'efficientamento energetico degli edifici e l'utilizzo di energie rinnovabili, introducendo anche nuove norme per governare il cambiamento climatico in atto. Il Comune intende quindi contribuire attivamente alla riduzione delle emissioni di CO₂, rendendo Verano Brianza un modello di sostenibilità per le future generazioni.

A seguito dell'individuazione di idonee misure di riduzione, mitigazione e compensazione degli impatti ambientali negativi generati dall'attuazione delle trasformazioni previste, permangono impatti lievemente negativi a carico della qualità dell'aria, generati dalla presenza di nuove sorgenti di emissione (da nuovi edifici/funzioni), e anche alcune frizioni paesaggistiche, a cui risulta inoltre imputabile l'insorgenza di fenomeni di inquinamento acustico. Le nuove destinazioni inducono un consumo di risorse (acque sotterranee, ed energia) e un aumento della produzione di rifiuti (aumento utenze), che seppur ridotti dall'adozione di elevati standard di efficienza e di corretta gestione (riduzione, riuso, riciclo), vanno a sommarsi alle pressioni esistenti. A tali aspetti, difficilmente eliminabili, si contrappongono impatti positivi e molto positivi derivanti dalla riduzione di consumo di suolo, favorita anche dall'inserimento dell'indifferenziazione funzionale, rispetto al precedente PGT, dalla riduzione dei pesi insediativi previsti, dalla riqualificazione di luoghi sottoutilizzati. La valorizzazione dei caratteri ecologico-paesaggistici e della rete ecologica incide sulle componenti paesaggio e beni culturali, flora, fauna e biodiversità, popolazione, salute umana. Tali scenari sono stati stimati applicando il principio di precauzione, il quale privilegia un approccio improntato sull'eccesso di prudenza e porta a sovrastimare cautelativamente gli impatti negativi.

Infine, è chiaro che l'efficacia delle azioni pianificate dovrà essere monitorata. Questo permetterà di valutare se gli obiettivi di sostenibilità vengono effettivamente raggiunti e di intervenire, se necessario, con eventuali aggiustamenti, garantendo così un futuro più equilibrato e rispettoso dell'ambiente per il Comune di Verano Brianza.



P.T. Lorenzo Coppa

Pianificatore Territoriale

Via Boccaccio n. 6, 22066 Mariano Comense CO

CF: CPPLNZ80A10C933E

P.IVA: 03022910131

Ordine Architetti Provincia di Como – sezione
Pianificatori Territoriali – n. 2262

ALLEGATO A

FORMAT SCREENING SEMPLIFICATO DI V.INC.A per verifica di corrispondenza di Progetti/Interventi/Attività prevalutate da Regione Lombardia PROPONENTE	
Oggetto piano, progetto, intervento o attività prevalutata da Regione Lombardia, ai sensi della DGR 4488/2021:	Piano di Governo del Territorio
Tipologia: Pianificazione comunale (caso specifico 17)	<p>Piani di governo del territorio di Comuni non interessati dalla presenza di Siti Natura 2000 o non direttamente confinanti con siti Natura 2000;</p> <p>Varianti puntuali urbanistiche dei PGT all'interno del tessuto urbano consolidato compresi i piani di recupero (non ci si riferisce alla parte attuativa dei SUAP, che include le attività cantieristiche, la cui valutazione o screening è di competenza degli Enti gestori dei Siti Natura 2000);</p> <p>Varianti relative solo al Piano delle Regole (PdR), al Piano dei Servizi (PdS) o a entrambi, che riguardino esclusivamente, nei comparti già completamente urbanizzati, i parametri urbanistici, le definizioni normative e le nomenclature, le funzioni ammesse. Per esempio: norme relative all'ampliamento volumetrico di edifici esistenti, alla ridefinizione di fasce di rispetto stradale, all'altezza dei solai, alla ridefinizione delle modalità attuative degli Ambiti di Trasformazione quali il frazionamento o l'accorpamento degli stessi, alla definizione delle funzioni ammesse o ai parcheggi ecc.</p> <p>Piani attuativi conformi ai PGT o altri piani di livello comunale di carattere puramente strategico la cui effettiva attuazione si esplica attraverso altri strumenti di pianificazione (quale ad esempio il Piano per l'energia sostenibile e per il clima);</p> <p>Altro (specificare)</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
Proponente:	Comune di Verano Brianza

LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE						
Regione: Lombardia			Prov.: MB		Contesto localizzativo Centro urbano Zona periurbana Aree agricole Aree industriali Aree naturali	
Comune: Verano Brianza						
Località/Frazione: Intero territorio Comunale						
Indirizzo:						
Particelle catastali: (se utili e necessarie)						
Coordinate geografiche: (se utili e necessarie)	LAT.					
	LONG.					
S.R.:						
LOCALIZZAZIONE PROGETTO/INTEVENTO/ATTIVITA' IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000						
SITI NATURA 2000						
ZSC	cod.	IT 2020008	Fontana del Guercio			
		IT 2050003	Valle del Rio Pegorino			
		IT 2050004	Valle del Rio Cantalupo			

Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:	
Sito cod. IT 2020008	distanza dal sito: 3.150 m (_ metri)
Sito cod. IT 2050004	distanza dal sito: 3.603 m (_ metri)
Sito cod. IT 2050003	distanza dal sito: 4.222 m (_ metri)
<p>Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal progetto/intervento/attività, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, versanti collinari o montani, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)??</p> <p style="text-align: right;">X Si <input type="checkbox"/> No</p>	
<p>Descrivere:</p> <p>Le distanze dai siti natura 2000 presentano svariati elementi di discontinuità fisica sia naturali che artificiali.</p>	
<p><i>Si dichiara</i>, assumendosi ogni responsabilità, che il progetto/intervento/attività rientra ed è conforme a quelli già prevalutati da parte dell'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, e pertanto non si richiede l'avvio di uno screening di incidenza specifico.</p> <p><i>Si dichiara</i> inoltre, assumendosi ogni responsabilità, che il progetto/intervento/attività è conforme alle tipologie di sito previste dalla prevalutazione, ne rispetta gli eventuali condizionamenti e non ricade nei casi esclusi dalla prevalutazione di cui alla DGR 4488/2001:</p> <p>PGT di Comuni o Varianti che abbiano Ambiti di Trasformazione, Piani Attuativi, nuove aree di Servizi che non siano esclusivamente a verde, o Ambiti di Riqualificazione qualsivoglia definiti (es. ARU) in cui risulti necessario valutare l'incidenza su elementi della Rete Ecologica Regionale (corridoi primari, elementi di primo livello e tutti i tipi di varchi, ai sensi della DGR 10962/2009) o Provinciale/Metropolitana, individuati da strumenti di pianificazione delle Reti ecologiche; in questo caso la Provincia valuta il PGT, acquisendo il parere degli enti gestori dei Siti Natura 2000 ecologicamente connessi agli elementi di Rete Ecologica presenti.</p> <p>Piani attuativi per i quali nel provvedimento di Valutazione di incidenza del relativo strumento urbanistico è stata prescritta la necessità di successiva procedura di Screening/Valutazione appropriata.</p>	
DESCRIZIONE DEL PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA' DA ASSOGGETTARE A SCREENING SEMPLIFICATO	
<p>(n.b.: nel caso fare direttamente riferimento agli elaborati e la documentazione presentati dal proponente)</p> <p>Piano di Governo del Territorio così come descritto all'interno del Rapporto Ambientale di VAS.</p>	

Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata (barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta)

<p>File vettoriali/shape della localizzazione dell’P/P/P/I/A Carta zonizzazione di PGT Relazione di progetto Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere Documentazione fotografica <i>ante operam</i></p>	<p>Eventuali studi ambientali disponibili Altri elaborati tecnici: Altri elaborati tecnici: Altri elaborati tecnici: Altro: Altro: </p>
---	---

Informativa sul trattamento dei dati personali

Dichiaro di aver preso visione dell’informativa relativa al trattamento dei dati personali pubblicata sul sito internet dell’Amministrazione destinataria, titolare del trattamento delle informazioni trasmesse all’atto della presentazione dell’istanza

Il dichiarante	Luogo e data
----------------	--------------

	<p>Mariano Comense, 31 Gennaio 2025</p>
--	---